1558

questo libro è di minerua Bardini

I QVATTRO LIBRI DI GIO. GERSON, DELLA IMITATIONE DI CHRISTO, DEL DISPREGIO DEL MONDO, E DELLE SVE VANITÀ.

NE' QVALI TVTTO L'ORDINE DELLA VITA HVMANA CHIARAMENTE SI COMPRENDE.

NVOVAMENTE RISTAMPATI CON LE APOSTILLE, ET CON LA TAVOLA DELLE COSE DEGNE DI MEMORIA.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI,
M D LVIII.

ALLA MOLTO HONORANDA M. LVCRETIA GIOLITA DE' FERRARI,

MIA DA SORELLA OSSERVANDISSIMA.

HAVENDOMI *uoi calda mente ricercato a questi mesi passati, ch'io ui trouaßi qualche diuoto libro, onde le uostre figliuole potessero in un medesimo tempo imparare a leggere & acquistar qualche deuotione, ancor che nella stampa del uostro consorte e mio amicißimo M. Gabriel Giolito ne sieno stampati molti Spirituali e diuoti: tutta uolta io ho giudicato che questo sia piu al proposito che nessun'altro, si per essere in questo ueramente diuotißimo libro una humile altezza di scienza, si ancora per essere pieno d'una certa amoreuole ageuolezza e facilità, propria di quello spirito catholico e buono, e conforme alla capacità de gli intelletti semplici e puerili, che con qualche fiamma di diuino spirito, cercon di hauer gusto delle cose della religione, e di Dio. Non dico gia che la dottrina di quest'huomo sia puerile, perche, oltra che io sarei meritamente tenuto di poco giudicio, farei grandißima ingiuria a quell'huomo, che nei suoi tempi hebbe forse pochi pari, cosi in bontà di uita, come in grandezza di scienza, si come ne poßon far fede*

le molte opere fatte da lui, le quali sono stampate in Francia in molti uolumi, benche hoggi di sieno lette da pochi, essendo noi in certi tempi, ne' quali gli huomini leggono i libri piu per hauere spasso, che per imparare e sapere. Laudo medesimamente non poco il buono affetto uostro uerso i uostri figliuoli, e maßimamente uerso le femine, inanzi alle quali uoi ponete certi libri, ne' quali elle poßino imparare il timor de Dio e la pietà Christiana, e non fate come molte madri poco accorte, che hanno caro ch'una lor figliuola sappia piu tosto recitare un Sonetto d'amore, ch'una oration di spirito, stimandosi che cosi fatte cose l'habbino a far piu care a gli huomini, e riputar uirtuose, ben create, e da bene, e non s'accorgono che gli animi feminili, e maßimamente ne' teneri anni, son come i uasi nuoui (per usar quella usatißima comparatione) i quali conseruon lungamente l'odor di quel liquore che u'è stato messo da prima, ò uer come i Diaspri ò altre cosi fatte pietre, dalle quali non senza gran fatica si puo rimuouer quell'intaglio, che ui fu prima scolpito; onde ei nõ è marauiglia se poi uenendo nella età piu matura, ne sapendo altro che ragionar d'amore, fanno delle cose che macchiono la lor propria honestà, e danno carico a tutto il loro lignaggio. Fate lor dunque leggere libri spirituali e buoni, tra' quali questo senza forse non è l'ultimo, il quale ricorretto da me, e quasi di nuouo tradotto: uiene in luce sotto si bella stampa, nella quale l'ha fatto stampare il uostro Consorte, il quale nostro Signore Dio con uoi e con i uostri cari figliuoli lungamente conserui, & a' quali amicamente mi raccomando. Di Venetia a gli otto di Dicembre. M D LVI.

Vostro Affettionatißimo

Il Padre Remigio Fiorentino.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE NOTABILI CONTENVTE NEL LIBRO DI GIOVANNI GERSON,

DELL'IMITATIONE DI CHRISTO.

H

I

IL FINE DELLA TAVOLA.

LIBRO DIVOTO ET VTILE, COMPOSTO PER GIO. GERSON CANCELLIER DI PARIGI.

DELLA IMITATIONE DI CHRISTO GIESV', E DEL DISPREGIO DI TVTTE LE COSE DEL MONDO. CAP. PRIMO.

DICE il noſtro ſignor GIESV CHRISTO nell'Euangelio. Quello ilquale ſeguita me, non ua nelle tenebre; ma harà il lume della uita: mediante lequali parole ſiamo ammaeſtrati, & ammoniti di ſeguitar la uita, & i coſtumi ſuoi; ſe uogliamo ueramentẽ eſſer illuminati, e liberati da ogni cecità di cuore. Adunque meditare nella uita di Gieſu CHRISTO ſia noſtro ſommo ſtudio: imperoche la ſua dottrina auanza tutte le dottrine de' Santi. E quello, ilquale haueſſe lo ſpirito di Dio, ui trouarebbe manna naſcoſa. Ma interuiene, che per lo cõtinouo udire dell'Euangelio, molti ſentono poco diſiderio, e poco frutto di quello: perche non hanno lo ſpirito di Chriſto. Ma colui che uuole intendere pienamente le parole di Chriſto, e con ſapore guſtarle, biſogna che ſi ſtudi di conformar la uita ſua a quello. Che

gioua a te diſputare l'alte coſe della Trinità, ſe tu non hai humiltà: laquale non hauendo, tu diſpiaci ad eſſa Trinità? Veramente l'alte parole non fanno l'huomo ſanto e giuſto: ma la uita uirtuoſa e buona, fa l'huomo grato a Dio. Io deſidero piu preſto ſentir la compuntione, che ſapere la ſua diffinitione. Se tu ſapeſsi tutta la Bibia, e tutti i detti de' Filoſofi; tutto queſto, che gioue-rà a te eſſer ſenza la carità di Dio? Tutte le coſe ſon uanità; ſaluo che amare Iddio, e ſeruir a quello ſolo. Non ſi ua al Regno del Cielo, ſe non per diſpregio delle coſe del mondo: laqual coſa è ſomma ſapienza. Adunque è uanità a cercar le ricchezze, e ſperare in quelle: imperoche toſto hanno a perire, e mancare. Deſiderare etiandio gli honori, e leuarſi alto, è uanità. Seguitare i diſiderii della carne, e deſiderar quelle coſe onde ci biſogna grauemente eſſer puniti, è uanità. Deſiderare lunga uita, e poco curarſi della buona uita, non è altro, che uanità. Attendere ſolamente alla preſente uita, e non antiueder le coſe future, è uanità. Amar quella coſa, che paſſa con ogni uelocità è uanità. E non andar con ogni ſolecitudine, doue è ſempre il gaudio perpetuo, è uanità. Ricordati continouamente di quello ch'è ſcritto: che l'occhio non è ſatio di uedere, ne l'orecchio d'udire. Adunque ſtudiati di ritrarre il cuor tuo dall'amore delle coſe uiſibili e tranſitorie, e paſſa alle coſe inuiſibili e durabili: imperoche quelli, i quali uogliano ſeguitar l'amor ſenſuale e terreno, macchiano e contaminano la conſcienza loro, e perdono la gratia di Dio, e ſono mandati all'eterna dannatione.

DELL'HVMILE SENTIMENTO DI SE MEDESIMO. CAP. II.

OGNI huomo naturalmente deſidera di ſapere: ma la ſciẽza ſenza il timor di Dio, che uale? L'huomo groſſo, e ruſtico, ilquale conoſce ſe medeſimo; certo è meglio, che'l ſuperbo Filoſofo: ilquale, diſpregiato ſe medeſimo, conſidera il corſo del Cielo. Colui, ilquale conoſce ſe medeſimo, comincia a diuentar uile a ſe ſteſſo, e non ſi diletta delle lodi humane. Se io ſapeſsi tutte le coſe del mondo, e non foſsi in carità, che mi giouarebbe dinanzi a Dio, ilqual ha a giudicar le mie operationi? Acquietati dal gran deſiderio di ſapere; perche qui ſi truoua grand'inganno; e la mente non ſi puo fermare: ma è tratta in diuerſe parti. Quelli, che ſono di gran ſciẽtia, uolentieri uogliono eſſer ueduti, & eſſer chiamati ſaui. Adunque molte coſe ſono; lequali ſaperle, poco, o niente giouano all'anima: e colui è molto ſtolto, ilquale attende ad altre coſe, che a quelle, lequali ſeruono alla ſalute dell'anima ſua. Molte parole non ſatiano l'anima; ma la buona uita dà refrigerio alla mente: e la pura conſcienza dà gran confidenza in Dio. Quanto piu intenderai, tanto piu grauemente ſarai giudicato; ſe tu per queſto nõ ſarai di migliore e piu ſanta uita. Adunque non t'inſuperbire per uerun'arte, o uero ſcienza, che tu habbi, ma piu toſto temi della notitia data a te. Se ti par di ſapere, & intendere molte coſe: nientedimeno, ſappi, che ſon molte piu quelle che non intendi, ne conoſci. Non ſapere altamente, ma confeſſa la tua ignoranza. Perche ti uuoi tu mettere innanzi ad alcuno; conciofia coſa,

Le ſcienze ſenza la buona uita, non giouano.

che molti ſi ſiano trouati piu dotti,e piu ammaeſtrati nel la legge di te?Se tu uuoi ſapere,& imparare utilmente al cuna coſa,ama di non eſſer conoſciuto , & eſſer riputato per niente in queſto mondo.Queſta è altiſsima & utiliſſi ma lettione, hauer uera cognitione & diſpregio di ſe me deſimo.Nõ ſtimare alcuna coſa ſe medeſimo,e de glialtri ſempre tener bene,& alte coſe, è gran ſapiēza e perfettio ne.Se tu uedeſsi alcuno peccare manifeſtamente,o uero cõmettere alcune coſe graui, nõ ti debbi ſtimar miglior di lui:imperoche nõ ſai quanto tempo puoi durar nel be ne.Tutti noi ſiamo fragili e miſeri:nientedimeno tu non lo debbi tener piu fragile e piu miſero di te medeſimo.

DELLA DOTRINA,E DELLA VERITA. CAP.III.

QVELLO è felice,ilquale la uerità per ſe mede ſimo inſegna,non per figura, e uoce, lequali paſſono, ma come cõſiſte in ſe: imperoche la noſtra openione,& il noſtro ſentimento ſpeſ ſe uolte ci inganna . Hor ſi ragiona della grande aſtutia delle coſe occulte , & oſcure , delle quali non ſaremo ri preſi nel dì del Giudicio; perche nõ l'habbiamo ſapute . Grande pazzia ueramente è,che noi diſpregiamo le coſe utili,e neceſſarie alla ſalute dell'anima,& attendiamo alle curioſe,e dannoſe: & hauendo gli occhi da uedere nõ ue diamo. Che ci curiamo noi delle generationi,o uero bel lezze delle coſe?Veramente colui,al quale Iddio eterno uerbo parla,è liberato da molte openioni.Da Dio proce dono tutte le coſe.e tutte dimoſtrano Dio: e queſto Dio è principio,ilquale parla a noi.Niun'huomo ſenza Dio,

intende,

intēde, o uero parla alcuna coſa dirittamēte, o uero giudi ca. Colui, che conoſce tutte le coſe da Dio, e tutte le coſe che ha, hauer da Dio, e uede ogni coſa in Dio; puo eſſere ſtabile nel cuore, e ſtar pacifico in Dio. O uerità Dio, fam mi una coſa con teco in perpetua carità. Leggere ſpeſſe uolte, & udire molte coſe mi rincreſce: ma tutto quello ch'io uoglio e deſidero, e ſolo in te. Taccino tutti i dotto ri: tutte le ſcritture tenghino ſilentio nel tuo coſpetto: tu ſolo parli a me Dio. Quanto piu alcuno con l'anima ſua ſemplicemente, e puramente s'accoſterà a te ſolo unico Dio, tāto piu alte coſe intenderà ſenza fatica; imperoche riceuerà il lume dell'intelligenza di Dio. Lo ſpirito puro ſemplice e ſtabile, non è diſsipato in molte operationi: imperoche adopra tutte le coſe ad honore di Dio: e sfor zaſi d'eſſer pacifico da ogni proprio parere, che gli impediſce e moleſta il ſuo mortificato deſiderio del cuore. L'huomo buono e diuoto, diſpone prima le ſue operatio ni dentro, lequali debbe fare di fuori: quelle operationi non l'inchinano a i diſiderii uitioſi; ma lo ritraggono all'arbitrio della diritta ragione. Chi ha piu forte battaglia, che colui che sforza di uincere ſe medeſimo? E queſto do uerrebbe eſſer tutto il noſtro eſercitio; cio è, di uincere noi medeſimi, & ogni giorno diuentar piu forti, e fare al cun profitto nella uia di Dio. Nella uita preſente, ogni perfettione di uirtù è miſta con alcuna imperfettione: & ogni noſtra contemplatione nō è ſenza alcuna caligine. L'humile conoſcimento di ſe medeſimo, è piu certa, e piu ſicura uia ad aſcendere a Dio, che non è il cercare la profondità delle ſcritture. Non è da eſſer incolpata la

L'huomo sēza Dio non puo imparare le coſe al te.

Il conoſcer ſe ſteſſo, è principio di conoſcere Dio.

ſcienza, o uero qualunque ſemplice notitia della coſa, la quale è buona, conſiderata in ſe, & ordinata da Dio: ma ſempre è da eſſer meſſa innanzi la buona conſcienza, e la uirtuoſa uita. Ma perche gli huomini deſiderano piu preſto di ſapere, che ben uiuere; però ſpeſſe uolte errano, e portano poco, o niente di frutto della loro ſcienza: e ſe gli uſaſsino diligēza ad eſtirpare i uitii, & acquiſtar le uirtù, quanto uſano a muouere le quiſtioni, non ſi farebbono tanti mali, ne tanti ſcandali nel popolo, ne tante diſſolutioni ne i Monaſteri. Certo, uenendo il giorno del Giudicio, nō ſarà cercato da noi quello, che habbiamo letto; ma quello che hauremo fatto. Ne quanto bene hauremo detto: ma quanto religioſamente ſaremo uiſſuti. Di a me al preſente: doue ſono quelli Signori, e Maeſtri, i quali tu bene conoſceſti, mentre che uiueuano e fioriuano ne gli ſtudi? Gia altri poſſedeuano le loro entrate, e nō io: ſe queſti tali ſi ricordano di loro; e quādo erano ſopra la terra, pareua, che foſſero qualche coſa: & al preſente non ſi fa alcuna mentione di loro. O quanto preſto paſſa la gloria del mondo. Dio haueſſe uoluto, che la uita loro ſi foſſe concordata con la loro ſcienza; & allhora harrebbero bene ſtudiato, e letto. Quanti huomini periſcono per la uana ſcienza nel ſecolo: i quali poco ſi curano di ſeruire a Dio? E perche piu preſto eleggono eſſer grandi, che humili; però diuentono uani ne i loro penſieri. Veramente colui è grande, che ha gran carità: e ueramente colui è grande, che in ſe medeſimo è picciolo; & l'honore e grandezza ſtima per niente. Certamente colui è prudente e ſauio, ilquale penſa, che tutte le coſe terrene ſiano terra, acciochе

Gli è meglio uiuer bene, che ſaper molto.

Colui è grande, che a grā carità.

cioche poſsi guadagnar Chriſto. Et ueramente colui è benedetto, che fa la uolontà di Dio, e la ſua laſcia.

DELLA PRVDENZA, E DI QVELLO, CHE L'HVOMO DEBBE FARE. CAP. IIII.

NON è da credere a ogni parola, o uero inſtinto naturale: ma ciaſcuna coſa è da eſſer pēſata ſecondo Iddio, cautamēte, e lungamente. Oimè, che ſpeſſe uolte piu facilmente è creduto il male detto da gli altri, che'l bene; tanto ſiamo infermi, e deboli. Ma gli huomini perfetti non credono facilmente a ogni perſona che gli dice alcuna coſa; perche conoſcono l'infermità humana, laquale è inchinata al male, è molto habile al parlare. Gran ſapienza è, non eſſer ſubito nelle coſe, che occorrono: ne ſtar pertinace nel proprio ſenſo, e parere. A queſto s'appartiene etiandio non credere a ogni parola: ne ſpargere ſubitamente ne gli occhi altrui quello, che l'huomo ha udito, o uero creduto. Habbi conſiglio cō l'huomo ſapiente, e di conſcienza: e cerca piu toſto d'eſſer ammaeſtrato da alcuno migliore, che ſeguitare la tua uolontà. La buona uita fa l'huomo ſapiente, ſecondo Dio, & eſperto in molte coſe. Quanto alcuno ſarà piu humile in ſe medeſimo, e piu ſoggetto a Dio, tanto ſarà piu ſapiente, e piu quieto in tutte le coſe.

Huomo perfetto, di che natura è.

Vera ſapienza conſiſte nell'humilità.

DELLA LETTIONE DELLE SANTE SCRITTVRE. CAP. V.

LA VERITÀ, e non la eloquenza è da eſſer cercata nelle Sante Sritcture. Tutta la Sacra Scrittura debbe eſſer letta con quello ſpirito, che è fatta. Dobbiamo cercar piu preſto l'uti-

Scrittura come ſi deue leggere.

lità nelle Scritture, che la ſottilità del parlare. Coſi uolétie ri dobbiamo leggere i diuoti e ſemplici libri, come quel li, che ſono alti, e profondi. L'auttorità di quello, che ſcriue non ti offenda; ſe ſarà di poca ſcienza: ma l'amore della pura uerità ti muoua a leggere. Non cercare qual'huomo habbia detto queſto; ma intendi quello, che ſi dice; imperoche gli huomini paſſano: ma la uerità del Signore reſta in eterno. Iddio parla a noi in uarii modi ſenza accettatione di perſone: la noſtra curioſità ſpeſſe uolte ci impediſce nelle ſcritture, quando uogliamo intendere & eſaminare quel luogo, doue ſemplicemente s'harebbe a paſſare. Se tu uuoi cauar profitto della lettione, leggi humilmente, ſemplicemente, e fedelmente: ne mai uoler hauer nome di ſciente. Adimanda uolentieri, & odi con ſilentio le parole de' Santi: e non ti diſpiaccino gli eſempi de gli antichi; percioche non ſono detti ſenza cagione.

Nō ſi deue guardare a chi ſcriue, ma a quel che ſi ſcriue.

DELL'INORDINATE AFFETTIONI. CAP. VI.

OGNI uolta, che l'huomo diſordinatamente deſidera alcuna coſa, ſubitamente diuentá inquieto a ſe medeſimo. L'huomo ſuperbo & auaro, non mai ſtà in ripoſo: ma l'humile e pouero di ſpirito, conuerſa in moltitudine di pace. L'huomo, che ancora non è perfettamente mortificato, preſto è tentato in coſe picciole e uili. Quello ch'è infermo nella uia dello ſpirito, è quaſi ancora carnale, & inchinato alle coſe ſenſibili; & in tutto difficilmente ſi puo rimouere da i diſideri terreni: & però ſpeſſe uolte ha triſtitia, quando ſi rimoue da eſſe; & etiandio leggiermente ſi ſdegna,

s'alcuno

s'alcuno gli fa reſiſtenza. Ma ſe haurà conſeguito tutto quello che deſidera, ſubitamente è grauato per lo rimorſo della conſcienza, perche ha ſeguitato la ſua paſsione, laquale non gioua niente alla pace ch'eſſo haueua cercato. Adunque reſiſtendo alle paſsioni uitioſe, ſi ritroua la uera pace del cuore; e non ſeguitando quelle: & per tanto non ſi truoua nell'huomo carnale la pace di Dio, laquale manda ogn'altro bene: ma quello, che in uerità cerca Dio, queſto è quello che la truoua.

La pace di dio nõ ſi troua nel huomo carnale.

DEL FVGGIR LA VANA SPERANZA E GRANDEZZA. CAP. VII.

VANO è, chi pone la ſua ſperanza ne gli huomini, o uero in altra creatura Non ti uergognar di ſeruir ad altri, e parer pouero per amor di Gieſu Chriſto nel mondo. Non ti confidare di te medeſimo: ma poni in Dio ogni tua ſperanza. Fa quello ch'è in te; e Dio ſarà preſente alla tua buona uolontà. Non ti confidar nella tua profonda ſcienza: ne anco nell'aſtutia d'alcuno; ma piu toſto nella gratia di Dio, ilquale aiuta gli humili; & humilia quelli, che proſumono di loro medeſimi. Non ti gloriar nelle ricchezze, ſe l'hai: ne anco ne gli amici, perche ſiano potenti, o gran maeſtri; ma in Dio, ilqual dà ogni coſa, e deſidera di dar ſe medeſimo, ilqual è ſopra ogni coſa. Non t'inſuperbire della grandezza, o uero bellezza del corpo tuo, laqual s'imbratta e corrompe per una poca e picciola infermità. Non hauer piacer della deſtrezza del tuo ingegno, accioche tu non diſpiaccia a Dio, del quale è tutto quello che tu hai di bene. Non ti

La ſperanza del huomo non debb'eſſer ſe non Dio.

riputar miglior de gli altri, accioche non diuenti peggior di tutti nel cospetto di Dio, ilqual conosce il cuor di tutti. Non t'insuperbire delle buone opere, percioche altri sono i giudicii di Dio,& altri quegli de gli huomini; e spesse uolte quello, che piace a Dio, dispiace a gli huomini. Se hai hauuto alcun bene, credi, che gli altri hanno miglior cose di te, accioche conserui l'humiltà. Non ti nuoce, se tu ti sottometti ad ogni persona: ma molto nuoce, se tu ti proponi pur solamente a uno. Continoua pace è con l'huomo humile: ma nel cuore dell'huomo superbo & uitioso, è continoua guerra & indignatione.

DEL FVGGIR LA MOLTA FAMIGLIARITA'. CAP. VIII.

NON manifestare il cuor tuo ad ogni huomo; ma manifestalo all'huomo sapiēte, che teme Iddio. Conuersa di raro cō giouani,e cō forastieri.Non uoler esser lusingato da' ricchi, e non conuersar uolentieri cō i gran maestri,ma accompagnati cō persone humili,& semplici,diuote,e costumate;e parla cose,che siano edificatorie.Non esser familiare ad alcuna donna; ma prega per tutte in commune & in genere. Desidera d'esser familiare solamente a Dio & a i suoi Angioli:& fuggi la notitia de gli huomini.La carità si uuole hauere a tutti;ma la familiarità non è espediente. Alcuna uolta accade, che la persona non conosciuta, s'è conosciuta per la buona fama:la presenza della quale offusca gli occhi di coloro,che la ueggono. Noi pensiamo alcuna uolta piacere ad altri per la nostra presenza: &

Al huomo spirituale, nō è sicura la conuersatione delle Dōne.

allhora cominciamo piu a dispiacere per la rustichezza de' nostri costumi ueduti in noi.

DELL'UBIDIENZA E SOGGETTIONE. CAP. IX.

Molto gran cosa è aiutare, e star sotto l'ubidienza del suo Prelato, e non esser di sua uolõtà. Molto piu sicura cosa è stare in soggettione, che in prelatura. Molti stãno sotto l'ubidienza piu per necessità, che per carità: i quali sempre stanno in pena: leggiermente mormorano: e non acquisteranno la pace della mente loro, se non si sottopongano uolontariamente con tutto il cuore alla uolontà d'altri. Stà in questo luogo, o uero in quell'altro, e mai non trouerrai pace, se non nell'humili soggettioni. Il pensiero della mutatione de' luoghi n'ha ingannati molti; uero è, che ciascuno uolentieri fa secondo il suo sentimento; e piu tosto s'inchina a quelli, che gli acconsentono. Ma se Iddio è tra noi, è necesserio, ch'alcuna uolta noi lasciamo etiandio il nostro sentimento per il ben della pace. Chi è cosi sapiente, che possa sapere ogni cosa pienamente? Adunque non ti uoler troppo confidare nel tuo sentimento, ma uogli udir uolentieri il sentimento d'altrui. Se il tuo sentimẽto è buono, e lo lasci per amor di Dio, e seguiti l'altrui parere, allhora farai maggior profitto nella uia di Dio; percioche io ho udito molte uolte; ch'egli è piu sicura cosa udire, e riceuere il consiglio, che darlo: e puo accadere, che il sentimento di ciascuno sia buono; ma non uoler acconsentire ad altrui, quando la ragione, o la cosa lo richide, è segno di superbia, o di pertinacia.

Egli è meglio esser suddito che prelato.

Egli è piu sicuro l'esser consigliato, che consigliare.

DEL FVGGIR LA SVPERFLVITÀ DEL PARLARE. CAP. X.

FVGGI la frequenza de gli huomini, quanto tu puoi; perche il parlar delle cose secolari e mondane, molto impedisce la diuotione del la mente; & etiandio, se sono dette con semplice intentione: imperoche tosto siamo macchiati e presi dalla uanità: e per tanto, io uorrei piu uolte hauer taciuto, e non essere stato tra gli huomini. Hor perche tanto uolentieri parliamo, e ragioniamo insieme; conciosiacosa, che poche uolte ritorniamo a silentio senza offesa, e danno della conscienza; imperò tanto uolentieri parliamo, perche cerchiamo di consolarci insieme per parlare; e desideriamo rileuare il nostro cuore affaticato da diuersi pensieri. Molto uolentieri ci piace di parlare, e pensare di quelle cose, che molto amiamo e desideriamo, o uer ci sentiamo esser contrarie, e moleste: ma oime, che molte uolte noi parliamo in uano, e con nostro gran danno; imperoche, per la consolatione esteriore, noi ci priuiamo della consolatione interiore e diuina: e però è da star uigilante & orare, accioche il tempo non passi otiosamente & infruttuosamente. Quando accade il bisogno di parlare, parla cose c'habbino a rallegrar gliauditori. La mala usanza, e la negligenza del nostro proprio bene, ci fa gran danno per non guardar la nostra bocca. Nientedimeno il conferir delle cose spirituali, non poco aiuta il nostro profitto, e massimamente in quei luoghi, e con quelle persone, le quali sono simili a noi d'un' animo e d'uno spirito in Dio.

Nel molto parlare, è impossibile che nō ui sia qualche offesa.

COME

COME SI DEBBE ACQVISTAR LA PACE, ET IL ZELO DI FAR PROFITTO. CAP. XI.

NOI POTREMMO hauer molta pace, ſe noi non ci uoleſsimo occupare in quelle coſe che non s'appartengono a noi, ne in detti, ne in fatti. In che modo puo ſtar colui lungamente in pace, ilquale s'impaccia de' fatti altrui, e che cerca la cagione dell'inquietudine di fuori; ilquale, poco, o uero di raro ſi raccoglie in ſe medeſimo? Beati i ſemplici, percioche haranno molta pace. Perche cagione alcuni Santi furono coſi perfetti, & contemplatiui? Perche ſi ſtudiarono di mortificarſi da ogni carnal deſiderio; cio è, mortale: & con tutto il cuore s'accoſtarono a Dio per uera contemplatione. Certo, che noi ſiamo troppo occupati dalle proprie paſsioni, & ſiamo troppo ſolleciti delle coſe tranſitorie. Rare uolte interuiene, che noi perfettamente uinciamo un uitio, e che non cerchiamo di fare ogni dì alcun picciolo profitto, & però rimanemmo tiepidi, & freddi. Se noi fuſsimo morficati perfettamente a noi medeſimi, & interamente fuſsimo liberi: allhora potreſsimo ageuolmente ſentire, & guſtar le coſe celeſti. Adunque il noſtro maggior impedimento è, perche non ſiamo liberi dalle paſsioni, e dalle concupiſcenze; & appreſſo non ci sforziamo di entrar nella uita perfetta de i Santi; e quando interuiene alcuna piccola auuerſità, molto preſto ci gittiamo a terra, e torniamo all'humane conſolationi. Se noi ci sforzaſsimo come huomini forti a ſtar nella battaglia; uedreſsimo l'aiuto di Dio ſopra di noi:

Le paſsioni dell'animo intorno alle coſe terrene, impediſcono la contẽplatione delle ſpirituali.

percioche eſſo è apparecchiato ad aiutar quelli, che combattono è c'hanno ſperanza nella ſua gratia; & egli ci dà cagion di battaglia, accioche uinciamo. Se noi uogliamo ſolamente la perfettione della religione nel l'oſſeruanze eſteriori, la noſtra diuotione preſto harà fine. Ma poniamo la noſtra ſollecitudine ad eſtirpar le paſsioni de' uitii, accioche purgati poſſediamo la mente pacifica. Se ogn'anno noi eſtirpaſsimo un ſol uitio, preſto uerrebbe manco la noſtra imperfettione: ma perche noi non lo facciamo, ci ſentiamo il contrario: imperoche ci trouiamo migliori, e piu puri, e diuoti nel principio della noſtra conuerſione; che non facciamo molti anni dopo la noſtra profeſsione. Il noſtro feruore & profitto, douerebbe ogni giorno creſcere: ma nel tempo preſente par che ſia gran feruore, ſe l'huomo puo ritener una particella del primo feruore. Se noi faceſsimo un poco di forza nel principio, allhora potremmo far poi ogni coſa leggiermente, e con gaudio. Graue coſa è laſciar le coſe, che l'huomo ha hauuto per uſanza: ma piu graue coſa è far contro la propria uolontà. Ma quando tu non uinci le coſe picciole & leggieri, inche modo uincerai tu le coſe grandi & difficili? Reſiſti nel principio alla tua inchinatione uitioſa, & laſcia la mala conſuetudine, accioche a poco a poco non ti conduca in maggior difficultà. O ſe tu conſideraſsi quanta pace, e quanto gaudio ſarebbe a te; & etiandio al proſsimo uirtuoſamente uiuendo; io penſo, che tu ſareſti piu ſollecito alloſpiritual profitto, che tu non ſei.

Far cõtra la proria uolõtà è coſa molto graue.

DELL'VTILITÀ DELL'AVVERSITÀ. CAP. XII.

BVONA cosa è a noi, ch'alcuna uolta habbiamo dell'auersità e tribolationi: perche hanno natura di ridurre l'huomo al suo cuore, accioche esso conosca l'esilio e sbandimento: & che nõ ponga la sua speranza in alcuna cosa di questo mondo. Buona cosa è, ch'alcuna uolta habbiamo di quelli, che ci contradichino; e che sia pensato mal di noi: etiandio facendo bene: imperoche queste cose spesse uolte ci giouano ad acquistare l'humiltà, & appresso ci guardano dalla uana gloria. Allhora cerchiamo Iddio per nostro testimonio interiore, quando di fuori siamo impediti da gli huomini, non essendoci creduto il bene. E però l'huomo si douerrebbe fermare totalmente in Dio: e non gli sarebbe bisogno cercar l'humane consolationi. Quando l'huomo, che ha buona uolontà, è tribolato, e tentato, o uero afflitto da' mali pensieri, allhora conosce & intende, che ha maggior bisogno d'Iddio: senza ilquale uede, che non puo far alcun bene. Allhora si contrista e piange, & ora per le miserie, ch'egli patisce. E se gli comincia a rincrescere il uiuere, desidera di trouar la morte: accioche possa uiuere con Christo. Allhora conosce la perfetta sicurtà e pace, laquale non si puo trouar nel mondo.

Hauer dell'auersità, è buono.

COME L'HVOMO DEBBE RESISTERE ALLE TENTATIONI. CAP. XIII.

INFINO a tanto che noi uiuiamo in questo mondo, non possiamo esser senza tribolatione e tentatione. La uita dell'huomo sopra la terra, non è altro, che tribolationi. E però cia

L'huomo è del continuo tẽtato, però ha bisogno di molta uigilanza.

ſcuno douerrebbe eſſer ſolecito uerſo delle ſue tentationi, e uegliare in oratione, accioche il diauolo non trouaſſe luogo in lui da ingannarlo; ilquale mai non dorme: ma ua cercando, ſe puo trouar alcuno che poſſa diuorare. Niuno è tanto perfetto e ſanto, che non habbi alcuna uolta tentatione; ſi che non poſsiamo far ſenza eſſa pienamente. Nientedimeno le tentationi ſono ſpeſſe uolte utili all'huomo; auuenga, che ſiano graui e moleſte: imperoche in quelle l'huomo ſi purga dalla colpa, & etiandio è ammaeſtrato & humiliato. Tutti gli ſtati ſono paſſati per molte tribolationi e tentationi: e coſi hanno guadagnato il Paradiſo. E quelli che non hanno potuto ben ſoſtener le tentationi: ma ſono ſtati uinti da eſse, ſono diuentati reprobi. Non è alcun luogo tanto ſanto, ne tanto ſecreto, doue non ſia tentatione, e diuerſità: inſino a tanto che l'huomo ſtà nella uita preſente, mai non è ſicuro, e mai non mancano le tentationi, e queſto è perche in noi è la cagione della tentatione. Partendoſi l'una, ſopraviene l'altra; e ſempremai habbiamo alcuna coſa da patire: imperoche noi habbiamo perduto il bene della noſtra felicità. Molti cercano di fuggire le tentationi, e cadono in eſſe molto piu grauemente: ſolamente per fuggire non ſi puo uincere; ma per la patienza, & humiltà diuentiamo piu forti de i nemici noſtri. Quello che di fuori fuggirà ſolamente le tentationi, e non cauerà le radici di quelle, poco guadagnerà: e dipoi ſentirà peggio. Tu uincerai meglio a poco a poco con patienza, e con lunghezza di tempo aiutandoti Dio; che uolendo contraſtare importunamente. Riceui ſpeſſe uolte conſiglio nel tẽpo che ſei tentato,

Noi ſiamo tentati, perche in noi, è la cagione delle tentationi.

tato, e non usare asprezza con colui che è tentato: ma da gli consolatione secōdo che la uorresti per te medesimo. Il principio di tutte le cattiue tentationi, è la inconstantia dell'animo, e poca confidenza in Dio: imperoche si come la Naue senza timone è mādata di quà, e di là dall'onde, cosi l'huomo tiepido c'ha abbandonato il suo buon proposito; è tanto in diuersi modi. Il fuoco proua il ferro; e la tentatione l'huomo giusto. Noi nō sappiamo quello che noi posſiamo: ma la tentatione ci mostra quanto noi posſiamo: E da star uigilante; e masſime al principio della tentatione: imperoche allhora il nimico piu facilmente si uince, se nō è lasciato entrar dentro dall'uscio del cuore. Vince anchora l'huomo piu leggiermente il nimico; se di subito ch'esso batte alla porta della mente, gli uà incontro con la resistenza: onde disse un sapiente. Se tu non resisti al principio, tardi sarà la uittoria: imperoche difficilmente si cacciano i cattiui pensieri, quando si son fortificati per lunghezza di tempo. Onde prima uiene alla mente la semplice cogitatione: di poi la forte imaginatione: appresso la dilettatione col mouimēto cattiuo: e cosi a poco a poco il maligno nimico entra nel cuore, se l'huomo uigorosamente nō resiste al principio. Adunque quanto piu l'huomo è negligente a resistere, tanto piu ogni giorno diuien piu debole, & il nimico piu forte. Alcuni nel principio della lor conuersione sostēgono graui tentationi: alcuni altri nella fine: alcuni quasi in tutta la uita loro, sempre sono tribolati & afflitti. Alcuni sono tentati leggiermente secondo la diuina dispensatione, laqual considera lo stato, & i meriti de gli huomini, &

I cattiui pensieri essendo inuecchiati, difficilmente si uincano.

ordina tutte le coſe alla ſalute de' ſuoi elettti:e però nõ ci douiamo diſperare, quando ſiamo tentati. Ma douiamo pregar Iddi o inſtantemente e fermamente, accioch'egli ſi degni di aiutarci in ogni noſtra tribolatione:ilquale ſecondo il detto di San Paulo ci darà guadagno con la tentatione, accioche poſsiamo ſoſtenere. Humiliamo adunque l'anime noſtre ſotto la potente mano di Dio, in ogni noſtra tribolatione: imperoche egli ſaluerà quelli che ſono humili di ſpirito. Nelle tẽtationi ſi proua quãto l'huomo ha guadagnato nel tempo della pace; e mentre che l'huomo è tentato, ha maggior merito, e la uirtù diuenta perfetta e piu manifeſta: è ſtà l'huomo in piu ſicuro ſtato. Non è gran coſa, che l'huomo ſia feruente, e diuoto, quando nõ è tentato: ma ſe al tẽpo della tentatione ſoſtiene uirilmente, harà ſperanza del ſuo grãn profitto. Alcuni ſi ſono guardati dalle gran tentationi; e ſpeſſe uolte ſono ſtati uinti dalle picciole, e quottidiane: accioche humiliati, mai nõ ſi cõfidino di lor medeſimi nelle coſe grãdi; i quali in coſi picciole coſe ſono infermi, e uenuti meno.

La perfettione del Chriſtiano ſi proua nelle tentationi.

COME DEBBIAMO FVGGIRE IL TEMERARIO GIVDICIO. CAP. XIIII.

RIVOLGI gli occhi a te medeſimo, & guarda di non giudicare i fatti d'altri. In giudicar altrui l'huomo s'affatica in uano, ſpeſſo erra, e leggiermente pecca: ma giudicando ſe medeſimo, ſempre l'huomo s'affatica fruttuoſamente e ſauiamente: ſi come noi penſiamo nel noſtro cuore la coſa, coſi giudichiamo di quella: imperoche ſpeſſe uolte noi perdiamo il uero giudicio per l'amore di noi medeſimi.

Giudicando altrui facilmẽte s'erra.

Se la

Se la noſtra intentione foſſe puramente dirizzata a Dio; non cercheremo coſi facilmẽte di giudicare i noſtri proſſimi. Molti occultamente cercano lor medeſimi nelle coſe che fanno, parendo a loro, che ſiano ben fatte, quando fanno ſecondo il proprio parere e ſapere. Ma quando ſi fa altrimenti, ch'eſsi deſiderano, preſto ſi commouono ad ira, e diuentano triſti. Per la diuerſità de' ſentimenti, & opinioni, ſpeſſe uolte uengono le diſcordie fra gli amici e cittadini, etiandio ne' religioſi e diuoti. L'antica conſuetudine difficilmente ſi laſcia, e fuori del proprio parere e piacere, niuno uolentieri s'inclina. Se tu t'accoſti piu alla tua ragione & induſtria, che alla ſoggettione di Chriſto Gieſu, tardi ſarai illuminato: imperoche Dio uuole, che noi gli ſiamo ſoggetti perfettamente, e che per il ſuo amore mettiamo da parte ogni ragione.

DELL'OPERE FATTE PER CARITÀ.
CAPITOLO. XV.

PER NIVNA coſa di queſto mondo, ne per amor di niun'huomo ſi debbe far alcun male, ma per utilità di colui che ha biſogno, ſi debbe laſciare il minor bene, per fare il maggiore: imperoche la buona opera, ſe non ſi laſcia, quando ſi conuerte in meglio, l'opera eſteriore ſenza la carità nõ gioua niente: ma ogni coſa che ſi fa con carità (poſto che ſia piccola e diſpettoſa) tutta diuenta fruttuoſa e meritoria. Certo è, che Dio molto piu conſidera con quanto amore l'huomo fa alcuna coſa, che non fa quante coſe l'huomo fa ſenza amore. Molto fa, chi ama, molto fa, chi fa bene la coſa, Bene fa, chi ſerue alla communità, piu che

> Dio riguarda piu l'animo con cui operiamo, che all'opere, che ſi fanno.

alla ſua uolontà. Colui che ha perfetta carità, non cerca in alcuna coſa la ſua commodità, ma deſidera, che ogni coſa ſi faccia a gloria di Dio, e ſimilmente non ha inuidia ad alcuno: perche non ama il proprio gaudio, e deſidera, che tutti i beni ſiano beatificati in Dio, non at tribuendo alcun bene all'huomo; ma ſolo a eſſo Iddio, dal qual procede ogni bene: e nel quale tutti i Santi ſi riposano. Hor chi haueſſe una ſcintilla della uera carità, ſenza dubbio uedrebbe, che tutte le coſe terrene ſono piene di uanità, e di mancamenti.

DELLA SOFFERENZA DE' DIFETTI ALTRVI. CAP. XVI.

QVELLE coſe, che l'huomo non puo correggere in ſe medeſimo, o uero in altri, debbe ſoſtener patientemēte infino a tanto, che Dio diſponga & ordini altrimenti; penſa, che forſe coſi è il meglio per la tua prouatione e patienza: ſenza laquale i noſtri meriti non ſono da eſſer molto ſtimati: nientedimeno, debbi pregar'Iddio, che ſi degni d'aiutar tali impedimenti, accioche tu poſſa benignamente ſopportare. Se alcuno è ammonito una o due uolte, e non t'acconſente, non uoler contender con lui; ma tutto queſto laſcia a Dio: il quale in tutti i ſuoi ſerui ſa conuertire il male in bene. Studiati d'eſſer patiente in ſopportare i difetti d'altrui; e qualunque altra infermità: imperoche tu hai molte coſe, le quali biſogna, che ſiano ſopportate da altri. Se tu nō puoi diuentar come tu uorreſti; in che modo potrai tu hauer gli altri ſecondo il tuo arbitrio? Volentieri uorremmo, che glialtri fuſsino perfetti: nientedi

La correttion fraterna, nō ſi debbe cōuertire in quiſtione.

meno

meno i noſtri proprii difetti non emendiamo. Vogliamo, che glialtri ſiano corretti ſtrettamente, e noi medeſimi non uogliamo correggere. E ci diſpiace la larga licenza ne glialtri: ma noi non uogliamo, che ci ſia denegato, niente di quello, ch'addimandiamo. Vogliamo che gli altri ſiano riſtretti, ſecondo che uuol l'ordine, o uero regola: e noi uogliamo andar per la uia larga e ſpatioſa. Adunque è manifeſto, che rare uolte penſiamo al proſsimo noſtro, come a noi medeſimi. Se tutti foſsimo perfetti, c'haueremo noi da patire da gli altri per amor di Dio? Ma al preſente Iddio ha coſi ordinato, accioche impariamo la uirtù della patienza l'uno da l'altro. Non è alcuno ſenza difetto, e ſenza grauezza: ſi che neſſuno è ſufficiente a ſe medeſimo, e neſſuno è aſſai ſapiente: ma biſogna ch'inſieme ci ſopportiamo, inſieme ci conſigliamo, inſieme ci aiutiamo, & inſieme ci amoniamo. Adunque è manifeſto, quanto l'huomo uirtuoſo ſia migliore: hauendo alcuno da ſopportar la cagione della contrarietà, non fa l'huomo fragile, ma dimoſtra com'è debole.

DELLA VITA RELIGIOSA. CAP. XVII.

BISOGNA che tu impari a laſciare, e mortificar la tua propria uolontà, ſe tu uuoi conſeruar la pace, e la concordia con gli altri. Non è poco habitare ne' monaſteri, o uer congregationi: & in quelle conſeruarſi ſenza mormoratione, e perſeuerare fedelmente inſino alla morte. Certo beato è colui, ch'in tali luoghi ha conſumato uirtuoſamente e lodeuolmente il corſo della uita ſua. Se tu uuoi uiuere de-

A uoler uiuer da Chriſtiano, biſogna andar di uirtù in uirtù.

bitamente,& andare di bene in meglio,fa che ti reputi come sbandito e peregrino ſopra la terra. Biſogna appreſſo,che tu diuenti come ſtolto e pazzo per amor di Gieſu Chriſto,ſe tu uuoi uiuere religioſamente, L'habito , o la tonſura,poco,o nulla ci fanno prò : ma la mutatione de' noſtri cattiui coſtumi,e la libera mortificatione delle noſtre paſsioni,fanno il buono e uero Religioſo. Chi cerca altro,che puramente Iddio e la ſalute dell'anima ſua,non trouerrà altro che tribolatione e dolore.Non ſi puo lungamente ſtar pacifico,ſe non ſi sforza d'eſſer ſottopoſto etiandio a' minimi.Tu ſei uenuto a ſeruire, e non a reggere . Sappi che tu ſei chiamato a patire, & affaticarti; e non per ſtar otioſo,e perder il tempo in cianciare.Adunque nel monaſtero ſi prouano gli huomini , come nella fornace l'oro:imperoche qui non puo ſtar niuno,ſe per amor di Dio non ſi uorrà humiliare con tutto il cuore.

Il monaſterio è la fornace de' Religioſi.

DE GLI ESEMPI DE' SANTI PADRI. CAP.XVIII.

RISGVARDA i uiui eſempi de' Santi Padri, ne' quali fu illuminata la perfettione della Religione,uedrai,che a riſpetto di quelli,la noſtra Religione è poca,e quaſi nulla.Oime, che la uita noſtra ſi ſarà aſſomigliata alla loro : imperoche i Santi,& amici di Chriſto, hanno ſeruito al Signore Iddio,in fame,in ſete,e freddo,e nudità,in molte fatiche in uigilie e digiuni & in ſante e diuote orationi, meditationi e perſecutioni e molti opprobrii . O quante graui tribolationi patirono gli Apoſtoli,i Martiri,i Cōfeſſori & le Vergini e tutti quelli c'hanno ſeguita la uia di Chriſto:

I Santi,in che coſe hāno ſeruito a Dio.

ſto: i quali perfettamente hebbero in odio queſto mondo, e le loro anime: accioche le poſſedeſſero in uita eterna. O quanto furono ſtretti e priuati d'ogni cōſolatione mondana i Santi Padri, che uiſſero nell'heremo. O quante lunghe e graui tentationi portarono: e quante ſpeſſe uolte furono afflitti dal nimico: quante continoue, e ferventi orationi fecero a Dio: quante dure, & aſpre aſtinentie fecero. O quanto zelo e feruore hebbero al bene ſpirituale: quante forti uiolenze fecero in domare i uitii, da' quali eſsi erano impugnati. O quanta pura e dritta intentione haueano a Dio. Il giorno s'affaticauano, e la notte ſtauano in continoue orationi, e diuotione. E quando s'affaticauano, non ceſſauano dall'eſercitio mentale, ſpendendo il tempo loro ſempre utilmente. Ogn'hora pareua loro breue per attendere a Dio: e per la gran dolcezza della contemplatione ſi dimenticauano la neceſsità corporale: appena pigliauano la neceſsità della uita loro, dolendoſi d'eſſer ſuggetti a tante miſerie. Onde erano poueri delle coſe terrene, ma erano molto ricchi della gratia di Dio. Erano biſognoſi delle coſe corporali, ma dentro abondauano di dolcezza ſpirituale. Erano alieni dal mōdo, ma molto familiari, & amici di Dio. Pareua a loro eſſere niente, e diſpregiati al mondo, ma erano precioſi, & eletti nel coſpetto di Dio. Stauano in uera humiltà, & in ſemplice & uera obedienza pieni di carità, e di perfetta obedienza e patienza, & ogni dì andauano di bene in meglio nella uia ſpirituale, iquali otteneuano grandiſsima gratia appreſſo a Dio: iquali ſono ſcritti per eſempio de' Religioſi. E piu ci debbono prouocar al ben uiuere, che

La uita de' buoni ci debbe piu prouocare al bene, che la uita de' cattiui al male.

non debbe far la uita de' negligenti a intepidire. O quanto feruore era quel de' Religiosi nel principio della Santa Chiesa. O quanta diuotione, oratione, & amore della uirtù. O come erano disciplinati, e costumati in quel tempo. O quãto fu gloriosa obedienza e riuerenza uerso de' loro maggiori, e maestri. Per li quali esempi possiamo conoscere, ch'essi ueramente furono Santi e perfetti amici di Dio: iquali cosi gloriosamente combattendo si messero il mondo sotto i piedi. Oime, che nel presente tempo quelli che sono trasgressori e preuaricatori, sono riputati grandi, e Santi; e similmente hoggidì è riputato grande quello, c'harà portato con patienza alcuna cosa, laquale gli sarà stata fatta per cagione della loro tepidità e negligenza. Adunque il nostro stato è tãto declinato e dilungato dal primo feruore, che gia ci rincresce di uiuere per la stracchezza, e negligenza. Iddio uoglia, ch'in te non dorma il desiderio della uirtù, ilquale hai ueduto spesse uolte per molti esempi d'huomini uirtuosi, diuoti, e santi.

DE GLI ESERCITII DELL'HVOMO RELIGIOSO. CAP. XIX.

Vn Religioso debb'esser buono dentro e fuori.

LA uita del buon Religioso debbe risplendere di tutte le uirtù, accioche sia tale nell'anima, qual'è ueduto da gli huomini nel corpo. E molto piu debbe esser lo splendore dell'anima, che quello del corpo: imperoche colui che ci uede interiormente, desidera che noi siamo nel suo cospetto mondi & immaculati in uerità. Ogni giorno dobbiamo rinouare il nostro buon proposito, e destrar la mente nostra al feruore dello spirito: quasi come se hoggi fossimo

uenuti

uenuti alla conuersatione, orando, e dicendo. O Signor Iddio mio, aiutami nel santo proposito, e nel tuo santo seruigio, accioche io cominci hoggi perfettamente a ben seruirti: imperoche, cio ch'io ho fatto insino a qui è niente. Colui che desidera d'andare di uirtù in uirtù, ha bisogno di gran diligenza, e di gran sollecitudine: imperoche l'huomo si propone, & spesse uolte manca dal buon proposito. Hora, se quello che si propone spesso manca, che farà colui che si propone rare uolte? In uerità, in uarii modi auuiene il mancamento del nostro buon proposito: imperoche un piccolo rilassamento de' nostri essercitii spirituali, a pena puo passar senza nostro grã danno. Il proposito de gli huomini giusti consiste in accostarsi alla uolontà di Dio, che è nella propria sapientia: nella quale si confidano sempre: onde l'huomo si propone, e Dio dispone: si che a far la buona operatione non è in potestà dell'huomo. Se per cagione di pietà, o uero per l'utilità fraterna si lascia l'essercitio spirituale consueto: dipoi piu leggiermente si potrà ripigliare, e riassumere: ma se si lasciarà per tedio e fastidio, è cosa molto riprensibile, e non sarà senza grandissimo danno dell'anima. Adunque sforziamoci ogni dì di cominciar da capo: e massime di quelle cose che piu ci danno impedimento. Noi dobbiamo considerar le nostre operationi interiori, & esteriori, & ordinarle secondo il piacer di Dio: imperoche l'uno, e l'altro ci bisogna, se uogliamo acquistare le uirtù. Se continuamente non puoi considerare i tuoi andamenti: almeno fa che non manchi una uolta il dì, o la mattina, o la sera. Proponti la mattina, e la sera d'esami-

Operar bene nõ è in potestà dell'huomo, ma ha bisogno del l'aiuto di Dio.

nare bene i tuoi coſtumi; imperoche forſe hai offeſo Iddio, & il proſsimo in parole, in opere & in cogitationi. Armati come l'huomo uirile cõtra le diaboliche inſidie. Raffrena la gola, e leggiermẽte mortificarai il uitio carnale. Non ſtar mai ocioſo, ma leggi, o ſcriui, o uero ora, o penſa alcuna diuota coſa, o uero fa alcuno eſercitio corporale per l'utilità commune: iquali eſſercitii ſi debbono fare diſcretamente, e non egualmente da tutti. Le coſe, che non ſono ordinate in commune, non ſono da moſtrarle di fuora: imperoche le coſe priuate piu ſicuramente ſi fanno in ſecreto che in paleſe: nientedimeno ſommamente è da guardarſi che l'huomo non ſia pigro alle coſe communi per attẽder alle coſe particulari. Ma fornito che harai diligentemente gli officii a te impoſti, attendi poi a te medeſimo. Tutti non poſsiamo hauer un medeſimo eſercitio: ma a ciaſcuno ſecondo che ſi conuiene, e ſecondo che è dibiſogno per i tempi occorrenti. Ancora biſognano altri eſercitii, i dì feriali, & altri, i dì delle feſte. Habbiamo etiandio biſogno d'altri eſercitii al tempo, delle tentationi, & altri al tempo della pace, e tranquillità. Altre coſe ci biſogna penſar quãdo ci contriſtiamo, & altre quando ſiamo lieti, e giocondi nel Signore. Quando occorrono le feſte principali: debbiamo cõ ſollecitudine rinouare gli eſercitii buoni, domandando l'aiuto de' Santi. Ancora ci dobbiamo diſporre dall'una feſta infino all'altra: quaſi come ſe allhora doueſsimo morire, e peruenire alla eterna feſta. E coſi etiandio ne' tempi diuoti piu diuotamente conuerſare, e piu diligentemente oſſeruare tutto quello che ſiamo obligati, ſi come

Chi doma la gola raffrena il uitio carnale.

Ne' tẽpi diuoti biſogna uſare compagnie diuote.

noi

noi haueſsimo a riceuere il premio delle noſtre fatiche da Dio. E ſe allhora non ci ſarà dato, crediamo che non ſiamo ancora apparecchiati degnamente: e che anchora nõ ſiamo degni di quella beata gloria, laquale ci ſarà manifeſta al tempo che Iddio ha ordinato. E però ſtudiamoci di meglio apparecchiarci. Onde dice Chriſto ne l'Euangelio di San Luca: Beato è quello ſeruo, ilquale, quando uerrà il Signore lo trouerrà uigilante. Io giudico che il Signore lo porrà ſopra tutti i ſuoi beni.

DELL'AMORE DELLA SOLITVDINE. CAP. XX.

INGEGNATI di cercare il tempo atto, e conueneuole a potere attendere a te medeſimo, e penſa continuamente a' beneficii di Dio, e laſcia andare le coſe curioſe. Leggi tali libri che t'habbino piu preſto ad indurre a compuntione, che darti occupatione. Se tu fuggirai i ſuperflui parlari, e l'andare uagabondo ocioſamente: e ſe ti rimouerai d'udir le nouità, & i mormorii del proſsimo, tu trouerrai tempo aſſai ſufficiente, & atto a potere attendere alle ſante meditationi. De i ſanti, & amici di Dio leggiamo, che fuggiuano l'humana conuerſatione: accioche poteſsino cõtẽplare, & attender a Dio nel ſecreto del core loro, onde diſſe un Santo Padre. Ogni uolta che io ſono ſtato fra gli huomini: ſon diuentato men che huomo. Vero è che ſpeſſe uolte noi prouiamo queſto quando lungamente parliamo. Piu leggier coſa è il tacere, che non è il parlare. Piu facil coſa è ſtare in caſa, che fuori di caſa ſofficientemẽte guardarſi. Adunque chi ſi ſtudia di peruenir alle coſe interio

ri ſpirituali,e poi aſcendere alle ſuperiori celeſtiali,ſa di-
biſogno che fugga la turba cō Gieſu.Niuno ſicuramen-
te puo conuerſare,ſe nō colui che ſi ſa naſcōdere. Niuno
ſicuramente è Prelato, ſe nō quello che uolentieri è ſud-
dito,& ha imparato a ubidire. Niuno ſicuramente ſi ral-
legra,ſe nō chi ha il teſtimonio della buona conſcientia.
Niuno ſicuramente parla,ſenon colui che uolentieri ta-
ce. La cōfidentia de i ſanti ſempre fu piena del timore di
Dio.E benche fuſsino glorioſi per gran uirtù,e gratia di
Dio:nō furono però meno ſolleciti, &humili in ſe mede
ſimi. Ma la confidentia de gli huomini cattiui naſce dalla
ſuperbia,e preſuntione di loro medeſimi; ma in fine tor-
na danno di loro medeſimi.Mai nō ti cōfidare di te me-
deſimo,mentre che ſtai nella uita preſente, auuenga che
tu pai buō Monaco,o uero Heremita.Speſſe uolte quelli
che ſono ſtati buoni ſecondo l'eſtimatione de gli huomi
ni:ſono poi pericolati molto miſeramente.E queſto è ſta
to per troppo confidarſi di loro medeſimi.Per laqual co
ſa a molti è piu utile,non ch'al tutto ſiano liberi dalle ten
tationi:ma che ſpeſſe uolte ſiano impugnati:accioche nō
diuentino troppo ſicuri, & non ſi leuino in ſuperbia, ne
etiandio s'inchinino con maggior licentia alle conſolatio
ni eſteriori. O quanta buona conſcienza conſeruerebbe
chi non cercaſſe alcuna letitia tranſitoria,e chi non s'occu
paſſe nelle coſe di queſto mondo. O quanta gran pace
poſſederebbe chi tagliaſſe da ſe ogni uana ſollecitudine:e
ſolamēte penſaſſe delle coſe celeſti,e della ſua ſalute. Niu
no è degno della celeſte cōſolatione, ſe prima diligente-
mente nō s'eſſercita nella compuntione.Se tu uuoi haue-

re la

Neſſuno puo eſſer buō prelato, che nō ha imparato a obedire.

La ſuperbia è madre della confidenza di noi ſteſsi.

re la gratia della cõpuntione:entra nella cella tua:e fuggi l'inquietudine del mõdo si come è scritto.In luogo solita rio, & rimosso dalla cõuersatione trouarete la cõpuntio ne.Tu trouerai spesse uolte cose in cella lequali spesso per derai fuori di cella.A chi continua la cella:ella dipoi ti di uẽta dolce,e chi la fugge gli uiene in fastidio.Se nel prin cipio della tua cõuersatione starai bene in cella:ella dipoi ti diuẽterà come dilettevole amica, e solazzo gratissimo. L'anima diuota acquista le sante uirtù nel silentio e nella quiete: doue etiandio impara il sentimẽto delle scritture sante. Nella cella si troua l'abondãtia della dolcezza diui na:quãdo l'anima s'accosta familiarmẽte al suo dolce crea tore.Adunque chi s'astiene da' suoi conoscẽti,o uero ami ci:allhora Iddio cõ i suoi Angioli s'approssima a lui.Meglio è stare in cella,& hauer cura di se medesimo,che nõ è far molti miracoli innanzi a' popoli.Lodeuol cosa è ad ogni Religioso rare uolte andar fuori del monastero, e non uoler esser ueduto, ne lui ueder huomini. Perche uuoi tu ueder quello, che non puoi hauere, senon con tuo danno?Il mondo passa con la sua concupiscentia: & i desiderii della carne ci inuitano,e traggono ad andare a spasso. Ma passati, che saranno gli spassi, non se ne porta l'huomo se nõ grauezza di conscienza,e spargimento di cuore. Spesse uolte l'allegrezza e'l gaudio d'alcuna cosa genera tristo auuenimẽto d'alcun'altra cosa,e lunga uigilia fa, che l'huomo si contrista la mattina:e cosi ogni gau dio mondano,quando entra nel cuore in fine morde,& uccide.Qual cosa puoi tu uedere in altri luoghi, laquale tu nõ possa ueder nel monastero?Ecco che tu uedi il Cie

Auertimẽti per un Religioso.

lo,e la terra,e tutti gli elementi:e di questi elementi sono fatte tutte le cose. Qual cosa puoi tu uedere in alcun'altro luogo,laquale possa durare lungo tempo sotto il Sole?Forse che tu credi esser accompagnato in questo mondo da cose,c'habbino a durar lungo tempo.Ma ueramẽte tu sarai ingannato.Se tu uedesi tutte le cose presenti; che sarebbe,se non uana uisione?Adunque leua gli occhi tuoi in Cielo,e prega per i tuoi peccati,e negligentie.Lascia la uanità a i uani, & attendi solamente a quelle cose, che t'ha comandato Iddio. Chiudi l'uscio alle sopradette cose,& aprilo al tuo Giesu.Stà con lui in cella:imperoche non trouerrai in altro luogo tanta pace,ne tanto riposo. Se tu non fosi uscito fuori di cella non haresti udito tanti mormorii:e molto meglio saresti stato in buona pace. Per laqual cosa alcuna uolta ci diletta d'udir le nouelle del secolo:onde ne nasce poi il corrompimento della santa pace,e la conturbatione del cuore.

DELLA COMPVNTIONE DEL CVORE. CAPITOLO. XXI.

SE TV uuoi acquistare alcuna uirtù,non esser troppo libero, ma raffrena i tuoi sentimenti sotto la disciplina spirituale,e non ti dare alla inordinata tristitia. Datti alla compuntione del cuore,e trouerrai diuotione. La cõpuntione truoua molte uolte cose, lequali la dissolutione fece perdere. E' cosa molto da marauigliarsi,che l'huomo che considera la sua peregrinatione, & in molti pericoli dell'anima sua,si possa rallegrare mai perfettamẽte.Onde per la stoltitia del nostro cuore,e per la negligenza de i nostri diletti,noi

In questa uita nõ è perfetta allegrezza, essendo ella cõgiunta cõ molti pericoli.

ti,noi nõ ſentiamo i dolori dell'anima noſtra.E però ſpeſ ſo uanamentete ridiamo, quando douerremmo piange re lodeuolmente.Non è buona libertà,ne uera letitia, ſe non nel timor di Dio con la buona conſcientia.Felice be ne,& auenturato è colui, che puo gettar da ſe ogni impe dimento di coſe,che diſtraggono la mente ſua da Dio,& che ſi puo drizzare all'unione della ſanta compuntione. Felice è quello,che rimuoue da ſe ogni coſa,che puo mac chiare,o uero grauare la ſua conſcienza.Combatti uiril mente; imperoche la mala conſuetudine ſi uince con la buona: ſe tu la ſaperrai fuggire,gli huomini non ti ſaran no impedimẽto alla tua compuntione,ne altro ben'opra re.Non ti tirare addoſſo gli impacci d'altrui: nõ t'intro mettere nelle cauſe de i tuoi maggiori.Habbi ſempre l'oc chio di Dio ſopra di te: e principalmente ammoniſci te medeſimo ſopra tutti glialtri, i quali tu hai eletto. Se tu non hai il fauore de gli huomini, non ti contriſtare per queſto:ma di queſto ti contriſta:cio è,che tu non uai de gnamente nella uocatione, come uero religioſo, e ſeruo di Dio.La cagione perche noi nõ ſentiamo le conſolatio ni di Dio è,perche noi ſiamo in colpa, e non cerchiamo la compuntione del cuore, ne diſcacciamo da noi le ua ne,& eſteriori conſolationi.Conoſciti indegno della diui na conſolatione:ma piu preſto degno di molta tribolatio ne.Quãdo l'huomo ha guſtato la uera compuntione,tut to il mõdo gli uien in faſtidio.Il buon'huomo truoua ſof ficiente materia di dolerſi,e di piagnere: imperoche con ſidera in ſe nel proſsimo: e conoſce, e uede, che non ſi puo uiuere in queſta preſente uita ſenza tribolatione, e

Onde naſca il non ſentire le cõſolatio ni diui ne.

ſenza gran pericolo dell'anime noſtre; e quanto piu creſce queſto ſapere nell'animo, tanto piu creſce il dolore. Le materie del giuſto dolore, e della compuntione ſanano i peccati, & i uitii noſtri, ne' quali in tal modo ſiamo inuiluppati, che rare uolte poſsiamo contemplare le coſe del Cielo. Se continuamente tu penſaſsi della tua morte, piu preſto, che di lunga uita: non è dubbio, che tu piu ſollecitamente emendareſti la uita tua. Se tu penſaſsi cordialmente le pene Infernali, e quelle del Purgatorio: credo che uolentieri ſoffrireſti ogni pena, e dolore: e non temereſti niuna rigidità. Ma perche queſti penſieri non entrano nel cuore: & oltre a queſto amiamo le coſe ſenſuali: e però ſiamo coſi pigri, e freddi. Onde ſpeſſe uolte ueniamo nella pouertà di ſpirito; ſi che per queſto il corpo d'ogni piccola coſa ſi lamenta: Adunque ora, e prega il Signor Iddio, che ti dia lo ſpirito della compuntione: e dirai con il Profeta Dauid. O Signore cibami del pane delle lagrime, e dammi il bere nella miſura delle lagrime.

La conſideratione della morte, fa emendare la uita.

DELLA CONSIDERATIONE DELLA MISERIA DELL'HVOMO. CAP. XXII.

L'huomo sẽza Dio, è del tutto miſerabile.

O HVOMO tu ſei miſerabile molto in qualunque luogo ti uolgerai, ſe tu non ti uolgi, per accoſtarti a Dio. Perche ti conturbi, ſe non t'auuiene, come tu deſideri? Hor chi è colui c'habbia tutte le coſe ſecondo la ſua uolontà? Certo è, che neſſuno, c'habiti ſopra la terra la puo hauere. Niuno è in queſto mondo che ſia ſenza alcuna anguſtia, e tribolatione; auuenga, che ſia Re, o Papa, o altro Signore. Chi è quello che ha meglio? Certo quello, che patiſce qualche

coſa

cosa per amor di Dio. Molti i quali sono deboli, & infermi dicono. Ecco quanta buona uita ha quello, quanto è ricco, e potente: grande, e bello. Ma considera i beni del Cielo, e uedrai che queste cose temporali sono niẽte; e sono cose molto incerte, e che molto aggrauano gli amatori di quelle; perche mai non si possono acquistare senza gran sollecitudine: ne possedere senza timore, e paura. Nõ stà la felicità dell'huomo in hauer delle cose in abondanza: ma basta a lui hauer sofficienza. Viuer sopra la terra è gran miseria. Quanto piu l'huomo uorrà essere spirituale: tanto piu la presente uita gli diuenterà amara: imperoche meglio è piu chiaramente uedere i difetti, e mancamenti dell'humana uita, che non fa l'huomo carnale, e sensuale. Onde mangiare, bere, uegliare, e dormire; riposarsi, & affaticarsi; e l'altre necessità della natura, ueramente sono grand'affettione, e miseria dell'huomo diuoto: il quale uolentieri uorrebbe essere assoluto da queste cose, e libero da ogni peccato: imperoche l'huomo interiore è molto grauato dalla necessità corporale. Onde il Profeta diuotamẽte oraua, che fosse libero da queste necessità dicendo. O Signor mio liberami dalle mie necessità. Guai a color che non conoscono la loro miseria. E molto piu guai a coloro, che amano questa miseria di questa uita uile corrottibile, e mortale: imperoche sono alcuni, che tanto l'abbracciano; auuengadio, che affaticandosi appena possano hauer la loro necessità: che se potessero uiuere qui, del Regno di Dio niente si curarebbono. O insani, o infedeli di cuore: i quali quasi miseramente giacciono in terra, che non sentono altro, se non cose carnali,

Lo spirito è aggrauato dalla carne, però non opera secondo la sua natura.

e corrottibili. Ma i miseri anchora nella lor fine conosceranno quanto era brutto, e uile quello, che amauano. I Santi di Dio, e tutti gli amici di Christo non hanno atteso a quelle cose, che sono piaciute alla carne, ne alle cose, che nel tempo presente fioriscono: ma tutta la loro speranza, & intentione aspiraua alle cose del Cielo; e tutto il loro desiderio era posto in quelle cose c'hanno a durare: e per amor delle cose inuisibili tagliarono da loro l'amore delle cose uisibili, e basse. O fratel carissimo non uoler perdere la confidentia d'andare di uirtù in uirtù: imperoche anchora hai modo d'acquistar le cose spirituali. Perche uuoi tu prolungare di dì in dì il tuo buon proposito? Leuati su, e subitamente comincia a far bene, e di a te medesimo. Hora è il tempo di combattere, e uincer se medesimo, & emendar la uita sua, & acquistare a se medesimo il Paradiso: e ti bisogna passare per fuoco, e per acqua, innanzi che tu uenga al refrigerio; se tu non ti sforzerai, non uincerai il uitio. Per insino a tanto che noi habbiamo il corpo, non possiamo esser senza peccato, ne uincere senza tedio, e dolore. Volentieri uorremmo il riposo, e la pace: laquale ci ha tolto il peccato. Etiandio habbiamo perduto l'innocentia, e la nostra beatitudine. E però ci bisogna la uirtù della patientia nelle tribolationi, & aspettare la misericordia di Dio, infino a tanto che passi questa iniquità, e la mortalità sia assorbita dalla uita. O quanta è grande la fragilità humana, laquale sempre è inchineuole a' uitii. Hoggi tu confessi i tuoi peccati, e dimani un'altra uolta gli commetti: hora ti proponi di guardarti, e passata un'hora fai, come se mai non ti fosti dispo

sto.

L'animo de' buoni, debbe esser sempre uolto al cielo.

Il maggior rimedio nelle tribulationi è la patienza.

ſto. Adunque ragioneuolmente ci dobbiamo humiliare, e mai non riputare alcuna coſa di noi medeſimi, tanto ſiamo fragili, & inſtabili. Et etiandio preſto ſi puo perder quello, che cō molta fatica, e gratia di Dio habbiamo acquiſtato. Hor chè ſarà di noi nella fine, quando coſi preſto diuentiamo tiepidi nel principio? Guai a noi, ſe in tal modo uogliamo declinare al ripoſo, come ſe haueſsimo la pace, e la ſicurtà: conciosia, che anchora nella noſtra cōuerſione non apparirà ſegno di uera ſantità: e ſarebbe anchora biſogno, che foſſimo ammaeſtrati come buoni nouitii a' buoni coſtumi, ſe forſe ci foſſe ſperanza della noſtra emendatione di maggior profitto ſpirituale.

DELLA MEDITATIONE DELLA MORTE. CAPITOLO XXIII.

MOLTO preſto ſarà appreſſo di te la morte; per laquale conſidera i difetti tuoi. perche l'huomo, che è hoggi, domani nō appariſce. Quando l'huomo è rimoſſo da gli occhi humani, preſto ſi dimentica la ſua memoria. O pigritia, o durezza del cuore humano; ilqual ſolamēte aſpira, e penſa alle coſe preſenti, e non conſidera quello che preſto ha da uenire: cio è la morte. Tu debbi conſeruarti in ogni tuo fatto, e penſiero, come ſe tu hora doueſsi morire. Se tu haueſsi buona conſcienza, non temereſti la morte. Meglio ſarebbe fuggire il peccato, che fuggir la morte. Se tu nō ſei apparecchiato hoggi a morire, in che modo ſarai tu apparecchiato domani? Che ci gioua a uiuer lungo tēpo, quando coſi poco ci emendiamo? Veramēte la lunga uita, nō ſempre ci emenda: ma piu preſto ſpeſſe uolte

La lunga uita, non è priua di molta colpa.

accresce la colpa. Iddio uolesse pur un giorno che fussimo lodeuolmente conuersati in questo mondo. Molti fanno ragioni de gli anni della lor conuersione: ma non fanno ragione del poco frutto dell'emendatione. Se'l morire è cosa spauẽtosa, forse che sarebbe piu pericolosa cosa a uiuere lungo tempo. Beato è colui, che sempre ha dinanzi a gli occhi l'hora della sua morte: e che ogni giorno s'apparecchia a morire. Se hai mai ueduto morire alcuna persona, pensa che tu andrai per quella medesima uia. Quando sarai alla mattina pensa, che tu non giugnerai alla sera. Passato che tu harai il Vespro, non hauer ardire di prometterti d'arriuare alla seguente mattina. Adunque sempre starai apparecchiato: imperoche molti muoiono subitamente, & improuisamente: e da hora che non si pensa uiene, il figliuol dell'huomo. Quando uerrà quell'ultima hora, conoscerai il tempo c'hai perduto, e male speso. O quanto felice, e prudente è quello, ch'in tal modo si sforza d'essere, mentre che uiue: qual desidera d'esser trouato alla morte. Onde il perfetto dispregio del mondo darà gran confidenza al ben morire. Il feruente desiderio d'acquistar uirtù, è l'amore della disciplina, la fatica della penitenza, la prontezza dell'ubidienza, la negatione di se medesimo, e la sopportatione d'ogni auuersità per amor di Christo, farà l'huomo molto consolato. Puoi operar molti beni, mentre che tu sei sano; ma infermo non so quello, che tu possa fare. Pochi sono quelli, che per l'infermità s'emendino: e cosi quelli, che uanno peregrini rare, uolte diuentano Santi. Non ti confidare de gli amici, e de' prossimi, e non prolungare la sa

La uita douerebbe esser tale, qual si uorrebbe, che fusse la morte.

lute

lute tua in cose future: imperoche gli huomini si dimen ticheranno di te, piu tosto che non ti pensi. Meglio è a te di prouedere alla salute tua a buon'hora, e mandare innanzi qualche bene, che sperar poi nell'aiuto altrui. Se al presente tu non sei sollecito per te medesimo, chi sarà sollecito per te dopo la morte? Hora è il tempo precioso & accettabile d'acquistar la salute dell'anima tua: Ma, ohimè, che tu non spendi uirilmente esso tempo, nel quale tu puoi molto meritare, accioche tu possa eternamente uiuere. Verrà anchora tempo, che tu desidererai un giorno, o un'hora per tua emendatione, e non lo potrai hauere. O carissimo da quanto pericolo ti potresti liberare: e da quanta paura, se tu fussi al presente pauroso, e timoroso, e sospettoso della morte. Studiati in tal modo uiuere, che nell'hora della morte, piu presto possi rallegrarti, c'hauer paura, e timore. Impara al presente a morire al mondo, accioche allhora tu cominci a uiuere con Christo. Impara hora a dispregiare ogni cosa, accioche all'hora sciolto possi andare a Christo. Castiga hora il corpo tuo con la penitenza, accioche allhora tu possi hauer buona confidenza. O stolto, che pensi tu d'hauer a uiuer lungo tempo; conciosia cosa che tu non habbi alcun tempo sicuro? O quanti sono stati ingannati, e quanti morti sprouedutamente. O quante uolte hai tu udito, che alcuno sia morto di coltello, altri annegati, alcuno caduto da alto s'è rotto la testa, e morto? Alcun'altro mangiando è tramortito, & alcun giuocando si è morto. Alcuni altri pericolati nel fuoco: alcuni altri di pestilenza, & altri per latrocinii: & così al fine di tutti è la morte. Si che la ui-

Gli è meglio far ben da se stesso che aspettarlo da altri.

ta dell'huomo ſopra la terra è come ombra, che preſto paſſa. Chi ſi ricorderà di te dopo la morte; e chi pregarà Iddio per te? Fa al preſente, o cariſsimo tutto quello, che puoi fare; perche non ſai, quando morrai, ne quello che ti ſeguirà dopo la morte. Mentre c'hai tempo raguna le ricchezze immortali, & incorrottibili. Non penſare alcuna altra coſa oltre la tua ſalute: ma habbi cura ſolamente di quelle coſe che ſono di Dio. Acquiſta al preſente degli amici, honorando i ſerui di Dio, e ſeguitando le loro ueſtigie, accioche, quando tì partirai di queſta uita, eſsi ti riceuino nell'eterne mãſioni. Cõſeruati come peregrino ſopra la terra: imperoche a te non s'appartengono le coſe del mondo. Serua il tuo cuor libero, & eleuato a Dio: imperoche tu non hai in queſto mõdo coſa ſtabile. Dirizza ogni dì piãti in Paradiſo & ſoſpiri, accioche dopo la morte il tuo ſpirito meriti di paſſare al ſuo S. Gieſu Chriſto.

DEL GIVDICIO E DELLE PENE DE PECCATI. CAP. XXIIII.

La conſideratiõe del giudicio fa aſtener l'huomo dal peccare.

IN TVTTE le coſe conſidera il fine, cio è come tu hai a uenire, & eſſere preſentato dinanzi al ſuperno, e giuſto Giudice, al quale niuna coſa è occulta, & naſcoſa: ilquale non è placato con doni, e preſenti; ma ſolamente giudicherà le coſe giuſte, ſecondo la ſua giuſtitia, e non riceuera alcuna iſcuſatione. O miſero & infelice peccatore, che riſponderai tu al tuo creatore Iddio, ilqual conoſce tutti i tuoi mali? Hor ſe alcuna uolta temi il uolto d'un'huomo adirato: hor che farai innanzi a coſi ſeuero Giudice eterno? Hor perche non ti prouedi per l'ultimo giorno del Giu-

dicio,quando niuno potrà essere iscusato, ne difeso: ma ciascuno sarà in quel luogo per se medesimo. Deh, mentre che tu uiui in questa presente uita, uogli che la tua fatica sia con guadagno: imperoche le lagrime sono accettabil sacrificio, e satisfattorie, e purgatorie. La patienza ancora nell'ingiurie prouoca Iddio a gran misericordia. Meglio è adunque al presente purgare i suoi peccati, e tagliar da se i uitii, che riseruargli dopo la morte a purgargli. Veramēte noi ci inganniamo per inordinato amore di noi medesimi: il fuoco infernale, che altro arderà, se non i tuoi peccati? Quanto piu al presente perdoni a te medesimo, tanto piu duramente sarai tormentato: & in quelle cose che l'huomo ha peccato, in quelle piu grauemente sarà punito. Gli accidiosi saranno puniti d'ardenti stimoli: & i golosi saranno cruciati di grandissima fame, e sete. Gli huomini lussuriosi, & amatori di questo mōdo saranno gettati nell'ardēte fiamma, e nel puzzolente zolfo, e piangeranno i dolorosi canti. Non sarà uitio alcuno, che non habbia il suo proprio tormento. I superbi saranno ripieni d'ogni confusione. Gli auari saranno tormentati di miserabil pouertà: quiui sarà piu graue un'hora, che non sarebbe in questo mondo cento anni di grandissima penitenza. Nell'inferno non è alcun picciolo interuallo a' dannati. Ma in questo mōdo le pene hanno qualche interuallo, & qualche consolatione da gli amici, e parenti, o d'alcuna altra cosa. E per tanto sia al presente sollecito, & habbi dolore de' tuoi peccati, accioche il dì del Giudicio tu habbi qualche sicurtà con i beati spiriti; imperoche allhora i giusti saranno in gran costantia contra

Il fuoco dell'inferno, arde i peccati, ma nō gli consuma.

I dannati nell'inferno, non hāno un momēto di riposo.

di quelli,che saranno afflitti,e tribolati. Allhora toccherà a giudicare a quello,che in questo mondo sarà stato humiliato sotto il giudicio dell'huomo. Allhora il pouero, e l'humile haranno gran fede. Ma l'huomo superbo harà gran timore,e paura da ogni parte. Allhora apparirà sauio,e prudente colui, che in questo mondo harà imparato ad essere stolto,e discreto per Christo. Allhora ci piacerà hauer patito ogni tribolatione per amor di Dio : & a tutti gli huomini iniqui sarà posto silentio. Allhora l'huomo diuoto sentirà grand'allegrezza,& il peccatore starà in gran pianto. Allhora si rallegrerà piu la carne afflitta, che se ella fusse stata nutricata in delitie. Allhora risplenderà l'habito uile,e dispregiato,e la uesta sottile diuenterà oscusa,e tenebrosa. Allhora sarà piu lodato il pouero tugurio,che non sarà il palagio indorato. Allhora giouerà piu la costante patiẽza,che nõ sarà la potenza del mondo. Allhora sarà piu leggieri la semplice obedienza, che tutta l'astutia secolare. Allhora ci letificarà piu la pura,e buona conscienza,che la dotta Filosofia. Allhora sarà piu stimato il dispregio delle ricchezze, che tutto il thesoro del mondo. Allhora harai piu allegrezza sopra la diuota oratione,che del delicato mangiare. Allhora sarai piu cõsolato d'hauer tenuto silentio,che d'hauer molto parlato. Allhora ci piacerà piu la penitẽza,e la uita stretta,che nõ farãno le dilettationi terrene. Allhora piu uarrãno le sante operationi,che nõ faranno molte belle parole:& però impara al presente a patire un poco,accioche tu sia liberato dalle pene,che son senza fine. Proua in questo mondo quello che tu puoi,accioche tu non l'habbi a prouar nel-

l'altra

l'altra uita. Se tu al preſente non puoi ſoſtener coſi poco; in che modo potrai ſoſtener gli eterni tormenti? Se al preſente una picciola paſsione ti fa impatiente, che farai allhora al fuoco dell'inferno? Ecco, che ueramente tu non puoi dilettarti in queſto mondo, e poi regnare in Cielo con Chriſto. Se inſino a queſto giorno tu foſsi uiſſuto cō grand'honore, e con molti diletti mondani: tutto queſto, che ti giouarebbe, ſe ſubitamente la morte t'occupaſſe? Adunque ogni coſa che è ſotto il Cielo è uanità; eccetto amare Iddio, e quello ſolo ſeruire: imperoche, chi ama Dio con tutto'l ſuo cuore non teme, ne morte ne ſupplitio, ne giudicio, ne inferno: perche l'amore perfetto fa che l'huomo ua a Dio ſicuramente. Ma quello, che ſi diletta ancora ne' peccati, non è marauiglia ſe teme la morte, & il Giudicio. Nientedimeno è buona coſa, che ſe Iddio nō ci rimuoue dal male; almeno dal timore dell'inferno ci tragga. Ma, certamente quello, che getta il timor di Dio dopo ſe, non potrà ſtare mai lungo tempo nel bene; ma preſtamente incorrerrrà nelle mani del diauolo.

Amor di Dio diſcaccia ogni timore.

DELLA FERVENTE EMENDATIONE DI SE MEDESIMO CAP. XXV.

SIA diligente, e uigilante nel ſeruigio di Dio, e penſa continuamente a quello, che ſei uenuto: e perche hai abbandonato il mondo, acciòche tu ti congiungeſsi, & uniſsi con Dio. Adunque accenditi, & infiammati di peruenire alla perfettione: imperoche preſto riceuerai la mercede delle tue fatiche; & allhora nō harai piu timore, ne dolore ne' tuoi confini. Al preſente poco t'affaticarai, e trouerrai grādiſ-

ſimo ripoſo,& perpetua pace. Se tu ſarai fedele,e feruẽte in operar,ſenza dubbio Iddio ſarà fedele in darti la retributione. Tu debbi hauer ſperanza di peruenire alla uittoria: ma non pigliare preſuntione, ne ſicurtà, accioche nõ t'impediſca, e diuenti ſuperbo. Vno ſeruo di Dio molto deſideroſo eſſendo tra il timore, e la ſperanza: & eſſendo molto moleſtato, e pieno di maninconia, ſe n'andò dinanzi a un'altare in una Chieſa, & orando, diceua tra ſe medeſimo. O ſe io ſapeſsi, quanto ho a perſeuerare ancora. E ſubito udì dentro la diuina riſpoſta. Se tu lo ſapeſsi, che uorreſti fare? Fa al preſente quello, che uorreſti hauer fatto alla morte, e ſarai ſicuro. E ſubito conſolato, e confortato ſi dette alla uolontà di Dio, e ceſsò la ſua tribolatione; e piu non uolſe curioſamente cercar quello, che doueua incorrere: ma quello, che foſſe la uolontà di Dio buona e patiente. Onde dice il Profeta. Spera nel Signore, e fa bene, & habita ſopra la terra, e ſarai paſciuto nelle ricchezze del noſtro Signore. Vna coſa è, laquale ci tirà indietro dalla perfettione ſpirituale, e dalla ſollecita emendatione, cio è l'horribilità del la difficultà, o uero la fatica della battaglia. Certo, che quelli ſopra glialtri acqiſtano le uirtù, i quali ſi sforzano di uincere le coſe, che gli ſono graui, e contrarie: imperoche l'huomo piu guadagna, e merita maggior gratia, doue uince ſe medeſimo, e mortifica i ſuoi uitii con uigore dello ſpirito. Tutti gli huomini non hanno egual animo a uincere, e morire per Chriſto. Niente di meno il diligente amatore di Chriſto ſarà piu contento d'acquiſtare le uirtù (etiandio, s'egli ha paſsione) che un'altro be-

La uirtù s'acquiſta col uincere le coſe cõtrarie.

ne accoſtumato, e che ſia meno feruente alle uirtù. Due coſe maſsimamente ci aiutano a grand'emendatione: cio è a rimouerci con uiolenza da quelle coſe, alle quali la natura ci inchina uitioſamente; & feruētemente accoſtar ci, & unirci a Dio con i ſanti, e buoni penſieri. Studiati, etiandio piu a guardarti, e uincere quelle coſe, lequali ti diſpiacciono uedere in altrui. Caua la tua utilità d'ogni luogo; accioche, ſe tu uedi, o odi i buoni eſempi ſia acceſo a ſeguitargli. Ma ſe tu uedrai alcuna coſa riprenſibile, guarda di non far quel medeſimo ancora tu. E ſe tu alcu na uolta l'hai fatto, ſtudiati preſto d'emendarti. Se come l'occhio tuo conſidera glialtrui fatti, coſi altri cōſidera te. Quanto è coſa gioconda uedere i fratelli ben coſtumati, feruenti, e diuoti, e ben diſciplinati. O quāto è coſa triſta, e graue di uedere alcuni a uiuere diſſolutamente: i quali non adoperano quello a che ſono ſtati chiamati. O quan to è coſa nociua hauer negligenza al ſuo propoſito, & operar le coſe, che non gli ſono commeſſe, e che non ſe gli confanno. Ricordati del tuo buon propoſito cominciato, e conſidera la uita di Gieſu Chriſto: imperoche tu hai da uergognarti, ch'eſſendo ſtato lungamente nel ſer uigio di Chriſto, tu non ti ſia sforzato di conformarti al la uita ſua: Il Religioſo, ilquale attentamente, e con diuotione ſi eſercita nella ſantiſsima uita, e paſsione del noſtro Signor Gieſu Chriſto, trouerrà in quella abbondantemente tutte le coſe a ſe utili, e neceſſarie. Ma non biſogna che cerchi alcuna coſa fuor di Gieſu. Hor ſe Gieſu Chriſto ueniſſe al noſtro cuore, quanto preſto ſaremo ſoffi- cientemente ammaeſtrati? Il buon Religioſo porta ogni

coſa patientemente:e tutte le coſe che gli ſono comandate piglia in buona parte.Il Religioſo tepido e freddo ha tribolatione ſopra tribolatione, e da ogni parte è anguſtiato:e queſto è,perche non ſente conſolatione dentro; e la conſolatione eſteriore al tutto gli è prohibito a cercare.Il Religioſo, ilquale non uiue ſecondo la ſua regola,è per incorrere in graue rouino.Colui,che cerca le coſe di leggier fatica è negligente, e ſempre ſtarà in anguſtia:imperoche gli diſpiace hora una coſa, & hora un'altra.In che modo fanno molti Religioſi,i quali ſono ſtretti ſotto la diſciplina de' chioſtri,di rado eſcono fuori del Monaſterio,uiuono ſtrettamente,poueramēte ueſtono, groſſamente mangiano, molto s'affaticano, poco parlano, ſono ſolleciti alle diuine laudi, la notte, & il dì:e molto uigilanti alle ſpirituali contemplationi,dediti alla diuina lettione,ſe medeſimi ſi guardano con ogni diſciplina. E però uergognati d'eſſer pigro in coſi ſante operationi: nelle quali tanti religioſi continuamente giubilano al loro Signor Iddio.O ſe non ci biſognaſſe far altro, ſe non lodare il Creatore con tutto in noſtro cuore,& attendere ſolamente a gli eſercitii ſpirituali,ſaremo molto piu felici e molto piu beati, che attendere a dare la neceſsità, & il biſogno alla carne.Voleſſe Iddio che non foſsino queſte neceſsità corporali;ma ſolamente la refettione ſpirituale dell'anima, laquale, oime che poco la guſtiamo. Quando l'huomo è uenuto a queſto, che da neſſuna creatura, cerca la ſua conſolatione:all'hora perfettamente comincia a ſaporare,e guſtare Iddio,& d'ogni coſa che gli auenga ſarà contento: & anchora non ſi rallegrerà di niuna

L'huomo alhora comincia hauer guſto di Dio quādo nō guſta il mondo.

coſa

coſa, quantunque grande ella ſi ſia; e niuna coſa piccola lo potrà contriſtare: ma tutto ſi rimetterà in Dio hauendo fiducia in lui: ilquale diſpone ogni coſa ſoauemente, & a utilità de' ſuoi fedeli, & ilquale è ogni coſa in tutte le coſe, & alquale niuna coſa periſce, ma ogni coſa uiue a lui, & alquale tutte le coſe create inceſſatamente obediſcono. Ricordati ſempre del tuo fine, e che il tempo perduto giamai non ritorna: ſenza ſollecitudine, e diligenza mai non acquiſterai uirtù alcuna; ſe incomincerai a intepidire, comincerai a ſentire gran faſtidio. Ma ſe tu ti darai al feruore, harai gran pace, e ſentirai men fatica per gratia di Dio, & amore delle uirtù. Maggior fatica è a far reſiſtēza a' uitii e paſsioni diſordinate, che molto affaticarſi corporalmente. Chi non ſi guarda da piccoli mancamēti a poco a poco incorre in maggiori. Se tu eſpedirai il dì fruttuoſamente, ſempre ti rallegrerai la ſera. Sta uigilante, e deſtro intorno a te medeſimo ammonendoti, e correggendoti cō ſollecitudine, e non t'hauere in negligenza, laſciando ſtare i difetti d'altrui. Tāto diuenterai uirtuoſo e buono, quāto ti farai uiolenza, e forza, e non piu.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

COMINCIA IL SECONDO LIBRO DELL'ETERNA CONVERSATIONE.

CAPITOLO PRIMO.

IL REGNO DI DIO è dentro di noi, dice il Signore. Conuertiti al Signore cõ tutto il cuore, e laſcia andare queſto miſero mondo, e l'anima tua trouerà ripoſo, e requie. Impara a diſpregiare le coſe del mondo, & amare quelle dell'anima; e uedrai che il Regno di Dio uerrà in te: imperoche il Regno di Dio è pace, e gaudio in Spiritoſanto, ilquale non è dato a gli huomini fuori della fede. Se tu harai apparecchiato in prima la degna habitatione: uerrà a te Chriſto, e daratti la ſua benedittione, e conſolatione. Tutta la ſua bellezza, e quello che gli piace, è dentro del cuore: e l'huomo interno & interiore è uiſitato continuamente da lui. La uiſitatione di Dio è un dolce parlamento, che egli fa all'anima, e gratioſa conſolatione, e molta pace, & una ſtupenda familiarità. O anima fedele apparecchia il tuo cuore al tuo ſpoſo: accioche ſi degni di uenire in te, & habitare in te; impe

roche

roche esso dice. Se alcuno ama, & osserua il mio comandamento, uerremo a lui, e staremo con lui. Dà luogo a Christo, e niuna altra cosa non lasciar entrare in te. Tu sarai ricco, quando harai Christo; e basta a te: perche egli sarà tuo protettore, e fedel procuratore in tutte le tue cose: e non harai bisogno sperar ne gli huomini; imperoche essi presto si mutano, e uelocemente passano: ma Christo stà, e dura fermamente in eterno. Non è da porre grande speranza nell'huomo fragile, e mortale: quantunque e' sia utile, e diletteuole. Non dobbiamo hauer troppo tristitia, quando ci sono contrarii: imperoche hoggi s'accordano teco, e dimane si pensano non esser proprii; secõdo che si uolgono di fantasia, e di uolontà. Poni tutta la tua speranza in Dio, & ei sia il tuo timore, & il tuo amore: & ei risponderà meglio per te, e farà meglio per te, che fosse giamai fatto da persona. Tu non hai qui la Città, c'habbia sempre a durare. In qualunque luogo tu sarai come forastiero, e peregrino: onde mai non sentirai riposo, se tu cordialmente non sarai congiunto, & unito con Giesu Christo. Perche adunque desideri alcuna cosa in questo mondo; conciosia cosa ch'esse nõ siano il tuo riposo? Nelle cose celesti debbe essere la tua habitatione, e tutte le cose terrene sono da esser risguardate, si come per passamento: imperoche tutte le cose passano, e tu insieme con loro. E però guarda di non t'accostare ad esse: accioche tu non sia compreso da loro, e perischi: il tuo pensiero sia sempre appresso di Dio, e la tua oratione sia dirizzata a Christo senza intermissione. Se tu nõ sai contemplar l'alte cose celesti, riposati almeno nella pasion di Christo,

Chi non puo salire alle cose diuine, si fermi nella cõtẽplatione della pasiõ di Christo.

& habita uolentieri nelle ſue ſacre ferite, nelle quali ſentirai gran conforto, circa le tue tribolationi. Non curerai d'eſſer diſpregiato da gli huomini: e leggiermente ſopporterai le parole di quelli, che dicono mal di te. Chriſto hebbe gli auuerſari, e quelli che parlauano contra di lui, e tu uuoi hauere ogni huomo per amico, e benefattore? Onde ſarà coronata la tua patienza, ſe non t'occorre auuerſità alcuna? Se tu non uuoi patir niente di pena, e di contrarietà, in che modo ſarai amico di Chriſto? Patiſci per Chriſto, e con Chriſto, ſe uuoi regnar con Chriſto. Chriſto fu diſpregiato da gli huomini, e fu abbandonato in gran neceſsità da gli amici, e parẽti. Poſto in molti obbrobrii, e uituperii. E tu hai ardire a lamentarti d'alcuno? Se una uolta tu fuſsi entrato perfettamente nelle piaghe di Chriſto, & haueſsi guſtato un poco del ſuo dolce amore, tu non cercareſti il tuo proprio contento: ma preſto ti rallegrareſti d'ogni fatica, & obbrobrio, che ti foſſe fatto da qualunque perſona: imperoche l'amore di Chriſto fa diſpregiar ſe medeſimo. Il uero amore di Gieſu Chriſto è libero da gli effetti diſordinati, e puo liberamente leuarſi ſopra ſe medeſimo, & attendere a Dio, e ſtare in ripoſo fruttuoſamente: ilquale ama le coſe, ſecondo che ſi debbono amare, e come ſtimate non riputate. Colui ueramente è ſapiente, & ammaeſtrato da Dio piu preſto che da gli huomini, ilqual ſa caminare ſpiritualmente, e poco ſtima le coſe eſteriori, e non cerca luoghi, ne aſpetta tempo per hauer diuoti eſercitii. L'huomo interiore preſto ſi raccoglie: imperoche mai non ſi ſporge tutto alle coſe eſteriori. A queſto tale non nuoce la fatica eſteriore

nell'occu-

nell'ocupatione neceſſaria a tempo:ma come le coſe auengono coſi è preſto a quelle. Colui, che dentro è ben diſpoſto,e ben ordinato:non cura le mirabili, e diuerſe operationi de gli huomini.L'huomo è tanto impedito, e diſtratto quando ſi laſcia tirare dalla coſa.Se tu fuſsi pur buona uia,e fuſsi purgato dalle concupiſcentie: tutte le coſe ſi conuertirebbono in bene.E però molte coſe ti diſpiacciono,e ſpeſſo ti conturbano: imperoche tu non ſei anchora perfettamente mortificato, e ſeparato da ogni coſa terrena. Niuna coſa è che tanto macchi, e leghi il cuore dell'huomo, quanto fa l'amore diſordinato delle creature.Se tu non cerchi eſſere conſolato eſteriormente, potrai contemplare le coſe celeſti, e continuamente caminare interiormente.

L'amor diſordinato delle creature, impediſce quel, del creatore.

DELL'HVMILE SVGGETTIONE SOTTO IL REGGIMENTO DEL PRELATO. CAP. II.

NON ti curar molto,che alcuno ſia per te,ouero contro a te: ma habbi cura, che Iddio ſia con teco. In ogni coſa che fai habbi buona cõſcienza:& Iddio ti guarderà. E quello che Iddio aiuta, niuna coſa gli puo nuocere. Se tu ſai tacere con patienza,ſenza dubbio uedrai l'aiuto di Dio ſopra di te.Egli conoſce il tempo,il modo,e quando è tempo d'aiutarti:e però donati,e datti tutto a lui; perche a lui s'appartiene d'aiutarti,e liberarti da ogni tribolatione.Speſſe uolte gioua molto a conuerſare,la buona humilità,ch'ad altri ſapere i noſtri difetti,e che gli riprendino. Quando l'huomo s'humilia:e per li ſuoi difetti,allhora facilmente riconcilia gli altri: leggiermente ſatisfa a quelli,che ſono

turbati:Iddio riguarda l'humile, e lo libera dalle cõfusioni.Iddio s'inchina all'huomo humile, e donali grãde gratia,e dopo la sua humiliatione è assaltato nella sua gloria. Iddio riuela i suoi secreti all'humile, e tiralo a se molto dolcemente. L'huomo humile quãdo ha riceuuto la uergogna,rimane in pace:imperoche la mente sua stà ferma in Dio, e non nel mondo. Non ti riputare hauer guadagnato alcuna cosa,se nõ ti reputi da meno di tutti glialtri.

DEL BVONO, E PACIFICO. CAPITOLO TERZO.

Huomo appassionato, che proprietà habbia.

PONITE in pace,& allhora potrai pacificare il prossimo. L'huomo pacifico guadagna piu che non fa l'huomo ben dotto.L'huomo appassionato piglia il bene in male,e leggiermẽte piu tosto crede il male che'l bene.Ma l'huomo buono e pacifico,ogni cosa tira in bene.Chi è in pace non ha nulla a sospetto: ma chi è mal contento è cõmosso da uarie sospittioni:& non puo stare in pace,ne in riposo: & ancora inquieta la pace d'altri. Spesse uolte dice le cose che non debbe dire:e lascia quelle che sono utili, e che douerebbe dire,e fare.Considera quello che glialtri sono tenuti a fare:& ha in negligenza di fare, quello che è obligato.Adunque il primo zelo,e la prima cura si cerca a te medesimo: e poi giustamente potrai hauer zelo del prossimo.Tu sai bene iscusare,e colorare i tuoi difetti: e non uuoi riceuer l'iscusatione del prossimo.Piu giusta cosa sarebbe,che tu accusassi te medesimo, e che escusassi il tuo fratello.Se tu uoi essere sopportato,sopporta il tuo prossimo. Vedi quanto sei di lungi dalla uera carità: laquale

non si sa indegnare, ne cruciare, se non uerso di se medesimo. Non è gran cosa conuersare con gli huomini buoni, e mansueti: imperoche questo piace naturalmente a ogni persona: e ciascuno uorrebbe uolentieri la pace. E piu ama quelli che acconsentono al parer loro: ma poter cōuersare pacificamente cō quelli che sono duri, e peruersi, & indisciplinati: o uero con coloro che ci sono contrarii, è gran cosa, e molto lodabile: & è segno d'huomo uirile. Sono alcuni altri, iquali non hanno pace con loro medesimi, ne etiandio col prossimo; e sono altri che non hanno pace per loro, & anchora non lasciano che altri l'habbino: sono grauosi ad altri, e molto piu a loro medesimi. E sono altri che stanno in pace: e studiansi anchora ridurre il prossimo alla pace: e nientedimeno tutta la nostra pace in questa ualle di miseria è da esser piu presto posta nel l'humile sofferenza, che in non sentire le cose contrarie. Chi meglio sa patire, quello sentirà maggior pace: imperoche questo tale è uincitore di se medesimo, signor del mondo, amico di Christo, herede, e possessor del Cielo.

Ciascun cerca naturalmente la conuersatiōe de' buoni.

DELLA PURA MENTE, E SEMPLICE INTENTIONE. CAP. IIII.

L'HVOMO è solleuato dalle cose terrene con due ali, cioè con semplicità, e con purità. La semplicità debbe essere nella intentione: e la purità debb'essere nello effetto. La semplicità cōsidera Iddio e la purità lo tiene, e gusta: niuna operatione t'impedisce, se dentro serai libero da ogni inordinato affetto. Se tu non cerchi altro se non la uolontà di Dio, e l'ultima del prossimo: tu sentirai la libertà dell'ani

Ali, con che l'huomo uola in alto.

mo.Se il tuo cuore fusse diritto: allhora ogni creatura ti sarebbe specchio di uita, e di santa dottrina: imperoche non è creatura tanto piccola ne tanto uile: laquale nõ rappresenti la bontà di Dio. E però se tu fussi dentro tanto buono, e puro: ogni cosa uedresti senza alcuno impedimento, & in bene la riceueresti. Il cuore puro e mondo, trapassa col pensiero il cielo, e l'inferno. Qual ciascuno è dẽtro, tale giudica esteriormẽte. Se gaudio si truoua nel mõdo, certamẽte si truoua nell'huomo puro di cuore: e se in alcun luogo è angustia, e tribolatione: certo si truoua nella mala cõsciẽza. Si come il ferro messo nel fuoco perde la ruggine, e tutto diuẽta rosso: cosi l'huomo che si cõuerte a Dio interamẽte & da ogni pigritia trasmutato in nuouo huomo. Quãdo l'huomo comincia a intepidire, allhora teme la piccola fatica: e uolẽtieri riceue la cõsolatione esteriore. Ma quando perfettamente comicia a uincer se stesso, e uirilmente camina nella uia di Dio: quelle cose, che prima gli pareuano fatica gli paiono consolatione.

Ogn'un giudica altrui secondo il giudicio proprio.

DELLA PROPRIA CONSIDERATIONE. CAPITOLO. QVINTO.

NON posiamo troppo credere a noi medesimi: imperoche spesse uolte ci manca la gratia di Dio, & il sentimento è buono. Poco lume è in noi, e questo poco lo perdiamo presto per negligenza, e rimaniamo in tenebre d'ignoranza, & non ce ne aueggiamo. Spesso facciamo male, e peggio è, che lo scusiamo: & alcuna uolta essendo mosi da passione, pensiamo, che sian buon zelo. In altro riprendiamo le picciole cose; e le gran cose in noi leggiermente le passiamo.

Egli è peggio scusare il male, che farlo.

mo. Molto presto sentiamo, e consideriamo quello, che ci è fatto da altri: ma quanto glialtri sopportano da noi, non consideriamo. Chi ben considerasse dirittamente i fatti suoi, non trouarebbe cosa graue, onde giudicasse altrui. L'huomo interiore prepone la cura di se medesimo a tutte l'altre cure: e, colui che attende diligentemente a se medesimo, facilmente tace glialtrui fatti. Tu non sarai mai diuoto interiormente, se nō tieni silentio de' fatti altrui: & attenderai specialmente a te medesimo. Se tu attenderai totalmente a Dio, & a te, poco ti mouerà quello, che riceui di fuori. Hor doue sei tu, quādo non sei presente a te medesimo? quando hai discorso in ogni luogo, & in ogni cosa, che t'ha giouato? Se tu desideri hauer pace, e uera unione, è bisogno che ponghi tutte le cose che a te non appartengono, dopo le spalle, e che habbi te medesimo dinanzi gli occhi. Tu farai gran profitto, se tu ti conseruerai libero, & espedito da ogni cura temporale. Niuna cosa ti sia grande, ne accetta, ne grata, se non solo Iddio, e quelle che sono di Dio. Ogni consolatione di creature stima, come cosa uana. L'anima che ama Iddio, risguarda tutte le cose sotto di Dio. Solo Iddio è eterno, e smisurato, e solo egli adempie tutte le cose, ilqual'è solazzo dell'anima, e letitia del core.

DELLA LETITIA DELLA BVONA CONSCIENZA. CAP. VI.

La conscieza fa star lieto e maninconoso.

LA LETITIA, e la gloria del buon'huomo è il testimonio della buona conscienza. Habbi buona conscienza, e sempre harai letitia. La buona consciēza molte cose puo portare: &

è molto lieta nelle cose auuerse; ma la mala conscienza è sempre timorosa, & inquieta. Soauemente staresti in pace, se'l tuo cuore non ti riprendesse. Non ti rallegrare, se non quando farai bene. I cattiui mai non hanno uera letitia, e non sentono pace d'animo. Onde dice il Signore. Non è pace a gli huomini impii: e se diranno. Noi siamo in pace, & i mali non uerranno sopra di noi. E chi harà ardire di farne nocimento, non gli credere: imperoche l'ira di Dio, subitamente si desterà sopra di loro, e le sue operationi uerranno meno, & i suoi pensieri periranno.

Gloriarsi nelle tribolationi non è graue al uero amatore: imperoche, chi si gloria nelle tribolationi, si gloria nella Croce di Christo. Molto breue è la gloria, che è data, e riceuuta da gli huomini: e sempre la tristitia è accompagnata con la gloria del mondo. La gloria de gli huomini è nelle loro cōscienze, e non nella bocca de gli huomini. La gloria de' giusti è in Dio, e per Dio è la loro allegrezza, e della uerità. Chi desidera la uera, & eterna gloria, non si cura della temporale, o uero chi non le dispregia non puo amare la gloria del Cielo. Chi non si cura delle lodi, ne de i uituperii possiede gran tranquillità di cuore, e facilmente sarà contento e pacifico. Colui, c'harà la conscienza monda, non sarà piu Santo se sarà lodato, ne piu uile, se sarà uituperato: imperoche tu sei quello, che tu eri prima, e non puoi essere maggiore, che tu sia dinanzi da Dio. Se tu attendi a conoscere quello, che tu sei dentro, non curerai quello, che parleranno di te gli huomini di fuori. L'huomo uede secondo l'apparenza di fuori: ma Dio uede il cuore dentro. L'huomo considera l'operatione,

La gloria de gli huomini è breue, e uana.

ratione, e Dio uede l'intentione. Far ſempre bene, e riputarſi da niente, è ſegno d'anima humile: non uoler eſſer conſolato da creatura alcuna, è ſegno di gran purità, e fiducia, che l'anima ha in Dio. Chi eſteriormente non cerca teſtimonio per ſe, è coſa manifeſta, che in tutto ſi è commeſſo in Dio: imperoche chi ſi commenda, come dice l'Apoſtolo; non è prouato: ma quello è prouato, che da Dio è commendato. Caminare con Dio nell'anima, e non eſſer tenuto da alcuno effetto delle coſe di fuori, quello è ſtato dell'huomo interiore.

DELL' AMORE DI GIESV.
CAPITOLO SETTIMO.

BEATO è chi intende, che coſa ſia amare Gieſu: e per amor di Gieſu diſpregiar ſe medeſimo. Biſogna abbandonare il diletto mondano, chi uuole il diletto di Dio: imperoche Dio uuol'eſſer ſolo amato ſopra ogni coſa. L'amore della creatura è falſo, & inſtabile: ma l'amor di Gieſu è ſtabile, e perpetuo: e chi s'accoſterà con la creatura, mancherà cõ la coſa tranſitoria. Chi abbraccierà Gieſu, ſtarà fermo eternamente con lui. E però ama quello, e tienlo per tuo amico: imperoche partendoſi e mancando tutti glialtri amici, egli mai non ſi partirà, ne mancherà: & non patirà, che tu periſca in fine. Biſogno è, che tu ti parta una uolta da glihuomini, o uoglia tu o nò. E però attienti appreſſo Gieſu, mentre che tu uiui: imperò, che quando ogni coſa ti mancherà: egli ſolo ti potrà aiutare. Il ſuo diletto è di tal natura, che non uuole, che riceua altri, che lui: imperoche egli uuol ſolo il noſtro cuore, e ſeder ſopra la ſua

ſedia. Se tu ſapeſsi ben ſepararti da ogni creatura, uolentieri Gieſu habitarebbe teco. Tutta la ſperāza, che tu porrai in alcuna perſona (eccetto che in Gieſu) ſarà come una coſa perduta. Non ti confidare, e non ripoſare ſopra la canna, che è moſſa dal uento: imperoche ogn'huomo è fieno, e la ſua gloria caderà, come fiore di fieno. Se tu guarderai all'apparenza de gli huomini eſteriormente, preſto ſarai ingannato. E ſe tu cerchi il tuo guadagno altroue, che in Gieſu, ſentirai gran detrimento: ſe tu cerchi coſa in Gieſu trouerrai Gieſu: e ſe tu cerchi te medeſimo, te medeſimo, trouerai: cioè l'amara morte; imperoche, ſe l'huomo non cerca Gieſu, piu nuoce a ſe medeſimo, che non fa a tutto il mondo, e tutti a i ſuoi auuerſarii.

L'apparẽza eſteriore, il piu delle uolte inganna.

DELLA FAMILIARE AMICITIA DI GIESV. CAP. VIII.

QVANDO Gieſu è preſente ogni coſa è preſente, ne alcuna coſa par difficile. Ma quando Gieſu non è preſente, ogni coſa pare aſpra, e dura. Quando Gieſu non parla dentro, ogni conſolatione è uile. Ma Gieſu parla ſolamente una parola, e rende gran conſolatione. Maria Maddalena, hor non ſubitamente ſi leuò del luogo, nel quale pianſe, quando Marta gli diſſe: il Maeſtro è preſente, e ti chiama? Felice è quell'anima, quando Gieſu la chiama dalle lagrime al gaudio dello ſpirito. O quanto ſei arido e duro ſenza Gieſu. Eſſer ſenza Gieſu è graue inferno. Ma eſſer con Gieſu è dolce Paradiſo. Quanto è inſipiente e uano chi cerca alcuna coſa fuori, che Gieſu. Hor queſto nō ti è piu danno, che ſe tu perdeſsi tutto il mondo? Hor che ci può dare il

mondo

mondo ſenza Gieſu?Se Gieſu ſarà cō teco,niuno nimico ti potrà nuocere.Chi ha trouato Gieſu, ha trouato theſo ro ſopra ogni theſoro, e bene ſopra ogni bene.E chi per de Gieſu, perde ogni bene,& piu che non è tutto'l mondo.Veramente è pouerißimo, chi uiue ſenza Gieſu. E quello è ueramente ricco,che ſtà con Gieſu.Grand'arte è ſaper conuerſare con Gieſu, e ſaper tenere Gieſu è ſomma prudenza.Sia humile e pacifico, e Gieſu ſarà con teco: ſia diuoto e quieto, e Gieſu ſarà con teco. Se ti conuertirai alle coſe di fuora, preſto perderai la gratia di Gieſu:e ſe tu ſcaccierai Gieſu da te,a chi riccorerai, e chi cercherai per tuo amico? Tu non puoi lungamente uiuere ſenza alcuno amico:e ſe Gieſu non ti ſarà ſopra,da tutti gli amici,ſarai molto afflitto & abbādonato.Adunque ſtoltamēte fai, ſe in alcun altro ti rallegri, e confidi. L'huomo debbe piu preſto eleggere per contrario tutto il mondo,che offendere Gieſu. Adunque ſopra tutti i tuoi amici Gieſu ti ſia ſpetial amico, e diletto. Ciaſcuno huomo ſia amato per amore di Gieſu: e Gieſu ſia amato ſolo per ſe:ſolamente Gieſu ſingolarmente è degno d'eſſer amato: ilquale è trouato eſſer buono e fedele ſopra tutti i tuoi amici. Coſi gli amici come nimici ti ſiano cari per amore di Gieſu: e Gieſu è da eſſer pregato, che ſopra tutti ogn'huomo lo conoſca,& ami. Non deſiderare mai d'eſſer l'odato, & amato ſingolamente: imperoche queſto è ſolo di Dio,ilquale non ha ſilentio,e non uuole ch'alcuno ſia occupato con teco nel ſuo cuore:perche tu ſia occupato nell'amore d'alcuna operatione. Ma Gieſu ſia ſempre in te, & in ciaſcun'huomo.Se uuoi attendere,

Non ſi puo uiuer lungamente ſēza qualche amico.

quanto è ſoaue il Signore, fa di biſogno, che tu habbi il cor uerſo di eſſo, & che ſii mondo, e libero da ogni inuiluppamēto, ma a queſto certamente non potrai peruenire, ſe prima non hauerai conſeguita la gratia di Dio. Imperoche quando la gratia di Dio uiene all'huomo, allhora diuenta potente in ogni buon'opera e quando la gratia ſi parte di preſente, rimane pouero, & infermo, e quaſi tutto abbandonato ne' flagelli. Non ti gettare in terra, e non ti diſperare, quando ſei poſto in alcuna tribolatione. Ma patiſci per Dio ogni tribolatione. imperoche dopo il uerno ſeguita la ſtate, e dopo la notte ritorna il giorno, e dopo la tempeſta uiene gran tranquillità.

La gratia fa l'huomo potēte in tutte le coſe.

DEL DISPREGIO DEL PIACERE HVMANO. CAP. IX.

NON è coſa graue diſpregiare il piacer humano, quando è preſente il diuino. Gran coſa è ad eſſer priuato del ſolazzo diuino, e uolentieri ſoſtenere l'eſilio del cuore per honore di Dio, e non cercare ſe medeſimo in alcuna coſa. Non è gran coſa eſſere diuoto, & allegro, hauendo la gratia; imperoche ſoauemente caualca quello, ilquale porta la gratia di Dio. Hor che marauiglia è queſta, che quello che è portato da Dio, non ſente il peſo, & è menato dal ſommo gaudio? Volentieri habbiamo alcuna coſa per ſolazzo, e difficilmēte l'huomo ſi ſpoglia di ſe medeſimo. Hor San Lorenzo col ſuo Sacerdote uinſe il ſecolo, diſpregiando ogni coſa mondana e dilettcuole. E Siſto Sacerdote del ſommo Iddio, ilquale grandemente amaua, pietoſamente ſopportò, che foſſe tolto e ſpartito da ſe per amor di Chriſto.

Christo. Adunque per amore del Creatore superò,& uinse l'amore dell'huomo, & piu tosto elesse la diuina uolontà,che'l piacer humano. E cosi tu impara abandonare alcun'amico necessario e diletto per amor di Dio: e non ti contristare grauemente, quando sei abbandonato dall'amico:imperoche finalmente bisogna, che siamo abbandonati da gli amici,e che siamo separati insieme. Bisogna all'huomo combattere molto lungamente innanzi che impari a soperchiare perfettamente se medesimo,& accostarsi a Dio. Quando l'huomo si confida sopra se medesimò facilmente cade, & accostasi alle consolationi humane. Ma il uero amatore di Christo, è seguitatore della uirtù,non cerca d'accostarsi alle consolationi terrene,& alle cose sensibili,ma piu tosto si esercita a sostener dure fatiche per Christo. Quando la spiritual consolatione ti è data da Dio , riceuila con rendimento di gratie, & intendi che è dono di Dio,e nō tuo merito:e però non t'insuperbire ne uanamente rallegrare,ma piu presto diuenta piu humile,e piu cauto,e circonspetto in tutte le tue opere; imperoche passerà quell'hora,e seguiterà la tētatione. Et, quando ti sarà tolta la consolatione,non ti disperare, ma cō humiltà e patienza aspetta la uisitatione celeste: imperoche Iddio è potente a farti abbondare di maggior gratia e consolatione. Questa non è cosa nuoua, ne strana a quelli,c'hanno esperimentato nella uia di Dio. Imperoche tal modo di mutatione è stato ne gli antichi Profeti, e ne' gran Santi di Dio:per laqual cosa uno (cioè Dauid) essendogli presente la gratia di Dio, disse. Io disi nella mia abondanza,non sarò mosso piu in eterno. E gia par-

L'huomo che si cōfida in se stesso, facilmente rouina.

tita la gratia:egli aggiunge quello,che in se haueua esperimētato,dicendo.Tu rimouesti la faccia tua da me,& io sono fatto conturbato.Nientedimeno tra queste cose nō si dispera:ma fermamente prega il Signore,dicendo.Oh Signore,io chiamerò te,e farò oratione a te Signor mio. Finalmente riporta il frutto della sua oratione: e rende testimonio,se esser stato esaudito, e dice. Il Signore m'ha udito,& ha hauuto misericordia di me. Il Signore è fatto mio aiutore. Ma in che cosa dice, hai tu conuertito il mio pianto? In gaudio, & hammi tutto circondato di letitia.E se cosi s'è fatto con li Santi,& amici di Dio: non è da disperarsi, se alcuna uolta noi poueri & infermi rimaniamo freddi,& aridi: & alcuna uolta siamo feruenti,e diuoti:imperoche lo spirito uiene, e partesi, secondo la uolontà di Dio.Onde dice il Santo Giob.Tu lo uisiti la mattina a buon'hora,e subito lo proui. Adunque, in che cosa posso io sperare, & hauer confidenza: se non solo nella misericordia di Dio, e nella gratia celeste: imperoche sono presenti i buoni huomini, & i diuoti fratelli, e fedeli amici, o uero i santi, e diuoti libri, e trattati: o uero, che sono presenti i dolci Hinni,e Canti. Tutte queste cose poco mi piacciono, e poco mi gustano,quando io sono priuato della tua gratia,e lasciato nel la propria pouertà,e debilità. Allhora non c'è miglior rimedio,quanto è la patienza, e la negatione di se medesimo nella uolontà di Dio. Io non trouai mai alcuno tāto Religioso & tāto deuoto:ilquale non habbia alcuna uolta sentito la suttration della gratia,o ueramente di lui minutione del feruore.Non fu mai Santo alcuno rapito,&

illumato

illuminato altamente:ilquale,o prima,o poi non ſia ſtato tentato:imperoche niuno è degno della contemplatione di Dio:ſe non ſi ſarà eſercitato nelle tribolationi per amore di Dio. Onde la tentatione,che ua innanzi è ſegno della conſolatione,che debbe uenire:imperoche la conſolatione celeſte è promeſſa a quelli, che ſono prouati nelle tentationi. Onde è ſcritto nello Apocaliſſi. Chi uencerà gli darò a mangiare del legno della uita. Ancora è data la conſolatione diuina, accioche l'huomo ſia piu forte e cõſtante a ſoſtener l'auuerſità. Et appreſſo ancora c'è permeſſa la tentatione:accioche l'huomo non ſi leui in ſuperbia della buona operatione. Il noſtro auuerſario nõ dorme,e la carne non è mortificata: e però non mancar ſempre deſſere apparecchiato alla battaglia:imperoche i nimici ſono dalla man deſtra, e dalla man ſiniſtra: iquali mai non poſano,ne ſtanno in quiete.

DELLA GRATITVDINE DELLA GRATIA. CAPITOLO X.

PERCHE cerchi tu il ripoſo, concioſiacoſa che tu ſia nato alla fatica? Apparecchiati, e diſponti alla patienza piu toſto che alla conſolatione:e piu preſto a portare la Croce,che a ſentire la letitia. Quale è colui che non riceueſſe uolentieri la letitia, e la conſolatione ſpirituale,ſe ſempre la poteſſe hauere & ottenere? Imperoche le conſolationi ſpirituali auanzano ſenza comparatione tutte le delitie del mondo,e tutti i piaceri della carne. Onde tutte le delitie del mõdo,o elle ſono brutte,o uane :ma le dolcezze ſpirituali ſono gioconde pure e honeſte, lequali ſono generate

Le tentationi impedifcono il goder le diuine confolationi.

dalle uirtù donate dall'eterno Iddio alle mēti pure. Nientedimeno niuno puo goder queſte diuine conſolationi ſecondo, che uorrebbe: imperoche l'huomo non è libero dalle tentationi lungo tempo. Molto è contrario alla ſuperna uiſitatione la falſa libertà dell'animo, e mala confidenza di ſe medeſimo. Iddio fa bene all'huomo, dandogli la gratia della conſolatione. Ma l'huomo fa male a nō rendere a Dio rendimento di gratie: e però non poſſono abbondare in noi le gratie; perche ſiamo ingrati al creatore, e perche non rendiamo il tutto all'origine della fonte. L'huomo che degnamente rende laude al Signore, merita maggior gratie: ma colui che ſarà ſuperbo gli ſarà tolta la gratia, e data all'humile. Io non uoglio la conſolatione, laquale mi toglia la compuntione, & non deſidero la cotemplatione, laquale m'habbia a inſurperbire, pero che ogni coſa alta è ſanta, & ogni coſa che ci è grata non piace a Dio. Volentieri io accetto la gratia, per laquale io ſono trouato ſempre piu humile, e piu timoroſo, & apparecchiato abbādonare me ſteſſo. Colui ch'è ammaeſtrato per lo dono dello ſpirito ſanto, e fatto eſperto della diſciplina della ſottratione, non ardirà d'attribuirſi alcun bene, ma piu toſto ſi confeſſerà pouero, e nudo. Dà a Dio quello ch'è di Dio, & attribuiſci a te quello che è tuo: rendi a Dio gratie per gratie, e conoſci la colpa eſſer tua: e che meriti degna pena per la colpa. Mettiti ſempre a baſſo, e ſarai eſaltato: imperoche l'eſaltatione non è ſenza humilità. I Santi ſono appreſſo di Dio grandi: & appreſſo di ſe ſono minimi: e quāto ſono piu humili, tāto ſon piu glorioſi, e pieni di uerità: e non ſono deſideroſi di uanagloria:

ria:ma ſono in Dio conformati,e fondati:che per neſſun modo ſi poſſono leuare in ſuperbia: ma attribuiſcono a Dio il tutto,del bene che hanno riceuuto,e non cercano la gloria l'uno dell'altro:ma uogliono che la gloria,e l'honore ſia ſolo di Dio: e che Iddio ſopra ogni coſa ſia lodato.Sia adunque grato,e ſarai degno di riceuer maggior coſe:e le coſe minime,habbile per grandiſsime,e per dono ſpeciale.Se la dignità del Datore è conſiderata,niuna coſa data ſarà piccola,ne uile:imperoche quello che è dato dal ſommo Iddio,non è piccolo bene:etiandio ſe ti donaſſe pene,e flagelli,ti denno eſſer grati:imperoche ſempre,cioche promette fa per la noſtra ſalute.Chi deſidera di tener la gratia di Dio,ſia grato e conoſcente di tal gratia a lui data:e quando gli è tolta ſtia patiente,e nō ſi conturbi: ma aſpetti Iddio con perſeueranza,e facci oratione,accioche ritorni:E quando ritorna ſia piu humile, e cauto,accioche non la perda per ſua cagione.

COME POCHI SONO QVELLI CHE AMANO LA CROCE. CAPITOLO. XI.

AL PRESENTE Gieſu ha molti amatori del ſuo regno, ma pochi portatori ha della ſua Croce.Ha piu deſideratori della conſolatione,che non ha della tribulatione.Troua molti compagni da menſa:ma pochi da aſtinenza.Ogni huomo uorrebbe godere con lui;ma pochi uogliono ſoſtenere per lui.Molti ſeguitano Gieſu inſino al rompimento del pane:ma pochi lo ſeguitano al bere il calice della paſsione.Molti adorano i ſuoi miracoli:e pochi ſeguitano la ignominia della croce.Molti amano inſino che nō

Come CHRISTO ſia ſeguitato da molti, & inſino a che termine.

patiſcono alcuna coſa auuerſa:molti il lodano,e benedicono inſino che riceuono da lui qualche conſolatione: ma ſe Gieſu ſi naſcondeſſe,e che gli abbandonaſſe un po co,ſi lamentarebbono,o uero ſi gettarebbono per terra: ma quelli che amano Gieſu per Gieſu:e non per ſua con ſolatione,lo benedicono,e lo lodano in tribulatione, & in anguſtia:ſi come in conſolatione,& in gaudio.E ſe mai non uoleſſe dare loro alcuna conſolatione,non mancherebbono però di lodarlo,e ringratiarlo. O quanto è potente il puro amor di Gieſu non meſcolato con alcuno amore proprio,o uero utilità. Tutti quelli che ſempre cercano conſolatione:hor nõ ſono esſi mercenarii?Quel li che ſempre cercan la loro utilità,& i lor guadagni:non ſono piu preſto amatori di ſe medeſimi,che di Dio?Doue ſi truoua chi uoglia ſeruire a Dio ſenza conſolatione? Rare uolte ſi truoua alcuno ſpirituale,che ſia priuato d'o gni affettione.Il ſuo peccato è da lungi,e dalle ultime par ti della terra. Se l'huomo darà tutta la ſua robba non è niente:e ſe farà gran penitenza è di poco merito: e ſe ſaperrà ogni ſcienza ancora è da lungi: e ſe harà hauuto gran cõtritione,e diuotione, ancora gli mancano di mol te coſe.Vna coſa ancora gli manca,laquale ſommamente è neceſſaria,cioè che abbandonato, che harà ogni coſa,abbandoni appreſſo ſe medeſimo:e non ritenga alcuna coſa dell'amore proprio:e quando harà fatto ogni co ſa che debbe fare, penſi di non hauer fatto niente. Non iſtimi d'eſſer grande:ma come dice la uerità, d'eſſer ſeruo inutile:& allhora potrà eſſer pouero, e nudo di ſpirito:e dire col Profeta.Io ſon unico, e pouero. Ma inuero

niuno è

niuno è piu ricco, ne piu potente di colui che abbandona ſe medeſimo,e le coſe ſue,e ſa metterſi a baſſo.

DELLA VIA REGIA DELLA SANTA CROCE. CAPITOLO XXII.

MORTIFICA te medeſimo, e togli la Croce tua, e ſeguita me Gieſu. Ilqual parlare pare molto duro in queſto mondo: ma molto piu duro ſarà a udir quella parola:cio è. Partiteui da me maladetti,& andate al fuoco eterno:imperoche quelli,che odono al preſente, e ſeguitano la parola del dire dell'eterna dannatione:(queſto ſegno della croce ſarà in Cielo,quãdo Chriſto uerrà a giudicare. Allhora tutti i ſerui della croce,i quali ſono conformati in uita loro al crociſiſſo)andranno a Chriſto giudice con gran fiducia. Adunque perche temi di pigliar la croce;mediante laquale ſi ua al Regno? Nella Croce è la ſalute e uita: nella croce è la difenſione de' nimici:nella croce ſi truoua la gratia della ſuperna felicità:nella croce ſi truoua la fortezza,e la fermezza della noſtra mente:nella croce ſi truoua il gaudio ſpirituale:nella croce ſi truoua la perfettione della uirtù,& ogni perfetta ſantità. Nõ ſi truoua la ſalute dell'anima, e la ſperanza dell'eterna uita,ſe nõ nella croce. Adunque togli la croce,e ſeguita Gieſu,e peruerrai alla uita immortale. Il Signore è andato innãzi,e morto ſu la croce per tuo amore; accioche tu ancora porti la tua croce,e che deſideri morir in croce: imperoche ſe tu inſieme morrai col Signore in croce:ſenza dubbio uiuerai inſieme con eſſo lui:e ſe tu ſarai compagno in pena,ſarai anchor compagno in ripoſo. Ecco adunque,che tutta

Lodi delle cõſolationi che ſono nella Croce.

la nostra salute, è nella croce: e non c'è altra uia, laquale ci conduca all'eterna beatitudine, se non la uia della croce, e della continua mortificatione di se medesimo. Non trouerrai in alcun luogo la piu nobile, e la piu alta uia quanto è quella della croce. Disponi, & ordina ogni cosa, secondo il tuo cuore, & il tuo uolere: e sempre trouerai da patire alcuna cosa, o uolontariamene, o nò: si che sempre trouerrai la croce, o nel corpo, o nell'anima. Alcuna uolta sarai abbandonato da Dio: appresso tu sarai eccitato dal prossimo, e saratti peggio: imperoche tu sarai graue a te medesimo, ne potrai esser liberato per rimedio alcuno, ne per alcun solazzo: ma bisognerà, che tu patisca per insino a tanto che uorrà Iddio. Vuole Iddio, che tu impari a patire tribolationi senza consolatione, e che tu ti sottometta a lui, diuētando ogni giorno piu humile per la tribolatione. Niuno sente cordialmente la passione di Christo, se non quello, alquale accade di patire simil cose. Adunque la croce sempre ti è apparecchiata, & in ogni luogo t'aspetta, e non la puoi fuggire, ne scampare: imperoche in ogni luogo, che tu andrai, sempre porterai conesso teco te medesimo. Volgiti a qual parte ti piace, che sempre trouerai da portar la croce. E però è necessario, che in ogni luogo che tu sarai, tu habbi patienza, se tu uuoi hauer pace, e meritare perpetua corona. Se tu uolentieri porterai la Croce, essa porterà te insino al fine desiderato, doue non sarà piu luogo da portar la croce. Se tu porti la croce mal uolentieri, la fai piu graue: & a ogni modo bisogna che tu la porti. Se tu cacci da te una croce, senza dubbio ne trouerai un'altra piu graue.

Sentire la passiō di Christo a chi si cōuenga.

graue.Hor credi tu ſcampar quella coſa, laquale neſſun Santo potette fuggire?Qual Santo è ſtato ſenza croce di tribolatione:etiandio il noſtro Signor Gieſu Chriſto nõ ſtette pure un'hora ſola in queſto mondo ſenza tribolatione,e dolore.Hor ſe ha biſognato che Chriſto patiſsi,e riſuſcitaſsi da morte,e coſi entraſſe nella gloria ſua;in che modo ui credi tu entrare, ſe non per la uia della Croce. Tutta la uita di Chriſto è ſtata croce,e martirio:e tu cerchi ripoſo e piacere?Veramente tu ſei fortemente ingannato,ſe tu cerchi altro che croce, e tribolatione:imperoche queſta uita mortale è ſegnata d'intorno intorno di croce.E,quanto alcuno piu altamente farà profitto nella uia ſpirituale,tanto trouerrà piu graue croce:imperoche la pena del ſuo eſilio piu creſce per amor di Gieſu; ma quello che è coſi in tanti modi afflitto, non è ſenza gran conſolatione,ſentendo ſi gran frutto per la ſofferẽza delle tentationi.Onde ſottomettendoſi uolontariamẽte alla croce,ogni peſo di tribolatione ſi conuerte in fiducia di cõſolation diuina.Quanto la carne è piu afflitta, e mortificata,tãto lo ſpirito è piu fortificato per eterna conſolatione,intanto che non uorrebbe ſtar ſenza tribolatione: imperoche ſi uede eſſere piu accetto a Dio, quante piu graui coſe ſoſtiene. Il ſoſtener con pace la tribolatione, non è uirtù humana,ma gratia di Chriſto,laquale tanto puo, e tanto adopera in carne humana, e fragile: che quella coſa che è horribile a penſare,fa cercare con gran deſiderio.Non è ſecondo l'humanità portare,& amar la Croce,e caſtigare il corpo,e ridurlo in ſeruitù dello ſpirito,e fuggir gli honori e piaceri,e ſoſtener uolentieri uer

La uita di Chriſto fu martirio e Croce.

Lo Chriſto quando diuenti gagliardo.

gogni, e dispregio di se medesimo?Se tu guardi te mede simo non potrai portare alcuna cosa di queste. Ma se tu ti confidi nel Signore, ti sarà data fortezza dal Cielo: & allhora la carne, & il mondo saranno sottoposti alla tua Signoria: & etiandio il diauolo tuo auuersario. Apparecchiati in questa uita a portar molti dolori, e molte fatiche, e molti bisogni, & incommodi per amor del crocifisso, come buono e fedel Christiano: imperoche in qualunque luogo tu sarai, bisogna che tu porti la croce della tribolatione in qualũque modo. Beui il calice del Signore desiderosamente, se uuoi esser suo amico, & hauer parte con lui. Lascia il pensiero a lui delle consolationi: imperoche egli sa, e conosce quello, che bisogna. Ma tu apparecchiati alle tribolationi, e reputa che siano grandissime consolationi: sapendo, e conoscendo quello che dice l'Apostolo, che le pasioni di questo mondo non sono condegne a meritar la futura gloria, laquale sarà riuelata in noi; etiandio se tu solo potesi sostener tutte le pasioni. Quando tu sarai uenuto a questo, che la tribolatione ti diuenti dolce per Christo: allhora pensa, che sei in buono stato, & hai trouato il Paradiso in questa uita. Ma insino a tãto che tu fuggi il patire, conosci che tu sei molto da lungi dalla perfetione: e fuggendo la Croce, essa ti perseguitarà. Se tu fosi rapito con Paolo insino al terzo cielo, non saresti però sicuro di non sostener alcuna cosa contraria. Onde disse il Signore. Io gli mostrerò quante auuersità gli bisognerà sostenere per il nome mio. Adunque rimanga in te il desiderio del patire, se uuoi piacere a Giesu. Volesse Iddio, che tu fosi degno di patire alcuna

Chi fugge il patire, si discosta dalla perfettione.

cosa

cosa per amore di Giesu. O quanta gloria ti conseguireb be, e quanta allegrezza a tutti i santi, e quanta edificatione sarebbe a' prossimi: imperoche molti commendano la patienza, e pochi sono quelli che uoglino patire alcuna cosa: e però non ti douerrebbe esser fatica patire per Christo; conciosiacosa che molti patiscono per il mondo molto maggior cose. Conosci, & intendi, che la tua uita è mortale: quanto sarai mortificato, tanto piu uiuerai a Dio. Niuno è atto a comprender le cose celesti, se prima non si sottometterà a portar le cose auuerse per Christo. Niuna cosa è tanto accetta a Dio, è piu utile a noi, quanto è patire per Christo. Quando tu hauessi ad eleggere, piu tosto eleggi patir per Christo le cose auuerse, che esser ricreato da molte consolationi: percioche tu saresti piu simile a Christo, & alli Santi suoi. Onde è da sapere, che il nostro merito, e la nostra perfettione non stà in molte soauità, e consolationi: ma sostenere molte graui tribolationi. Certo è, che se alcuna cosa fosse stata migliore, e che piu hauesse giouato alla salute nostra, che patire, Christo l'harebbe detto, e mostrato per esempio. Onde egli conforta i suoi discepoli a questo, dicendo. Se alcuno uuol uenire dopo me, neghi se medesimo, e pigli la croce, e seguiti me. Adunque letto, e scrutato ogni cosa, questa si è la final conclusione, che ci bisogna entrare nel Regno di Dio, per molte, e uarie sorti di tribolationi.

Come l'huomo diuenta atto alle cose celesti.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

COMINCIA IL TERZO LIBRO DELLA CONSIDERATIONE DELL'ANIMA.

DEL PARLAMENTO DI GIESV CHRISTO ALL'ANIMA FEDELE CAP. I.

IO Vdirò quello, che parlerà in me il Signore Iddio. Beata è quell'anima, laquale ode il Signore, che parla in lei, e riceue le parole della conſolatione della ſua bocca. Beati gli orecchi, i quali odono il principio del parlare ſpirituale, e che niente odono del parlar mondano. Certo, beati quegli orecchi, i quali non aſcoltano la uoce, che ſuona di fuori, ma che aſcoltano la uerità, che parla interiormente. Beati gli occhi i quali ſono chiuſi alle coſe di fuori, e che ſono intenti alle coſe ſpirituali, e che trapaſſano alle coſe ſecrete, e diuine, per i cotidiani eſercitii ſpirituali. Beato chi deſidera ſeruire, & attendere a Dio, e chi ſi rimuoue da ogni imdedimento ſecolare. O anima mia, conſidera queſto, e chiudi l'uſcio della tua ſenſualità, accioche tu poſſa udir quello che parla il tuo Signore Iddio in te. Odi quello, che dice il tuo diletto. Io ſono la tua ſalute, la tua pace, e la tua uita:

ſta appreſſo di me,e trouerrai pace,e ripoſo.Laſcia andar tutte le coſe tranſitorie,e cerca le coſe eterne. Hor che ſo no tutte le coſe temporali?Sono coſe ch'ingannano l'ama tor d'eſſe: & per tanto che ti giouano tutte le creature, ſe tu ſarai abbandonato dal Creatore?Adunque diſcacia da te tutte le coſe,e renditi placato, e fedele al Creatore; accioche tu poſſa riceuere la uera, & eterna beatitudine.

Le coſe tempora li, ingannano i lo ro amanti.

COME LA VERITÀ PARLA DENTRO SENZA STEPRITO DI PAROLE. CAP. II.

SIGNOR mio parla,perche il ſeruo tuo ode. Dammi intelletto, accioche io impari i tuoi teſtimonii.Inchina il mio cuore nelle parole della tuabocca:& il tuo parlamēto ſia ſparto nel mio cuore,come rugiada;diceuano i figliuoli d'Iſrael a Moiſe. Tu Moiſe parla a noi,& udiremo: e non ci parli il Signore, accioche noi non moriamo. O Signore non coſi a me ti prego:ma piu preſto con Samuel Profeta, ti prego humilmente,e diuotamente,che tu parli,o Signore:imperoche il ſeruo tuo ode. Non mi parli Moiſe,ne alcuno de' Profeti:ma tu Signore parla,inſpiratore,& illuminatore di tutte le coſe.Tu ſolo Signore ſenza i Profeti puoi perfettamente riempiere : ma quelli ſenza te non potranno fare alcun bene.Certo è, che i Profeti poſſono ſonare le parole:ma non poſſono dare lo ſpirito: dicono molto bene, ma tacendo non accendono il cuore. Loro ci danno le lettere,ma tu apri il ſentimento.Loro proferiſcono i miſterii:ma tu apri l'intelletto delle coſe occulte.Loro ci danno i comandamenti:ma tu aiuti a metterli in operatione:eſsi moſtrano la uia,ma tu conforti a cami

Qual ſia la forza de le ſcritture, ſenza Dio.

nare: esſi ſoli adoperano di fuori: ma tu ammaeſtri, & illumini dentro. Quelli donano i fiori, ma tu doni il frutto. Adunque non parli a noi Moiſe: ma tu Signor Iddio eterna uerità, accioche io non muoia, e non ſia trouato ſenza frutto: imperoche, ſe io sarò ſolamente ammonito di fuori, e dentro non ſarò acceſo: non ſia in giudicio la parola udita, e non fatta e conoſciuta, e non amata, creduta, e non oſſeruata. Adunque tu Signore parla: imperoche il tuo ſeruo ode. Tu hai parole di uita eterna: e però parlami a conſolatione dell'anima mia: & emendatione della uita mia, & a tuo honore, e perpetua gloria.

COME LE PAROLE DI DIO SONO DA ESSER VDITE CON HVMILTA'. CAP. III.

ODI figliuol mio le mie parole ſoauiſsime: lequali auanzauano le parole di tutti i Filoſofi e ſapienti, e la ſcienza di tutto'l mondo. Le parole di Chriſto ſono ſpirito, e uita: e non ſono da eſſere penſate con ſentimento humano: e non ſono da eſſer trattate a noſtro beneplacito: ma ſono da eſſere penſate in ſilentio e riceuute con humiltà, e grand'effetto. Io diſsi. Beato colui, ilqual tu amaeſtrerai Signore, & inſegnerai la tua elegge, accioche tu gli ſia placato al tempo della tribolatione: e non ſia abbandonato in terra. Io (dice il Signore) ammaeſtra i Profeti dal principio, & inſino al preſente non ceſsò parlare a tutti: ma molti ſono ſordi e muti alla mia uoce, e molti odono piu uolentieri il mondo, che non fanno Iddio: piu uolentieri ſeguitano l'appetito della carne loro, che la uolontà di Dio. Il mondo promette coſe temporali e di poca ſtima, e l'huomo

Differenza tra il mondo, e Dio.

gli

gli ſerue con gran sforzo: & io prometto coſe ſomme & eterne,& i cuori de gli huomini s'intepidiſcono. Hora, chi è colui,che mi ſerue,& obediſce con tanta diligenza in ogni coſa; ſi come ſi ſerue al mondo, & a' Signori di quello? Dice l'infedele. O Chriſtiano uergognati, ſe tu cerchi,perche cagione;odi.Perche camina l'huomo per lunga uia per hauer un beneficio:e per le coſe eterne,ap pena che pure una uolta l'huomo leui la ſperanza dalla terra?e ſi cerca uil pregio, che per un danaio l'huomo ſi ſottomette a ogni aſpra fatica il giorno e la notte?e ſi uede,che per il bene incommutabile,e per il premio ineſtimabile,e per il ſommo honore,e gloria ſenza fine,non ci uògliamo affaticar niente? Adunque, o ſeruo pigro,e che uolentieri ti lamenti, uergognati; imperoche gli huomini mondani ſono trouati piu apparecchiati alla perditione,che tu non ſei apparecchiato alla uita. Quelli ſi rallegrano piu alla uanità, che alla uerità; e certo è, che loro rimangono ingannati alla loro falſa ſperanza: ma la mia promiſsione, dice il Signor Iddio, non uerrà mai meno ad alcuno. Io darò quello che ho promeſſo: farò quello,ch'io ho detto a quelli,che ſaranno coſtanti e fedeli nella mia dilettione inſino alla fine.Io ſono rimuneratore di tutti i beni, e forte prouatore di tutti i diuoti. Scriui le mie parole nel tuo cuore, e penſale continouamente: imperoche ſaranno neceſſarie nel tempo delle tentationi. Io ho per conſuetudine di uiſitare i miei ſerui in duoi modi: cio è con la tentatione, e con la conſolatione: & ogni giorno leggo loro due lettioni. Vna riprendendo i mancamēti loro, e l'altra confortan

dogli all'acreſcimento della uirtù. Chi ha le mie parole, e le diſpregia, harà chi lo giudicherà nell'ultimo giorno.

ORATIONE MOLTO VTILE A DOMANDAR LA GRATIA DELLA DIVOTIONE. CAP. IIII.

SIGNORE IDDIO mio, tu ſei ogni mio bene. E chi ſono io, che habbi ardir di parlare a te? Io ſon pouerißimo ſeruo, e uile uermicello, e molto piu pouero e diſpregiato, che io non ardiſco di dire: nientedimeno ricordati Signore, ch'io ſo no niente: non ho alcuna coſa, e non poſſo niente. Tu ſo- lo ſei giuſto, buono e Santo: tu puoi ogni coſa, dai ogni coſa, empi ogni coſa: ſolamente laſci ſtare il peccatore uo to, & arido. Ricordati delle tue miſericordie, dolcißimo Signore, & empi il mio cuore della tua diuina gratia, per che non uuoi, che le tue operationi ſiano uane. Come mi poſſo io ſopportare in queſta uita, ſe non mi conforterà la tua gratia e miſericordia? Non rimuouere la tua alle- gra faccia da me, e non allungare la tua conſolatione, ac- cioche l'anima mia non diuenti come la ſecca terra ſen- za acqua. Deh Signore inſegnami a fare la tua uolontà, & inſegnami conuerſar degnamente nel tuo coſpetto: im peroche tu ſei la mia ſapienza, ilquale in uerità mi cono- ſci, e conoſceſti innanzi che'l mondo foſſe fatto.

COME È DA CONVERSARE INANZI A DIO IN VERITA' ET HVMILTA'. CAP. V.

FIGLIVOLO cõuerſa dinanzi a me in uerità, e ſempre cerca me in ſemplicità di cuore. Chi cõuerſa dinãzi a me, in uerità, ſarà guardato dalle male incurſioni: e la uerità lo guarderà

da gli

da gli ingannatori,e maldicenti,& iniqui.Se tu ſarai libe rato dalla uerità,ſarai libero,e non curerai le uane parole de gli huomini.Signore uero è quello che tu dì: e coſi ti prego,che tu adoperi meco la tua uerità:che m'inſegni guardar eſſa: accioche eſſa mi conſerui: & mi liberi da ogni mal deſiderio,e diſordinata dilettione:e conuerſerò dinanzi a te con libertà di cuore.Dice la uerità.Io t'in ſegno quelle coſe che ſono giuſte dinanzi a me, e che mi piacciono. Penſa i tuoi peccati con gran diſpiacere e triſtitia, e non ti riputare mai eſſere alcuna coſa per le tue buone operationi. Veramente tu ſei peccatore,e ſoggetto a molte perſone,e quanto per te medeſimo tu ſei niente,e preſto cadi,preſto ſei uinto,preſto ſei turbato,e preſto ti diſſolui.Tu non hai coſa alcuna,per laquale ti poſsi gloriare,ma di quelle coſe, che t'hanno a uilificare n'hai molte:imperoche tu ſei molto infermo,e piu che nō potreſti mai penſare. Adunque non ti parrà graue alcuna coſa di quelle che fai:niuna coſa precioſa,niuna coſa ammirabile,niuna coſa degna di ſtimatione,niente alto,niente ammirabile,e deſiderabile, ſe non quella coſa, laquale è perpetua, & eterna. Sopra tutte le coſe piacciati l'eterna uita e ſopra tutte le coſe diſpiacciati la tua grādiſsima uiltà.Niuna coſa piu fuggi & uitupera,che i tuoi uitii,e peccati,i quali ti debbono piu diſpiacere,che qualunque altra coſa. Alcuni non uanno ſinceramente dinanzi a me menati,e guidati da una certa curioſità, uogliono ſapere i miei ſegreti,& intendere le coſe alte di Dio,hauendo in negligenza ſe medeſimi,e la loro ſalute. Queſti caggiono ſpeſſe uolte in gran tentationi,e peccati per la loro ſu

L'huomo nō ha coſa alcuna di che gloriarſi.

perbia hauendo me per contrario a loro. Temi i giudicii di Dio: habbi timore dell'ira & l'onnipotenti a mia, non cercare i giudicii miei altissimi; ma cerca le tue iniquità in quante cose hai mancato, e quanti beni per tua negligenza hai perduti. Alcuni sono che pongono la loro diuotione ne' libri, alcuni nell'imagini, alcuni altri insegni e cerimonie esteriori, alcuni altri amano in bocca, e poco nel cuore. Sono alcuni altri, che sono illuminati, e purgati da gli affetti mondani, e sempre aspirano alle cose eterne, e fuggono d'udir le cose terrene, e con dolore seruono alla necessità della natura, e questi sanno, e conoscono lo spirito della uerità, che parla in essi, ilquale insegna loro a dispregiar le cose terrene, & amare le cose celesti, e dispregiar il mondo, e desiderare il Cielo.

Diuotione uera, oue bisogna che sia posta.

DEL MIRABILE EFFETTO DEL DIVIN SIGNORE. CAP. VI.

IO TI benedico Padre celeste, padre del mio Signor Giesu Christo, ilquale ti sei degnato ricordati di me pouero. O Padre di misericordia, Dio d'ogni consolatione: io ti rendo gratie che essendo io indegno di consolatione tu mi ricrei cō le tue uisitationi. Benedicoti sempre, e glorifico insieme con l'unigenito tuo figliuolo, e con lo Spirito santo in secula seculorum. Oh Signore Iddio mio, amatore santo: quando al mio cuore tutti gli interiori miei ti saluteranno; imperoche tu sei la mia gloria, e la mia esaltatione: tu sei la speranza del mio cuore: tu sei il mio rifrigerio nel tempo della tribolatione. Ma perche io sono anchora debole, & imperfetto, nell'amore, secondo la

do la uirtù: io ho bisogno d'esser confortato, e consolato dalla tua bontà. Per laqual cosa uisitami spesso & ammaestrami con le sante discipline: liberami dalle male passioni, e sana il mio cuore da tutte le disordinate affettioni, accioche sanato e purgato, io ti possi amar perfettamente, e star forte e stabile, e perseuerante alle tentationi, e perturbationi. Gran cosa e perfetta è l'amore, mediante ilquale ogni cosa graue diuenta leggieri, & ogni cosa sinistra porte patientemente; imperò, chi porta il peso senza grauezza, le cose amare gli diuentano dolci, e piene di sapore. Il nobile amore di Giesu Christo, constringe il bene operare, e cercare appresso sempre le cose piu perfette. L'amore uuol essere sopra ogni cosa, e non uuol'esser tenuto da alcuna cosa terrena. L'amore uuol'esser libero & alieno da ogn'altra affettione, accioche il suo desiderio non sia impedito, ne legato in alcun modo, ne occupato in alcuna cosa temporale. Niuna cosa è piu forte, niun'altra piu monda e gioconda, niuna migliore, niuna piu perfetta in Cielo & in terra, quanto è l'amore di Giesu, ilquale non si puo riposare se non in Dio. Colui che ama, corre, uola, stà allegro, & è libero: nō è tenuto da niente: dà ogni cosa per l'amor di Dio, & ha tutte le cose in Dio; imperoche egli si riposa in Dio, dal quale procedono tutte le cose. L'amore nō guarda al dono: ma al donatore, che è sopra ogni dono. L'amore alcuna uolta non ha regola, ne modo, ne sente peso, e non desidera fare piu che non puo, e non si scusa dalla impossibilità, ma ogni cosa pensa di poter fare. L'amore stà uigilante, e non dorme, contro i nimici s'affatica e non

Effetti de l'amore spirituale.

ſtanca, eſſendo coſtretto e libero, & impaurito non ſi conturba, ma come fiamma ardente, aſcende ſempre alle coſe di ſopra. Se alcuno ama, e conoſce quel che uuol dire queſta uoce. Gran ſuono è ne gli orecchi di Dio: cio è, ardente deſiderio dell'anima, laquale dice, Dio mio, amor mio, tu ſei tutto mio, & io ſon tutto tuo, dilettami nel tuo amore, accioche io impari a guſtare e ſentire quanto è dolce e ſoaue la tua dolciſsima preſenza, alla quale uerrà tutta liquefatta l'anima mia. Allhora ſarò tenuto dall'amore, & andarò ſopra di me con gran feruore e ſtupore. Canterò canto d'amore, e ſeguiterò te diletto mio in alto: uenga meno l'anima mia nelle lodi giubilando per amore. O Signore, te lodino, te amino tutte le mie interiora. Il mio amore è pieno di dolcezza, pieno di giocondità, fedele, patiente, e prudente, lunganimo, uirile, forte, mai non cerca ſe medeſimo: imperoche, quando l'huomo cerca ſe medeſimo, allhora manca dell'amore. L'amore è circonſpetto, humile, quieto, giuſto, non uitioſo, non leggieri, non attende a coſe uane, ſobrie, ſtabile, caſto guardatore di tutti i ſentimenti. L'amore è ſoggetto, & obediente a' ſuoi Prelati, a ſe medeſimo uile, a Dio diuoto e grato, nel quale ſempre ſi confida e ſpera. Colui, che non è apparecchiato a patire ogni coſa, e ſtar contento alla uolontà del diletto, non è degno d'eſſere chiamato amato. Biſogna, che quello, che ama, abbracci uolentieri le coſe amate, e con diletto, & non ſi partire giamai da loro per alcuna coſa proſpera, o auuerſa.

DELLA PROVA DEL VERO AMATORE, CAPITOLO SETTIMO.

FIGLIVOLO,tu non ſei ancora forte,ne prudente amatore . Perche Signore ? Perche tu manchi dalle coſe incominciate per picciola contrarietà , e troppo auidamente cerchi la conſolatione.Il perfetto amatore ſtà forte alle tentationi, e non crede alle perſuaſioni del malitioſo nimico : ſi come io gli piaccio nelle coſe proſpere,coſi non gli diſpiaccio nelle coſe auuerſe.Il prudente amatore non conſidera tanto il dono dell'amante , quanto fa l'amore di colui che lo dà.Piu preſto attende all'amatore , e non alle coſe donate: e tutte le coſe donate ſtima meno che'l diletto.Il nobile amatore non ſeguita il dono;ma me,che ſono ſopra ogni dono.Non è coſa in tutto perduta,ſe alcuna uolta penſi meno:benche non uorreſti di me,o di miei fatti. Quel dolce deſiderio, ilquale alcuna uolta tu riceui , è il dono della preſente gratia:& è uno guſtare innanzi che tu uenga alla celeſte patria,ſopra laquale l'huomo non ſi debbe troppo fermare: imperoche ua e uiene, ma combattere contro a' mali mouimenti dell'animo, e diſpegiare le ſuggeſtioni diaboliche.Queſto è ſegno di uirtù,e di gran merito:non ti conturbino adunque le fantaſie, che ti uengono alla mente di qualunque coſa ſi ſia.Conſerua conſtantemente il buon profitto,e la diritta intentione a Dio : e ſe alcuna uolta tu ſarai indutto alla durezza del tuo cuore,uſata contro alla uolontà : non uenir meno, e nõ ti contriſtare:imperoche mentre,che tu ſarai reſiſtenza ogni coſa ti ſarà merito a corona,e non a perditione.

Il uero amante di Chriſto non manca nelle coſe picciole,e nõ ſi auiliſce nelle grã di.

Sappi,che l'antico nimico ſi sforza d'impedire il tuo buō deſiderio,e di rimouerti da ogni buon eſercitio:cio è,dal la pietoſa mēmoria della paſsion mia:dalle utili ricorda-tioni de' peccati:e dalla memoria della uita futura,e dal-la guardia del cuore.Il demonio ui mette molti mali pen ſieri nella mente,accioche ui uenga il tedio:e che per que ſto laſciate l'oratione,e la ſanta lettione,e la frequēte con feſsione,e per impedirui la ſanta cōmunione, per trarui coſi diſarmati piu facilmente a' ſuoi deſiderii. Nō gli cre dere,e non ti curar di lui:auuenga,che ſpeſſe uolte,t'hab bia uoluto ingannare.Imputa a lui,quādo ti metti in cat tiui penſieri,e dishoneſti:e di a lui.Oh immondo ſpirito, partiti da me ſuergognato. Tu ſei molto miſero a dirmi coſi fatte coſe.Partiti da me peſsimo ingannatore,tu non harai alcuna coſa da me. Se il Signor Gieſu Chriſto ſarā meco,come forte combatterò,e tu rimarrai confuſo. Io uoglio piu preſto morire,e patire ogni pena,che accon-ſentire alle tue inique perſuaſioni: e però taci, e non piu parlare,che io nō ti uoglio piu udire.Il Signore è mia il-luminatione,e mia ſalute:e chi temerò io?Se ſaranno con tro a me molti nimici,il mio cuore nō temerà.Il Signore è mio aiutorio,e mio Redentore. Combatti come buon caualiere;e ſe alcuna uolta tu cadi per fragilità,ripiglia le forze piu che prima,cōfidādoti nella mia gratia maggio re,e molto ti guarda dalla uana compiacenza e ſuperbia. Per queſta,molti ſono caduti in grandiſsimi errori:& al-cuna uolta incorſi in difetti incurabili. Sia a te cautela perpetua l'humiltà: queſta è rouina de' ſuperbi, i quali ſtoltamente ſi proſumono di loro medeſimi.

Peccar p fragilità, non de-urebbe far diſpe-rar l'huo-mo.

COME

COME LA GRATIA HA DA ESSERE OCCULTA SOTTO LA GVARDIA DELL'HVMILTA'. CAP. VIII.

FIGLIVOLO gliè a te piu utile, e piu ſicuro naſconder la gratia della diuotione, che non è publicarla, e manifeſtarla: & però non ti leuare in alto, e non parlare molto di queſto, e non te ne riputare, ma ſtà humile; e riputandoti d'hauerla indegnamente, e non eſſere ingrato al donatore. E pen ſa anchora, che facilmente ſi puo perdere il profitto della gratia ſpirituale; e non ſolamente quando ſentirai la gratia della conſolatione: ma quãdo tu uolentieri neghe rai te medeſimo, & harai patienza, quando ti ſarà tolta tal conſolatione, in tal modo, che tu non diuenti tepido e freddo, allo ſtudio dell'oratione, ne all'altre buone e ſan te operationi, lequali tu doueui fare, ſecondo il tuo ordine e modo: ma con fortezza perſeuerare ne i ſanti eſercitii, aſpettãdo poi nuoua gratia e conſolatione. Sono molti, i quali, ſe non conſeguitano le coſe proſpere, ſubitamẽte diuentano impatienti e pigri, non attendendo, che a me ſi appartiene dar la conſolatione, quando uoglio, come uoglio, e ſecondo che a me piace. Alcuni per la gratia della diuotione, incautamente hanno guaſto loro medeſimi: imperoche hanno uoluto fare piu che nõ hanno potuto, non conſiderando loro medeſimi, ma ſeguitando il deſiderio del loro cuore, piu preſto che'l giudiciodella ragione: e perche uolſero fare maggior coſe che non piaceuano a me; però perderono la gratia mia. Sono fatti poueri, e laſciati uili quelli, i quali poſono in Cielo il nido loro, accioche non imparino a uolare con le ſue ale,

Come ſi puo perder la gratia ſpirituale.

ma ſperare ſotto le penne mie. Quelli che ſono ancho-
ra nuoui,& ineſperti nella uia mia; ſe non ſi reggono ſe-
condo il conſiglio di quelli che ſono diſtretti,facilmente
poſſono eſſere ingannati, e gittati in terra: e ſe piu toſto
uorranno ſeguitare il loro pericolo, che credere a gli
huomini eſperti,il fine loro ſarà pericoloſo,e ſtarāno du
ri nel loro propoſito.Quelli che ſi riputano ſapienti,rare
uolte ſoſtengono d'eſſer retti da altri.Meglio è hauer po
co,che hauere molto,onde tu habbi a inſuperbire. Quel
lo nō ſi adopra diſcretamente,ilquale tutto ſi dà alla leti
tia dimenticandoſi della ſua prima pouertà,e del caſto ti
mor mio: e colui che al tempo della auuerſità ſi diſpe-
ra di me, o uero ſente di me quello che non debbe, non
ſi adopera uirtuoſamente. Quello che nel tempo della
pace uorrà eſſer troppo ſicuro,nel tempo della battaglia
ſi trouerràpauroſo,e ſenza ſperāza. Se tu ſapesſi ſempre
eſſer humile,e ſenza riputatione,ben temperare,e regge
re il tuo ſpirito,non caderesti in pericolo, & in offenſio-
ne.Buon conſiglio è, che quando harai conceputo il fer
uor dello ſpirito, penſi quello che ti puo auuenire: par-
tendoſi il lume della gratia, ilquale io ſottraggo alcuna
uolta a cautela,& a mia gloria, e a tua utilità:imperoche
tal prouatione ſpeſſe uolte è piu utile, che ſe tu haueſſi
ſempre quello,che tu deſideri. I meriti non ſono da eſſe-
re ſtimati ſecondo che l'huomo ha piu uiſioni, o conſola
tioni,o intendimēti delle ſcritture,ouero che ſia moſſo in
alto grado: ma ſe ſarà fondato in uera humilità, e pieno
della diuina carità, ſempre puramente, e ſemplicemente
cercarà l'honor mio:ſe ſi riputerà da niente:e che in ueri
tà ſe

Sapiēti vani di che cōdition ſono.

tà ſe habbia in diſpregio, o che piu toſto ſi uegga d'eſſer diſpregiato,& humiliato, che eſſer honorato, & eſaltato.

DELLA VILE STIMA DI SE MEDESIMO DINANZI A DIO. CAP. IX.

IO PARLERÒ al mio Signore, eſſendo poluere,e cenere;ſe mi riputerò da piu:ecco che tu ſtai contro a me,e le mie iniquità diranno uero teſtimonio,e non poſſo contradire.Ma ſe io mi riputerò uile,e da niente;e mancarò da ogni propria riputatione;e riputerommi poluere, ſi come io ſono;la tua miſericordia uerrà in me,e la tua gratia ſi accoſterà al cuor mio:& ogni mia ſtimatione ſarà ſommerſa nella ualle dell'anima,perduta e perita in eterno. In quel luogo tu mi moſtrerai quello ch'io ſono ſtato,e ſono:imperoche io ſono niente,e non l'ho conoſciuto. Se io ſarò laſciato ſolo Signore, io ſono niente, e ſono tutto infermo. Ma ſe tu mi riguarderai,ſubito ſarò forte,e pieno di gaudio, e di letitia:& è grã marauiglia che coſi ſubito io ſia ſolleuato,e coſi benignamẽte abbracciato da te:ilquale ſono ſempre ſtato nelle coſe baſſe, & infime. Queſto certamẽte fa l'amor tuo grato perueniente in me,che mi ſouiene in molti biſogni,e neceſſità: ilquale ancora m'ha liberato da molti mali. Ilquale per male amarmi me medeſimo haueua perduto:& ilquale te ſolo cercãdo,& puramente amando, ho trouato, come per tuo amore mi ſono reputato niente: & come in te ho poſto tutta la mia ſperanza: Signor mio ſia tu benedetto ſempre, che eſſendo io indegno d'ogni bene, niente dimeno la tua infinita bontà mai non ceſſa di ben fare; etian a quelli che

ti sono ingrati, e che ti sono contrarii. Conuerti noi a te, accioche siamo humili, e diuoti: imperoche tu sei la nostra salute & la nostra uirtù, e fortezza.

COME TVTTE LE COSE SONO DA ESSERE RIFERITE A DIO. CAP. X.

FIGLIVOL mio io debbo essere il tuo fine, se tu desideri d'esser beato: ilqual desiderio purificherà e monderà il tuo affetto, ilquale spesse uolte s'inchina all'amor proprio,& alle creature. Onde se in alcuna cosa tu cercarai il tuo cōmodo, presto mancarai, e diuenterai tutto arido. Adunque principalmente riferisci ogni cosa a me: imperoche io sono quello che ti ho dato ogni cosa: e considera che tutte le cose procedono da me, sommo bene: e però ogni cosa è da esser riferita a me come sua origine. Da me procede il piccolo, il grande, il pouero, e'l ricco: e da me cauano l'acqua della gratia come diuina fonte: e chi mi serue liberamente, riceuerà gratia sopra gratia: ma chi si uorrà gloriare, e dilettare fuori di me, non sarà da me stabilito, ne fermato nel uero gaudio, ma rimarrà molto afflitto: adunque tu non debbi riputare alcun bene, se nō da me, senza ilquale l'huomo nō ha niēte. Io ho dato ogni cosa, & ogni cosa debbo rihauere, e cerco d'esser ringratiato diligentemēte: e questa è la uerità, cō laquale si discaccia la uanità della gloria. E se la gratia celeste, la uera carità entrarà nel tuo core, cesserà da te ogni inuidia, & ogni aridità di cuore, & ogni amor terreno; imperoche la diuina carità uince ogni cosa, & accresce le forze dell'anima. Se tu hai giusto sentimento, in me solo ti allegrerai, & in me

Ogni cosa si deue riferire a Dio.

solo

ſolo ſperarai: imperoche niuno è buono ſe non io ſolo, ilquale ho da eſſer lodato, magnificato, glorificato, eſaltato, e benedetto ſopra ogni coſa, & in ogni coſa.

COME DISPREGIATO IL MONDO, E DOLCE COSA SERVIR A DIO. CAP. XI.

O Signore, ancora io parlerò un'altra uolta, e non piu ſtarò in ſilentio. Parlerò ne gli orecchi del mio Dio, e mio Signore, e mio Re, ilquale habita nell'eccelſo. O Signore quanta è grande la dolcezza, laquale tu hai naſcoſta a quelli che ti temono: ma che coſa darai a quelli che ti amano, e che ti ſeruono con tutto il cuore? Certamente tu doni l'ineffabile dolcezza della tua contemplatione a quelli che ti amano: tu mi hai moſtrato la dolcezza della tua carità; maſsimamente in queſto: cio è, che nõ eſſendo io alcuna coſa, tu m'hai formato: & andando errando, tu m'hai chiamato a te, accioche io ti ſerua: & hammi comãdato ch'io t'ami. O fonte d'amore perpetuo, che dirò io di te? In che modo mi potrò io dimenticare di tanta cari tà, laquale tu hai uſata uerſo di me? Et oltre a queſto dopo mi ſono conſumato, e perito: e ſenza mio merito tu m'hai donato gratia, & amicitia. Hor di che ti rimeriterò io di tanta gratia, e carità? Nõ è ſtato conceſſo a ogni perſona che diſpregi ogni coſa mondana, e che rinuntii il mõdo, e che pigli uita religioſa? Non è gran coſa Signore, ch'io ti ſerua, al quale ogni creatura è tenuta di ſeruire; imperoche non mi debbe parer gran coſa a ſeruirti: ma gran coſa mi pare, e molto da marauigliarſi: che eſſen

do io cosi pouero e mendico,& indegno,tu ti degni di riceuermi nel tuo seruigio, & accompagnarmi con i serui tuoi. Ecco, che tutte le cose ch'io ho, sono tue: & in che modo ti seruo io? Veramente ei si puo dire, che tu serui piu presto a me che io a te.Ecco,che il Cielo,e la terra, e le cose,che ui sono dentro,hai create al seruigio dell'huomo, e tutti ti sono obedienti, & ogn'hora fanno quello, che tu hai loro comandato. Ma che dirò?che hauendoti parso questo poco hai ordinato gli Angioli, & ordinatogli al seruigio dell'huomo: laqual cosa è molto maggiore. Ma quello che trapassa ogn'altra cosa è, che tu medesimo ti sei degnato di uenire all'huomo, e per amor di quello patire opprobrii, uillanie, e molte necesità; & in fine la uituperosa morte della Croce, e finalmente gli hai promesso te medesimo.O Signor mio, che darò io a te per merito di tanti innumerabili beneficii?Hor ti fosse di piacere, ch'io ti seruissi tutto il tempo della uita mia: hor potessi io un giorno renderti ogni merito, e degne lodi.Veramēte Signor tu sei degno d'ogni seruigio,d'ogni honore,e d'ogni eterna lode. Certamente tu sei mio Signore, & io son tuo pouero seruo, e sono obligato di seruire a te con tutte le mie forze,e mai non mancare,ne infastidirmi nelle tue lodi:laqual cosa uoglio, e desidero sempre di fare;se in alcuna cosa io mancherò, degnati Signore di sopplire.Gran gloria,& honore è a seruire a te; imperoche quiui si trouerà la soauissima dolcezza dello spirito: gran libertà conseguiranno quelli, iquali per tuo amore uanno per la uia stretta, e che dispregiano ogni mondana cura.O gratioso, e giocondo seruigio di

Seruire a Dio è come un regnare.

Giesu

Gieſu Chriſto, mediante ilquale, ueramente l'huomo diuenta libero, e ſanto. O ſacro ſtato di religioſo ſeruigio, ilquale fa, che diuenta ſimile a gli Angioli, placato, e grato a Dio, terribile a' Demonii, commendabile da tutti i fedeli. O ſeruigio da eſſer abbracciato, e deſiderato con tutto il cuore; mediante ilquale ſi merita il ſommo bene, & acquiſtaſi il gaudio, e la letitia ſempiterna.

COME I DESIDERII DEL CVORE SONO DA ESSER ESAMINATI. CAP. XII.

FIGLIVOLO, fa che tu impari ancora molte coſe, lequali tu non hai ancora bene imparate. O dolciſsimo Signor mio, hor che coſe ſono queſte? che tu ponga tutto il tuo deſiderio, ſecondo la mia uolontà, & che tu non ſia amatore di te medeſimo, mà del mio piacimento, e del mio uolere. Se io ſono cagione del tuo ben fare, in qualunque modo io comandarò ſempre harai bene. Ma ſe alcuna coſa di proprio commodo è naſcoſa in te; queſto molto t'impediſce, e graua. Guarda adunque di non ti confidare nel deſiderio, il quale tu hai conceputo in te, non eſſendoti meco conſigliato, accioche forſe dopo non ti pentiſca & che ti diſpiaccia quella coſa, la quale prima ti piaceua. Ogni deſiderio, che par buono, non è da eſſere ſeguitato ſubitamente: ne etiandio ogni contraria openione, nõ è da eſſere ricuſata ſubitamente. Biſogna etiandio, che l'huomo ſi raffreni ne' buoni ſtudii, e deſiderii: & alcuna uolta biſogna far uiolenza a ſe medeſimo, & uirilmente andare cõtro all'appetito ſenſitiuo, e nõ attende-

Nõ ſi deue cominciar coſa alcuna sẽza il conſiglio di Dio.

re a quello, che uuol la carne, ma sforzar la carne a serui re lo spirito. E tanto tẽpo debbe essere castigata, e costret ta a seruire lo spirito, che sia apparecchiata ad esser soggetta di patir ogni cosa senza rimbrotti, & che impari ad esser cõtenta di poche cose, e dilettarsi delle cose semplici, & honeste, e nõ mormorare d'alcuna cosa occorrente.

DELLA PATIENZA, DELLA BATTAGLIA
DELLA CONCVPISCENZA. CAP. XIII.

SIGNOR DIO mio, si come io sento, la patiẽ za m'è molto necessaria: imperoche molte cose contrarie auuengono in questa uita, si che in qualunque modo io cercarò d'hauer pace, la mia uita non puo esser senza battaglia, e dolore. Cosi è figliuol mio: ma io non uoglio che tu cerchi tal pa ce, laquale nõ habbia tentatione, e che nõ senta cose contrarie, ma uoglio, che tu stimi hauer trouato allhora la pace: quando tu sentirai uarie tentationi, e da uarie tribo lationi sarai tribolato, e prouato da molte auuersità. Se tu dirai non poter patir molte cose, in che modo sosterrai tu il fuoco del Purgatorio? de' duoi mali, sempre il mi nore è da pigliare: e però, accioche tu possa scampare gli eterni supplicii, studiati di portar con patienza i mali del la presente uita. Tu pensi forse, che gli huomini mondani non habbino delle tribolationi, non trouerrai etiandio in quelli huomini, che uiuono delicatamente: ma gli huomini iniqui hanno molte tribolationi seguitando le loro uolontà, e poco considerando le loro tribolationi. E poniamo che habbino quello, che desiderano: quanto

Chi non puo sopportar le passioni del mondo, mãco potrà sopportar q̃lle del purgatorio.

credi

credi tu,che habbino a durare?Ecco,che quelli che ſono ricchi nel ſecolo, mancheranno come fumo, e non ſarà alcun ricordo de' piaceri paſſati: & anchora mentre che uiuono,non uſano eſsi piaceri ſenza amaritudine, e tedio:imperoche da quella medeſima coſa,onde riceuono conſolatione,quaſi continuamente riceuono pena,e dolore.Giuſtamente è queſto;imperoche cercano, e ſeguitano i diletti diſordinati,i quali non ſono ſenza amaritudine,e dolore.Tutte queſte conſolationi terrene, o quanto ſono breui, o quanto ſono falſe,diſordinate,e dishoneſte.Nientedimeno eſsi non intendono queſto per la imbriachezza e cecità del cuor loro:ma come animali bruti per un poco di diletto della preſente uita incorrono nella morte dell'anima.Tu adunque figliuolo non ſeguitare le tue concupiſcenze, ma rimutati della uolontà. Dilettati in me, e darotti quello, che tu adimandarai: imperoche, ſe tu uuoi ueramente, & abbondeuolmente eſſer conſolato,la tua operatione ſarà in diſpregiar tutte le coſe mondane,e tutti i diletti,e piaceri terreni: onde per queſto ti ſarà donato copioſa beneditione: e quanto piu ti rimouerai dal piacere di tutte le creature,tanto piu ſoaue dolcezza, e conſolatione trouerai in me: e non potrai peruenire a queſto ſenza fatica, & affanno di battaglia. Reſiſterà l'inuecchiata conſuetudine, ma ſarà uinta con miglior manſuetudine: mormorerà la carne, ma ſarà raffrenata col freno dello ſpirito, l'antico ſerpente ti ſtimolerà, e moleſterà, ma ſarà cacciato con la frequente, e diuota oratione: e con l'utile eſercitio gli ſerà ſerrato la uia del uenire a me.

Conſolationi terrene, come ſieno fatte.

DELLA VBIDIENZA, ET HVMILE SOGGETTIONE AD ESEMPIO DI CHRISTO. CAP. XIIII.

Come ſi perde la gratia di Dio.

O Figlivolo, quello che cerca d'uſcir fuori della ubidiēza, perderà la gratia mia: e chi cerca d'hauere le coſe priuate, perde le communi: chi non ſi ſottomette uolentieri a' ſuoi ſuperiori, è ſegno, che la carne ſua non è anchora mortificata, ma ſpeſſe uolte ricalcitra, e mormora. Impara adunque a ſottometterti perfettamente al tuo maggiore, ſe tu deſideri ſoggiogare la propria carne. Il nimico eſteriore piu preſto ſarà uinto, ſe l'huomo interiore nō ſarà guaſto, e diſordinato. Non ha peggior nimico l'anima, e piu moleſto, quanto te medeſimo, non concordandoti bene con lo ſpirito. Però biſogna, che tu pigli la battaglia in te medeſimo, ſe uuoi hauere forza contro al ſangue, & alla carne. Ma tu ami troppo diſordinatamente te medeſimo, & hai paura di raſsignarti a me, & all'altrui uolontà. Ma che gran coſa è; che tu poluere, e cenere ti ſottometti all'huomo: quando io onnipotente, & altisſimo Creatore d'ogni coſa humilmente mi ſottomesſi all'huomo per tuo amore? Io ſon fatto nemico di tutti: accioche tu uincesſi la tua ſuperbia con la mia profonda humilità. Impara a ubidire oh poluere: impara a humiliarti oh terra, e loto: e declinati ſotto i piedi d'ogni perſona: impara a rompere le tue uolontà, e darti alla ſoggettione d'ogni huomo. Accenditi contro a te medeſimo, e non patire, che la ſuperbia uiua in te: ma fatti in tal modo humile, e ſoggetto, che ogni huomo poſſa caminare ſopra te, e conculcarti come il loto delle piazze. O huomo uano,

Qual ſia il maggior nimico de l'anima.

no, che hai tu da lamentarti? O ſordo peccatore, che puoi tu dire a quelli, che dicono mal di te? ilquale tante uolte mi hai offeſo? hor quante uolte hai meritato l'inferno? ma io t'ho perdonato; imperoche l'anima tua è ſtata pretioſa nel mio coſpetto, perche tu conoſceſsi il mio amore, e ſempre foſsi grato de' miei benefici, e che ſempre foſsi ſoggetto, & humile, e che portaſsi patiente mente ogni obbrobrio, e diſpregio per amor mio.

DE GLI OCCVLTI GIVDICII DI DIO I QVALI SONO DA CONSIDERARE. CAP. XV.

SIGNORE tu mi fai ſentire i tuoi giudicii, e commuoui tutte le mie oſſa con timore, e tremore. L'anima mia è molto ſpauẽtata: io ſto tutto sbigottito, e conſidero, che i Cieli non ſon mõdi nel tuo coſpetto: onde trouando la prauità ne gli Angioli, nõ perdonaſti loro: hor che ſarà fatto di me? Son cadute le ſtelle dal Cielo: & io ſtolto, che preſumo? L'opere di quelli che pareuano lodabili, ſono cadute in terra: e quelli, che mangiauano il pane de gli Angioli, ecco ch'io gli ueggo dilettarſi ne' cibi de' porci. Adunque non è alcuna ſantità, ſe tu non muoui la tua mano Signore. Niuna ſapienza ci è utile, ſe non ci gouerni: niuna forza ci gioua, ſe tu non ci fortifichi: niuna caſtità è ſicura, ſe tu non la conſerui: niuna guardia ci gioua, ſe tu non ſei preſente con la tua uigilantia: imperoche eſſendo abbandonati da te, ſiamo ſommerſi, e periamo. Ma uiſitati dalla tua gratia, ſiamo ſolleuati, e confortati. Certo è, che noi ſiamo inſtabili: ma per te ſiamo confermati: diuentiamo tepidi, e freddi, per te ſiamo riſcaldati, & acceſi. O quanto

Neſſuna coſa è ſanta, ſenza Dio.

humilmente,& abbiettamente io debbo riputar te mede ſimo,etiandio hauendo alcun bene : o quanto profonda mente mi debbo ſottomettere all'abiſſo de' tuoi giudicii: imperoche io mi truouo eſſer niente. O peſo ſmiſurato, e pelago da non poterlo trapaſſare,nel quale io mi truo-uoin tutto eſſer niente.Hor doue è adunque il celato luo go della mia gloria? Oue è la confidenza della concepu-ta gloria ? Certamente , che ogni gloria uana è aſſorbita dalla profondità de' tuoi giudici ſopra di me.Che coſa è ogni carne nel tuo coſpetto?Hor debbeſi gloriare il uaſo di terra cōtra quello,che l'ha formato?In che modo puo parlare uanamente di ſe medeſimo quello,ilquale è ſog-getto a Dio?Tutto il mondo nō farebbe leuare in ſuper bia quello,ilquale la uerità ha fatto ſoggetto a Dio,e non ſarà moſſo dalle parole de gli uditori : imperoche la ſua ſperanza è fermata in Dio . Ecco,che quelli,che parlano ſono niente, e mancano col ſuono delle parole loro : ma la uerità di Dio dura in eterno .

IN CHE MODO SI DEBBE STARE ET DIRE IN OGNI COSA DESIDERABILE. CAP. XVI.

DIRAI coſi figliuolo in ogni coſa.Signore ſia fatto quello che ti piace,& il tuo honore , ſia fatto coſi.Signore ſe tu uedrai che la coſa mi ſia utile, dammi allhora quella al tuo hono-re:ma ſe tu uedrai che habbia a nuocere alla ſalute dell'a nima mia,rimuoui da me tal deſiderio: imperoche ogni deſiderio non è dallo Spiritoſanto; quantunque paia al-l'huomo giuſto, e ſanto. Difficil coſa è a giudicare , ſe lo ſpirito buono,o cattiuo,ti dica douer far queſto, e quel-

lo : o

lo:ouero ſe tu ſei moſſo dal proprio ſpirito.Molti in fine ſono ſtati ingannati, i quali pareua, che foſſero guidati dal buono ſpirito. Adunque quelle coſe che ci occorrono alla mente,lequali paion buone,ſono ſempre da deſiderare con timore,& humiltà, e rimettere ogni coſa nella uolontà mia,e dire.O Signore tu ſai quale è meglio,fa quello che ti piace.Dãmi quello che tu uuoi,e quanto tu uuoi.Adoperati cõ meco ſecondo il tuo piacere, e ſecondo,che ti ſia maggior honore,e gloria. Mettimi doue tu uuoi, liberamente adoperati meco in ogni coſa. Io ſono nelle tue ſante mani:uoltami,e riuoltami intorno ſecõdo che ti piace. Eccomi,che io ſon tuo ſeruo apparecchiato in ogni tua uolontà: imperoche io non uoglio uiuere a me,ma uoglio uiuere a te degnamente,e perfettamente.

Il fine, giudica il principio, e'l mezo di tutte le coſe.

ORATIONE PER LA INGRATITVDINE, CAPITOLO. XVII.

O BENIGNISSIMO GIESV cõcedi a me la tua diuina gratia,accioche ella ſia con meco, e meco s'affatichi, e perſeueri con meco per inſino alla morte. Dammi ſempre gratia di amare quella coſa,che piu ti piace,e piu t'è grata. La tua uolontà ſia la mia:e la mia uolontà ſempre ſeguiti la tua, & ottimamente ſi concordi con eſſa.Sia a me un uolere, & non uolere con teco,e non potere,e non uoler altro, che tu uuoi,o uero non uuoi.Dammi gratia di morire a tutte le coſe di queſto mõdo, & amare d'eſſere diſpregiato per te,e nõ eſſere conoſciuto nella uita preſente ſopra tutte le coſe.Dammi gratia, che io mi ripoſi in te:e che il mio cuore diuẽti pacifico in te.Tu ſei uera pace del cuor

mio, e uero riposo: & hor tutte le cose sono dure, & inquiete:e però nella tua pace io mi riposerò, e dormirò.

COME IL VERO SOLAZZO È DA ESSER CERCATO IN DIO. CAP. XVIII.

OGNI cosa ch'io posso desiderar per mio piacere, io non l'aspetto in questo mondo, ma nella uita futura:per laqual cosa,s'io solo hauessi tutti i piaceri del mondo,e potessi usare tutte le dilicatezze,è certo,che non potrebbe durar lungo tempo:onde anima mia tu non potrai pienamente esser consolata,ne ricreata,se nõ solo in Dio consolator de' poueri,e riceuitore de gli humili: & per tanto aspetta un poco anima mia,& harai l'abondanza di tutti i beni in cielo:ma se tu disordinatamente amerai le cose presenti,perderai le cose celesti e perpetue.Sianò le cose temporali in uso,e le eterne in desiderio:tu nõ puoi in alcun modo accompagnarti a' beni temporali: perche tu non sei creata a possedere queste cose.Se tu hauessi tutte le cose create, non potresti esser felice,ne beato:ma solo in Dio creator d'ogni cosa consiste tutta la beatitudine, & ogni felicità; non quale si uede, & è lodata da gli stolti amatori di questo mondo: ma quale aspettano i buoni fedeli Christiani:e che gustano alcuna uolta gli huomini spirituali, che hanno mondo il cuore:la conuersatione de' quali è in cielo.Vano e breue è ogni solazzo humano:ma uero e beato solazzo è quello,che si riceue dalla uerità dẽtro.L'huomo diuoto in ogni luogo porta seco il suo cõsolator Giesu Christo,e dice a lui.Signore stà con meco in ogni luogo, & in ogni tempo: e questa sia la mia consolatione di

Le cose create, non posson fare l'huomo beato.

esser

esser priuato da ogni humano solazzo; e se io non harò la tua consolatione, la tua uolontà, e la giusta prouatione sia a me per somma consolatione: imperoche sempre non sarai adirato, & in perpetuo non minaccierai.

COME LA SOLLECITVDINE HA DA ESSER POSTA IN DIO. CAP. XIX.

FIGLIVOLO tu nõ puoi fare alcuna cosa senza me: io so quello che ti bisogna. tu pensi come huomo, & a molte cose: e secõdo che l'humano appetito ti persuade, acconsenti. Signore, quello che tu dici, è uero. Maggiore è la tua solecitudine uerso di me, che non è ogni cura, ch'io potessi hauer bisogno per me. Troppo stà a pericolo chi nõ pone ogni sollecitudine in te: e per tanto fa di me Signore quello, che a te piace, pur che la mia uolontà interamente si dirizzi a te: imperoche non può essere se non buono, e perfetto cio che tu farai di me. Se tu uuoi, che io stia in tenebre, sia tu benedetto: se tu uuoi ch'io stia in luce, ancora sia benedetto: se uuoi ch'io sia consolato, sia benedetto: se uuoi ch'io sia tribolato, ancora sia benedetto. Figliuolo così ti bisogna fare: se uuoi caminare per la buona uia: cio è, che tu sia così pronto a patire, come a godere: e così essere apparecchiato alla pouertà, come alle ricchezze. Signore io patirò uolentieri cio che ti piace per tuo amore, e uoglio riceuer dalla tua mano ugualmente il bene, & il male: il dolce, e l'amaro: la letitia, e la tristitia: e ringratiarti d'ogni cosa, che m'auiene. Signore guardami da ogni peccato: e non temerò la morte, ne l'inferno: purche in fine tu non mi dispregi, e che tu non mi scan-

La cura di Dio uerso l'huomo quanto sia grande.

celli del libro della uita:& allhora non mi nocerà tribolatione alcuna, che uenga ſopra di me.

COME LE MISERIE TEMPORALI AD ESEMPIO DI CHRISTO SONO DA ESSER PORTATE CON PATIENZA: CAP. XX.

PER la tua ſalute, figliuolo, io ſono diſceſo di cielo in terra:& ho riceuute le tue miſerie, nō per neceſsità, ma per carità, accioche tu imperaſsi a portar le tribolationi temporali cō patienza: imperoche dal principio della uita mia inſino alla croce ſempre portai dolore e fatica, & hebbi gran biſogno delle coſe temporali. Io ho udito molti, che m'hanno biaſimato, & ho ſofferto benignamente confuſioni & opprobrii. Per i beneficii dati, ho riceuuto ingratitudine: per i miracoli, beſtemmie: per la ſalutifera dottrina, riprenſione. Signore perche tu foſti patiente nella tua uita in adempire il comandamēto del tuo padre, degna coſa è, ch'io miſero peccatore porti patientemente le auuerſità inſino che ti piace, ch'io ſtia in queſta carne corrottibile; & auuengadio, che la preſente uia ſia molto grauoſa, nientedimeno ella è fatta molto meritoria; mediante la tua gratia:& per eſempio di te, e de' tuoi Santi ſiamo illuminati, e confortati. La uita preſente è di piu conſolatione, che non è ſtata nell'antica legge, quando non era anchora aperta la porta del cielo: e la uia ancora era oſcura: e pochi cercauano il Regno di Dio, e quelli pochi ch'erano giuſti, morendo innanzi alla tua paſsione, non poteuano entrar nel Regno del cielo. O quanto ſono io obligato a ringratiarti, che ti ſei degnato moſtrarmi la diritta e

Patienza di Dio uerſo gli guomini.

La penitēza oue ci conduce.

ta e buona uia, onde la tua uita è noſtra uia:& a te uegna mo per la penitenza, laquale è noſtra corona,e premio. Se tu non foſsi andato innanzi,& ammaeſtrato noi, hor chi t'hauerebbe ſeguitato?Oime quanti ne ſarebbono rimaſi indietro,ſe non haueſſero riguardato a' tuoi glorioſi eſempi,e dottrine. Ecco, che ancora diuentiamo tepidi e freddi, hauendo il tuo eſempio dinanzi: hor che faremmo, ſe non l'haueſsimo?

DEL SOPPORTARE DELLE INGIVRIE.
CAPITOLO XXI.

CHE coſa è queſta,figliuolo,che tu parli?Conſidera la mia paſsione, e quella de i miei Santi. Tu non hai ancora fatto reſiſtenza inſino al ſangue:poca coſa hai portato a comparatione di eſsi,i quali hanno patito coſe molto grandi e forti,e ſono ſtati tentati,aggrauati,e tribolati in diuerſi modi. Ei biſogna adunq; ſpeſſo ricordarti delle lor paſsioni, accioche leggiermente porti le tue minime:e ſe non ti pare che ſiano minime,guarda, che queſto non ti moſtri la patienza:ma o grandi, o minime che ſiano, portale con patienza. Quando meglio ti diſponi alla patienza, tanto piu ſapientemente ti adopererai: e piu leggiermente ſopporterai, e piu merito harai.E non dire:io non poſſo patir queſto ne quello da tal huomo:imperoche m'ha fatto gran danno,e detto gran uergogna,laqual coſa mai non harei penſato:ma piu uolentieri patirò da altri. Queſto penſiero,è inſipiente, ilquale non conſidera la uirtù della patienza, ne il premio, che ſe ne aſpetta: ma piu pre-

Patienza, e fortezza de' ſanti nel patire,è ſtata grandiſsima.

ſto conſidera le ingiurie , e le perſone . Non è uero patiente chi non uuol patire, ſe non quanto gli pare , e da chi gli pare : ma quello che è uero patiente, non attende da qual'huomo patiſca, o uero da ſuperiore , o uero da uguale, o da minore di ſe, o uero da buono, o uero da reo : ma indiferentemente da ogni creatura in qualunque modo, & in qualunque uia patirà ogni auuerſità allegramente riceuendo ogni coſa dalla mano mia , riputando grandiſsimo guadagno . Sia adunque apparecchiato alla battaglia, ſe uuoi hauer la uittoria : peroche ſenza battaglia non potrai uenire alla corona della uittoria : ſe tu non uuoi patire, ſegno è, che tu non uuoi eſſer coronato. ſe adunque deſideri d'eſſer coronato, uirilmente combatti, e ſoſtieni patientemente : ſenza fatica non ſi uiene al ripoſo , ne ſenza battaglia ſi peruiene alla uittoria . O Signore fammi poſsibile per gratia quella coſa , laquale mi pare impoſsibile ſecondo la natura . Tu ſai ch'io non poſſo patire alcuna coſa, e preſto ſono mandato a terra per ogni leggier cauſa , & auuerſità . E però dammi gratia , che per tuo amore ogni tribolatione mi diuenti amabile : imperoche l'eſſer per te tribolato è molto utile all'anima mia .

DELLA CONFESSIONE DELLA PROPRIA IN- FERMITA', E DELLE MISERIE DI QVESTA VITA. CAP. XXII.

IO CONFESSO la mia ingiuſtitia contro a me, e confeſſo la mia infermità . Speſſe uolte piccola coſa mi getta in terra, e contriſtami. Io mi propongo d'operare fortemente; e ue

dendomi alcuna tentatione,diuengo tutto contriſtato,& angoſcioſo. Alcuna uolta una coſa molto uile mi dà gran tentatione. Quando io mi ſento un poco ſicuro,non ſentendo alcuna contrarietà, mi truouo quaſi uinto da una piccola tribolatione. Vedi adunque Signore lá mia humiltà e fragilità,la quale da ogni parte te manifeſta:habbi di me miſericordia,e liberami da queſto luogo:accioche io non ſia inuolto in eſſo; e che io non ſia continuamente uinto,e confuſo:eſſendo molto debole,& infermo a reſiſtere alle paſsioni. E benche io non acconſenta al tutto:nondimeno la loro perſecutione è a me per tal modo graue,e moleſta,che'l uiuer mi rincreſce. & è tanta la mia infermità,che molto facilmẽte mi uengono abondeuolmente abomineuoli fantaſie. O Iddio d'Iſrael fortiſſimo,e zelatore dell'anime fedeli,riſguarda un poco le fatiche del tuo ſeruo,& il ſuo gran dolore:e pregoti,che tu mi ſia preſente in tutte le mie fatiche:Fortificami cõ la celeſte fortezza,accioche l'huomo uecchio della miſera carne non ſoggetta ancora pienamente allo ſpirito, habbia uigore di Signoreggiare: contro laquale biſogna combattere, mentre che noi ſtiamo in queſta uita. Oime, che coſa è queſta uita, nella quale mai non mancano tribolationi,e miſerie;doue tutte le coſe ſono piene d'inganni,e di miſeri amici? Partendoſi una auuerſità, ſubito l'altra uiene: e durando ancora la battaglia della prima,molte altre ſoprauengono improuiſamente. Adunque in che modo ſi puo amare la preſente uita,laquale a tante miſerie è ſoggetta,& a tante amaritudini,e calamità? Similmẽte in che modo ſi puo chiamar uita la preſente uita,laqua

In queſta uita non mancano mai tribulationi.

le genera tante morti, e pestilenze? e nientedimeno è amata, e molti si dilettano in essa. Il mondo è riputato come fallace, ingannatore, e uano: e nientedimeno non è abbandonato leggiermente. Altre cose ci inducono ad amare il mondo, & altre cose ci inducono a dispregiarlo. Il diletto della carne, la concupiscenza de gli occhi, e la superbia della uita ci tirano ad amare il mondo: ma le miserie, e l'auuersità, che sono nel mõdo ce lo fanno uenire in tedio, & in fastidio. Ma oime, che spesse uolte la dilettione mondana ci uince: & essendo nelle spine, ci riputiamo esser nelle delitie: imperoche non habbiamo gustato la soauità celeste. Chi perfettamente dispregia il mondo, e studiasi di uiuere a Dio sotto la disciplina: a questi tali non è nascosa la diuina dolcezza, laquale è promessa a i ueri amatori di Dio: i quali conoscono quanto è graue, e pericoloso soggiogarsi a questo mondo ingannatore.

L'amor mondano, uince spesso il diuino.

COME L'HVOMO SI DEBBE RIPOSAR IN DIO. CAPITOLO. XXIII.

ANIMA mia tu ti riposerai sempre in Dio: imperoche egli è l'eterno riposo de' Sãti. O dolcisimo Giesu fa ch'io mi riposi in te sopra ogni cosa, ilquale sei salute, e bellezza di tutti gli spiriti beati. Tu sei sopra ogni potenza, e dignità: sopra ogni scienza, e sottilità: sopra ogni ricchezza, & arte: sopra ogni fama, e lode: sopra ogni soauità, e consolatione: sopra ogni speranza, e promisione: sopra ogni merito, e desiderio: sopra ogni dono, e gratia, che mi potesi dare: sopra ogni gaudio, e giubilatione, che la mente potesse sentire. Finalmente tu sopra gli Angioli, & Arcangeli: sopra

Dignità dell'anima.

li:ſopra tutto l'eſercito del Cielo, e le coſe uiſibili, & inuiſibili. Dio mio ottimo ſopra ogni coſa. Tu ſolo altiſſimo, e potentiſsimo, ſoauiſsimo, e pieno di ſolazzi: tu ſolo ſofficientiſsimo, & abondantiſsimo: tu ſolo amantiſsimo, benigniſsimo, e glorioſiſsimo ſopra tutte le coſe: nel quale tutti i beni ſono perfettamente, e ſono ſtati, e ſaranno ſempre. E per tanto, ſe mi deſsi ogni coſa, e non mi deſsi te; il mio cuore non ſi potria contentare, ne riposare: ma tu ſei il uero ripoſo: ilquale auanzi da tutte le parti ogni creatura. O dilettiſsimo ſpoſo mio Gieſu Christo amatore puriſsimo, e caſtiſsimo: chi mi darà le penne della uera libertà, accioche io poſsi uolare, e ripoſarmi in te? O quando mi ſarà conceſſo, che io ſapientemente attenda a me medeſimo: e guſtare quanto è ſoaue il mio Signor Iddio? O quando fia ch'io raccolga me in te, e per tuo amore non ſenti me: ma ſolo te ſopra ogni ſentimento, e modo? Io al preſente continuamente piango, e porto la mia infelicità col dolore, e pena: imperoche molti mali mi auuengono in queſta ualle di miſeria: i quali ſpeſſe uolte mi cõturbano, cõtriſtano, oſcurano, & impediſcono, accioche io non poſsi uenir liberamente a te, & abbracciare i tuoi giocondi abbracciamẽti: i quali guſtano ſempre i beati ſpiriti. Muouiti Signore a' miei ſoſpiri, & alla mia peregrinatione in terra. O Gieſu ſplendore dell'eterna gloria, conſolatione dell'anima mia: io parlerò nel tuo coſpetto ſenza uoce, e con ſilentio: io parlerò a te inſino a quanto ſtarà il mio Signore a uenire. Piacciati di uenire a me pouerello, e fammi conſolato; porgimi la tua man o, e liberami da ogni anguſtia. Vieni, uieni: im

peroche ſenza te niun dì, e niun'hora ſarà quieta. Onde tu ſei la mia letitia,e'l mio gaudio:e ſenza te la mia mente è arida,e ſenza diuotione.Io ſon miſero, e quaſi incarcerato,e legato,& aggrauato inſino a tanto,che tu mi rileui con la conſolatione della tua preſenza:e moſtrimi il uolto amicheuole. Cerchino le perſone quello che piaccia loro:& io cercarò te Signor Iddio mio,ſperanza mia, e ſalute mia.Io non ceſſarò di pregarti inſino a tanto,che la gratia tua parli dentro a me.Ecco ch'io ſono preſente: perche m'hai chiamato?Le tue lagrime,e la tua humiltà, & il deſiderio del tuo cuore m'hanno inchinato, e menato a te.O Signor ſia tu benedetto:ilquale hai fatto queſto bene col ſeruo tuo ſecondo la moltitudine della tua miſericordia. O Signore; che puo dire il ſeruo dinanzi alla tua preſenza,ſenon, che molto s'humilia dinanzi a te?ricordãdoſi ſempre delle proprie iniquità,infermità,è uiltà; imperoche non ſi truoua niente ſimile a te in tutte le coſe mirabili dal cielo,e della terra. Le tue operationi ſono molto buone,e con la tua uera iuſtitia & prouidentia ogni coſa è retta mirabilmente.Adunque l'anima mia lodi,e ringratii la tua ſapienza, e la tua bontà:e coſi ti lodi, e benedica ogni coſa creata

DE' RICORDI DE' BENEFICI DI DIO. CAPITOLO. XXIIII.

ILLVMINA Signore il cuor mio nella legge tua: & inſegnami adoperare i tuoi comandamenti.Fammi intender la tua uolontà:ricordami i tuoi benefici,coſi generali come ſpeciali,acciò che conſiderati con gran riuerenza, e diligen

za io ti possa degnamente ringratiare, e benedire. Veramente io confesso che pure un minimo spatio di tempo io non ti posso ringratiar degnamente. Io son minor di tutti i beni, che tu m'hai prestati: e quando considero la tua nobiltà; per la grandezza di quella, manca lo spirito mio. Tutte le cose che noi habbiamo nell'anima, e nel corpo, o interiormente, o uero esteriormente; o naturali, o sopra naturali, tutti sono tuoi benefici commendando la tua benignità. Quando uno ha riceuuto piu beneficii, che un'altro, non si debbe però gloriare, ne leuarsi sopra glialtri: ne dispiegar quello, che n'ha meno: imperoche il minore è migliore, quãdo si reputa esser indegno di quelli pochi c'ha riceuuti: & è piu humile è diuoto a ringratiare Iddio, che non è quello, che n'ha riceuuti piu insuperbendo, e glialtri dispregiando. Colui, che si stima piu uile, e giudicasi indegno, è piu atto a riceuer maggiori doni, e gratie. Colui, che ha riceuuto men doni, non si debbe cõtristare, ne hauer inuidia a chi n'ha piu di lui, ma piu presto riputarsi indegno di quello che ha; e ringratiar Iddio; & adoperar quello, che puo; sapendo che Iddio concede i suoi doni senza accettation di persone.

Doni fatti da Dio all'anima.

Tutte le buone cose procedono a te da Dio: & egli conosce, e sa, che cosa bisogna donare a ciascuno. E perche quello n'habbia piu, e quell'altro meno, non s'appartiene a noi a saperlo. Onde, o Signor mio io reputo per gran beneficio non hauer molte cose esteriormente, secondo gli huomini: imperoche tu Signore hai eletto le cose uili, & abiette del mondo: & l'hai fatte tutte tue familiari, & amiche. Di questo son testimoni gli Apostoli, i quali tu

Ogni nostro bene uiene da Dio.

hai conſtituiti Prencipi della terra;eſſendo huomini ſem plici,humili,e ſenza inganno; i quali ſi rallegrauano d'eſ ſere ſuergognati per tuo nome:e quelle coſe che il mondo ha in odio , eſsi abbracciauano con grande affetto. Adunque,o Signore niuna coſa debbe coſi rallegrare il tuo ſeruo,quanto che eſſo ſia unito ſempre con la tua uo lontà:e coſi eſſer contento,e pacifico d'eſſere il nimico,e nel piu baſſo luogo,come eſſere il maggiore,e nel piu al to luogo: e coſi uolentieri eſſer diſpregiato,& abietto; e non hauere alcun nome,o fama; ſi come fanno gli huomini mondani,che uorrebbono eſſere piu honorati,che glialtri. Onde la tua uolontà, & il tuo honore debb'eſſer anteposto ad ogni noſtro piacere,e diletto; e queſto riputare ſopra ogni beneficio.

DI QVATTRO VIRTV,CHE GENERANO GRAN PACE. CAP. XXV.

Modo da trouar la pace interiore.

ADESSO io t'inſegnerò o figliuolo la uia del la pace,e della uera libertà.Fa Signore quello, che tu di: imperoche molto m'è grato udir queſto. Studiati figliuolo di far piu preſto l'altrui uolontà,che la tua: eleggi ſempre d'hauer piu toſto poco,che molto:cerca ſempre d'eſſer nel piu baſſo luogo,& eſſer ſotto a tutti:deſidera ſempre,& ora,che la uolontà mia ſia fatta interamente in te.Ecco, che tal'huo mo entra ne' confini della pace, e del riposo. O Signore queſto tuo parlare è molto breue: e contiene in ſe molta perfettione, e poco a dire: ma è pien di ſentimento , & abondante di frutto: imperoche ſe da me foſſe pienamente oſſeruato , non mi turbarei coſi leggiermente.

Onde

Onde ogni uolta, che io mi ſento inquieto, & aggrauato: io truouo, ch'io mi ſono partito da queſta ſalutifera dottrina. E per tanto, o mio dolciſsimo Signore concedimi tanta gratia, che io habbia tanta forza di poter adempire queſta ſantiſsima e perfetta dottrina, utile, e neceſſaria alla ſalute dell'anima mia.

ORATIONE CONTRO A MALI PENSIERI. CAPITOLO XXVI.

SIGNOR IDDIO mio non indugiare a darmi il tuo aiuto, e riſguarda al mio biſogno: imperoche ſono leuati contro a me i uani penſieri, i quali conturbano, & affliggono l'anima mia. In che modo paſſerò io, ch'io non ſia offeſo? In che modo gli rimouerò da me? Io, dice il Signore, andrò dinanzi a te, humilierò gli huomini glorioſi della terra, & aprirò la porta della prigione: e manifeſterò le coſe che ſono naſcoſe. Signore fa quello che tu dì, e tutte le fantaſie fuggiranno dalla faccia tua. Queſta è la mia ſola ſperanza, e conſolatione di ricorrere a te in ogni mia tribolatione, & aſpettare patientemente, e lungamente la tua conſolatione.

ORATIONE PER LA ILLVMINATIONE DELLA MENTE. CAP. XXVII.

O SIGNOR GIESV Chriſto illumina il cuor mio con la chiarezza del tuo lume, e rimuoui da eſſo tutte le tenebre, e taglia ogni uano penſiero, e rompi le tẽtationi, lequali mi fan

no uiolenza.O Signore combatti fortemente per me, e uinci le male beſtie della tentation carnale, accioche la pace ſia fatta nella tua uirtù;e l'abondanza delle tue lodi ſia udita nella tua ſanta habitatione: cio è nella pura conſcienza.Comanda a' uenti,& alle tempeſte, e ſarà fatta la tranquillità in mare.Dì al uento d'Aquilone,che non ſoffi,e ſarà gran bonaccia:manda la luce tua,e la uerità tua, accioche ella riſplenda ſopra della terra:improche io ſono terra uana,e uota, inſino a tanto che tu non m'allumini. Spargi l'acqua della tua gratia ſopra la terra del mio cuore, accioche ogni ſiccità ne ſia mandata uia: ſpargi la rugiada celeſte nella mente mia, accioche il fiore della diuotione non ſi ſecchi: ma faccia buono, & ottimo frutto. Leua la mente, laquale è aggrauata dal peſo de' peccati, e tira tutto il mio deſiderio alle coſe celeſti; accioche guſtata la felicità della ſuperna ſoauità, mi rincreſca di penſare alle coſe terrene, e tranſitorie. O Signore rimuouimi da ogni conſolatione di creatura, laquale preſto uien meno, e non puo pienamente acquietare il mio deſiderio: congiungimi col legame della inſeparabile dilettione;imperoche tu ſolo ſei ſofficiente alla mente:e ſenza te tutte le coſe ſon uane.

COME L'HVOMO NON DEBBE CERCARE I FATTI D'ALTRI. CAP. XXVIII.

La curioſità è grauiſſimo peccato.

NON eſſer deſideroſo figliuolo di uedere ogni coſa,e non hauer ſollecitudini uane,e ſuperflue.Hor che s'appartiene a te,hor quella coſa,hor quell'altra? Tu ſeguita me. Che s'appartiene

partiene a te, ſe quello ſia coſi fatto, e l'altro ſia in altro modo:o uero ſe quello parla, e l'altro tace:o ſe quello ha uno difetto, e l'altro un'altro?Tu non hai biſogno di par lar per altri:ma renderai ragione di te medeſimo.Adun que perche ti uai inuiluppando in quelle coſe, che non ti ſono utili, e che non ti ſi appartengonò? Ecco, che io ueggo, e conoſco tutte le coſe, che ſono ſotto il cielo; e conſidero l'opere di ciaſcuno:e però ſono da eſſer rimeſ ſe tutte le coſe in me:& tu ti conſerua in buona pace, e la ſcia turbato l'huomo inquieto quanto uuole.Cio ch'egli farà, o male,o bene,uerrà ſopra di lui; e non mi puo ingannare,dice Dio. Non ti curar d'hauer gran nome, ne priuato amor de gli huomini,ne familiarità di molti: im peroche queſte coſe generano diſtruttione di mente, e grande oſcurità di cuore. Volentieri io ti parlerei,e mani feſtarei a te i miei ſecreti: ſe tu aſpettaſsi diligentemente il mio auuenimento; e ſe tu m'apriſsi l'uſcio del tuo cuore.E però ſia proueduto,e circonſpetto,e frequenta l'ora tione:& humiliati in ogni coſa,& attendi a te medeſimo.

DOVE CONSISTE LA VERA PACE DEL CVORE. CAPITOLO. XXIX.

FIGLIVOLO io ho parlato,e detto. Io ui dò la mia pace:io ui laſcio la mia pace; e non in quel modo, che dà il mondo, io ue la dono. Ogni perſona deſidera pace; ma non cura di quelle coſe,che conducono l'huomo a uera pace. La mia pace è con quelli,che ſono humili,e manſueti di cuo re.La tua pace ſarà in molta patienza, e ſofferenza: ſe tu

m'udirai, ſeguirai la mia uoce, e potrai hauer molta pace. Che debbo io fare adunque o Signore? In ogni coſa, che tu fai, dirizza ſempre la tua intentione a me; e fuor di me non cercare alcuna coſa. De glialtri fatti, e detti non giudicar ſtoltamente: non ti uolgere in quelle coſe, che non ti ſono commeſſe: & allhora poco, o niente ti conturberai. Il non ſentire alcuna tribolatione, ne alcuna moleſtia, o nel corpo, o nell'anima, non è di queſto tempo preſente, ma dello ſtato dell'eterna uita. Non penſar d'hauere adunque la uera pace, ſe tu non ſentirai alcuna moleſtia, e grauezza: ne allhora non penſar d'eſſer buono, quando non patirai alcuna auuerſità: & harai ogni coſa ſecondo il tuo deſiderio. Non ti riputare, che queſta coſa ſia perfetta, ne d'eſſer ſpecialmente diletto, ſe tu ſarai in gran dilettatione, e dolcezza ſpirituale: imperoche in queſte coſe ſi conoſce la perfettione del uero amatore.

Vera pace del cuore oue conſiſte.

Adunque o Signore in che cõſiſte la uera pace? In offeri re te medeſimo (dice egli) alla uolontà mia, non cercando le coſe, che ſono tue, ne in piccola coſa, ne in grande: ne nel tempo, ne nell'eternità; in tal modo, che tu mi ringratii ugualmente in ogni coſa; coſi nelle auuerſità, come nelle proſperità. Se tu ſarai tanto forte, e patiente; che eſſendoti tolta la conſolatione dell'anima tu ti apparechierai a maggior tribolatione, non giuſtificandoti, o lodandoti per Santo parendoti non meritar di patir tal coſa, ma laudandomi in ogni mia operatione. Allhora tu uai per la uera, e perfetta uia della pace: & harai ſperanza di uedere una uolta la mia faccia con giubilo di cuore, ſecondo la poſsibilità della tua peregrinatione.

DELLA

DELLA GRANDEZZA DELLA MENTE LIBERA. CAP. XXX.

QVESTA, Signore, è operatione d'huomo perfetto: cioè di mai non rilassare lo spirito della intention delle cose del cielo, e molte cure in terra passar quasi senza cura. Questa non è opera d'huomo negligente: ma è una prerogatiua della mente libera, non s'accostando a niuna creatura con disordanata affettione. O pietosissimo Signore; io ti prego, che tu mi liberi dalle cure di questa uita, accioche io non sia troppo inuiluppato dalla necessità del corpo: e non sia preso dal mal desiderio, o uer dilettatione; e che attediato dalle molestie, non sia gettato in terra; non dico da quelle cose, che la uanità del mondo desidera, ma da quelle cose, che aggrauano l'anima del tuo seruo; e ritardano, che lo spirito non possa uenire alla perfetta libertà. O Iddio mio, dolcezza ineffabile, conuerti ogni mio diletto carnale in amaritudine, accioche io non manchi, e sia priuato della consolatione celeste. Non mi uinca ò Signor mio la carne, & il sangue: non m'inganni il mondo, e la sua piccola gloria: non m'inganni il demonio con la sua astutia. Dammi fortezza di resistere, patienza per sopportare, e constanza per perseuerare. In luogo delle consolationi mondane, dammi la soauissima untione dello Spirito santo: e per lo carnale amore, dammi la dilettione del tuo nome. Ecco, che il mangiare, il bere, il uestire, e l'altre cose necessarie al corpo sono grauose allo spirito feruente. Fa ch'io usi tali nodrimenti temperatamente: ch'io tagli la superfluità da

Il feruente spirito è impedito da' bisogni del corpo.

me, altrimenti la carne ſi leuere bbe contro allo ſpirito. In tutte queſte coſe Signore la tua mano mi gouerni, e regga, accioche io non trapaſsi.

COME IL PRIVATO AMORE CI RIMVOVE DAL SOMMO BENE. CAP. XXXI.

FIGLIVOLO e' ti biſogna dare il tutto per lo tutto; & eſſer niente a te medeſimo. Sappi, che l'amore di te medeſimo piu ti nuoce, che altra coſa del mondo. Secondo l'amore, & affetto, che tu hai a ciaſcuna coſa, e piu, o meno ti s'accoſta. Se il tuo amore ſarà puro, ſemplice, e ben'ordinato, non ſarai dalle coſe tiranneggiato. Non deſiderare quelle coſe, che non ti ſono lecite d'hauere. Non uoler quella che puo impedire, e priuare della libertà. Io mi marauiglio, che con tutto'l cuore tu nõ ti commetta alla uolontà mia, e non patirai alcun dettrimẽto. Se tu cerchi queſta coſa, e quell'altra, & hora uorrai eſſer qui, & hora in altro luogo per tuo compiacimento, tu non peruerrai mai al perfetto ripoſo: imperoche in ogni coſa, & in ogni luogo trouerai mancamenti, e contrarietà. Adunque nõ c'è utile alcuna coſa acquiſtata, e moltiplicata eſteriormente: ma piu preſto c'è utile, quando è diſpregiata, e rimoſſa dal cuore interiormente: e non intender ſolamente delle ricchezze; ma etiandio del deſiderio dell'honore delle uane lodi, lequali tutte paſſan ò col mondo. E però ci manca il feruor dello ſpirito: perche noi cerchiamo la pace di fuori, laquale non puo ſtar lungamente con noi. Onde ti biſogna fare il tuo fondamento in me, ſe uuoi trouar la uera e perpetua pace.

Le coſe di queſto mondo non ci ſono utili, amandole troppo.

ORATIO-

ORATIONE PER LA PVRGATIONE DEL CVORE. CAP. XXXII.

O IDDIO eterno cõfermami con la gratia dello Spiritoſanto.Fa che la uirtù ſia fortificata nell'huomo interiore : e che il mio cuore ſia purificato d'ogni ſollecitudine, & occupatione diſutile; e non ſia tiranneggiato da qualunque coſa uile,e non pretioſa:ma fammi riſguardare ogni coſa,come coſe che paſſano,& io inſieme con loro:imperoche niente che ſia in queſto mondo dura;ma ogni coſa è uanità , & afflittione di ſpirito . O quanto è ſapiente e prudente colui,che conſidera queſto mondo . Dammi Signore la celeſte ſapienza, accioche io impari a cercare , e trouare te ſopra ogni coſa ; ilquale ſei dolcezza ineffabile. Fa ch'io fugga prudentemente quello che mi loda , e prudentemente ſopporti quello, che mi uitupera ; imperoche grande ſapienza è , non commouerſi da ogni parola ; e non aſcoltar quello , che ti ua adulando : e coſi facendo ſi ua per la buona uia ſicuramente .

CONTRO LE LINGVE DE' MALDICENTI. CAPITOLO. XXXIII.

Quel,che ſi deue far, quanto è detto mal di noi.

QVando alcuni hanno mala openione contro di te,e diranno quello, che tu nõ uorreſti;ſopporta uolontieri: imperoche tu debbi credere,che niuno ſia piu peccatore di te. Se tu camini ſpiritualmente,non ti curare delle parole,che uãno uolando:tacer nella mente nõ è piccola prudẽza , e conuertirſi a me interiormente,e nõ eſſer turbato dal giudicio de gli huomini è gran ſapiẽza.Non ſia la tua pace nel

la bocca de gli huomini, imperoche, o buona o cattiua openione, che habbiano di te, nõ ti sai essere altro huomo. Adunque Signore, doue è la uera pace, e la uera gloria? Hor nõ è ella in me (dice il Signore?) Chi nõ desidera piacere a gli huomini, e nõ teme dispiacere, harà molta pace: imperoche per il disordinato amore, e uano timore, nasce ogni inquietitudine di cuore, e distrattione de' sentimẽti.

COME AL TEMPO DELLA TRIBOLATIONE, DIO E' DA ESSER CHIAMATO BENEDETTO. CAPITOLO, XXXIIII.

BENEDETTO sia sempre il nome tuo Signore, ilquale hai promesso, che questa tribolatione, e tentatione uenga sopra di me. Io non la posso fuggire: ma io ho di necessità di ritornare a te, accioche tu m'aiuti, e conuerti la mia tentatione in mia utilità. Signore, io sono al presente molto tribolato, & afflitto: & il mio cuore nõ ha riposo, e sono nel mezzo delle battaglie, e delle angustie. O diletto padre, che debbo io dire? Liberami in quest'hora, e presto soccorri al mio bisogno, accioche tu sia glorificato dipoi ch'io sarò stato molto humiliato, e dipoi per te liberato. Signore, se t'è in piacere, liberami; imperoche io son pouero, e nõ so doue andare senza te. Signore aiutami, e dãmi patienza, e non temerò in qualunque modo io sia grauato: imperoche tu sei potente a mandar uia ogni tempesta, e far uenire il tẽpo buono. La tua mano è potente a rimuouer da me questa tentatione, e mitigare il tuo impeto, accioche io in tutto non muoia. E però Signor mio, misericordia mia, porgimi la tua destra eccelsa mano.

DELL'ADOMANDARE IL DIVINO AIVTO. CAP. XXXV.

FIGLIVOLO, io ſono il Signore, che ti cõforto nel tempo della tentatione: & però uieni a me, quando harai male. Queſto è quello, che maſsimamẽte impediſce la conſolatione ſpirituale: imperoche tardi ricorri all'oratione. Onde, inanzi, che tu mi preghi, tu cerchi molti ſolazzi, e ricreationi eſteriori: lequali coſe poco ti giouano inſino a tanto, che tu conoſci, ch'io ſon quello, che libero tutti quelli, che ſperano in me. Fuori di me non è conſiglio, che poſſa giouare, ne che ſia utile, e durabile rimedio. Ma gia ripigliato lo ſpirito dopo la tentatione, rinforzati nella luce delle mie miſerationi: imperoche io ti ſono appreſſo; dice il Signore, accioche io ti riſtori in ogni coſa; nõ ſolamente interamente, ma a bondantemente. Hor credi tu, che alcuna coſa mi ſia difficile: o uero, che io ſia ſimile a quelli, che dicono, e non fanno? Doue è la tua fede? ſtà fermo, e perſeuera: ſia patiente, e forte, e la conſolatione uerrã al tempo ſuo. Aſpettami, ch'io uerrò, e ſi ti curerò: imperoche la tentatione è quella che ti affligge: e la uana paura è quella, che t'impauriſce. Hor che t'importa la ſollecitudine delle coſe, che hanno a uenire, ſe non che fanno che tu habbi triſtitia? Vana coſa è conturbarſi, o uero rallegrarſi delle coſe future: lequali forſe, che mai non uerranno. Egli è coſa humana a eſſer ingannato da tale imaginatione; & è ſegno di poco animo a eſſer coſi leggiermente tirato dalle ſoggeſtioni del nimico, ilquale non ſi cura, o con uero, o con bugia; pur ch'egli c'inganni, &

La ſollecitudine delle coſe future, ci fa molto manin conoſi.

uinca. Adunque non si conturbi il tuo cuore, e non hab bi paura. Credi in me, & habbi ferma fede nella mia misericordia: imperoche, quando tu pensi, ch'io sia dilungato da te: allhora io son piu appresso. Quando tu pensi tutte le cose che fai sieno perdute: allhora spesse uolte sono meritorie. Tu non debbi giudicare secondo il presente sentire: ma accostati alle cose stabili, e permanenti, come a luogo sicuro. Non pensar d'essere al tutto abbandonato; se ti pare, che per alcun tempo io t'habbia abbandonato; & che io t'habbia permesso di molte uarie tribolationi e tentationi: imperoche cosi si ua al Regno del cielo: & questo senza dubbio alcuno t'è molto piu utile e necessario, che se tu hauesi ogni cosa a tuo modo e compiacimento. Io conosco tutti i pensieri nascosi: imperoche questo è molto utile alla salute tua; che alcuna uolta tu sia lasciato senza gusto spirituale, accioche forse tu nō ti leui in superbia nelle cose prospere; e uogli piacere a te medesimo, e non a me. Quello, ch'io t'ho dato, te lo poss so torre, e rendere, quando mi parrà e piacerà; e quando io te lo darò, sarà mio; e quando io te lo torrò, non torrò niente del tuo: imperoche ogni cosa buona, & ogni dono perfetto, che ui è dato, procede da me, ch'io sono Padre de' lumi. Se io ti darò alcuna grauezza, o contrarietà, non ti sdegnare, e non cadere in tristitia di cuore: imperoche io ti posso presto solleuare e mutare la tristitia in gaudio spirituale: nientedimeno io son giusto, e molto cōmendabile, quando io adopero simili cose cō esso teco. Se tu hai diritto uedere, intenderai, che tu non ti debbi mai cōtristare per le cose auuerse: ma piu presto ralle-

Ogni nostro pensiero, & ogni nostra cosa, è nelle mani di Dio.

rallegrarti, e render gratia al tuo Signor Iddio, riputando tale auuersità, gratia singolare per amore della uirtù. Cosi, come m'ha amato il Padre mio, cosi io amo uoi; dissi a' miei discepoli: i quali io nõ mandai a i gaudii temporali, ma alle graui battaglie: & non a gli honori, ma alle uergogne: non all'otio, ma alla fatica: non al riposo, ma a portar molto frutto di patienza. O figliuolo ricordati di queste cose, lequali ti saranno molto utili.

DEL DISPREGIO DI TVTTE LE CREATVRE. CAPITOLO. XXXVI.

O Signor mio dolcissimo, io ho anchora bisogno di maggior gratia, se io debbo peruenire a quel luogo, doue niuna creatura non potrà essere impedita, ne impedire: imperoche, stando in questa mortalità, spesse uolte sono ritenuto, e non posso liberamente uolare a te. Colui desideraua liberamente uolare a te, il qual diceua. Hor chi mi darà le penne, come di colomba; e uolerò, e riposerommi? Che cosa è piu quieta, che l'occhio semplice? &, che cosa è piu libera di colui, che non desidera niente in terra? Bisogna adunque trapassare ogni creatura & bbanadonare perfettamente se medesimo, & stare in esercitio di mente, & uedere il suo creatore non hauere alcun simile. E se alcuno non sarà libero da tutte le creature, non potrà attendere al creatore: & però pochi sono trouati contemplatiui: imperoche pochi si sanno rimuouere dalle creature: laqual cosa uolendo fare, bisogna gran gratia. E se l'huomo non sarà eleuato in spirito, & unito tutto nel Signore Iddio; cio, ch'egli sa, & cio,

Non puo attendere al creatore, chi nõ è libero dalle creature.

che egli ha,è di poca riputatione,e di poco merito: e ſarà huomo terreno quello che qualunque coſa ſtimerà gran de,ſe non un ſommo bene eterno,& infinito. Imperoche ogni altra coſa, fuori di Dio, è da eſſer riputata niente. Certo,ch'egli è gran differenza,tra la ſapienza dell'huomo illuminato,e diuoto:dalla ſcienza del letterato,e ſtudioſo filoſofo.Molto è piu nobile quella dottrina,che procede di ſopra dalla Diuina abbondanza, che quella, che s'acquiſta con l'ingegno humano,con fatica,e con ſudore.Molti ſi truouano,che deſiderano la contemplatione, e pochi ſtudiano in quelle coſe, che s'appartengono alla uera contemplatione. Io non ſo da quale ſpirito noi ſiamo menati:ne a che fine noi andiamo:imperoche noi ſiamo chiamati ſpirituali,& habbiamo piu ſollecitudine, e duriamo piu fatica per le coſe temporali, e uili; che non facciamo per la ſalute noſtra:& appena rare uolte raccogliamo dentro i noſtri ſentimēti.Oime,che toſto,che ſiamo ſtati un poco raccolti,ſubito ci diſſoluiamo di fuori; e non cōſideriamo l'opere noſtre con diligente eſamina. Non ueggiamo doue giacciono i noſtri affetti,e nō piangiamo la noſtra malitia. Certo, che ogn'huomo haueua macchiato la ſua uita: e però ſeguitaua un gran Diluuio. Concioſiacoſa adunque,che'l noſtro deſiderio interiore ſia corrotto; è neceſſario, ch'ogni noſtra operatione ſia terrefatta, e priuata del luogo ſpirituale. Dal buon cuore procede il frutto della buona uita. Quanto alcuno faccia ſi cerca, ma con quanta uirtù ſi faccia, non ſi ſtudioſamente ſi penſa. Se l'huomo ſarà forte, e ricco, bello, atto, buono ſcrittore, buon cantore, buon lauoratore

tore: questo è considerato, ma non è considerato quanto l'huomo sia pouero di spirito, quanto patiente, e mansueto: quanto sia diuoto, e tutto raccolto in se medesimo: di questo non se ne parli. La Natura risguarda alle cose di fuora: la diuina gratia del nostro benignissimo Signor Iddio risguarda alle cose dentro dell'anima. La natura è quasi continuamente ingannata: ma la gratia spera in Dio accio non sia ingannata.

Differenza dell'occhio di natura, e di quel di Dio.

DELLA NEGATIONE DI SE STESSO. CAPITOLO XXXVII.

TV NON puoi perfettamente, figliuolo, possedere la libertà, se al tutto tu non rinuntii a te medesimo. Tutti i proprietarii, e cupidi, e gloriosi son legati con lo amor di se medesimo: e sempre cercano le cose sensuali, e non le cose, che sono ad honor mio, e spesse uolte si compongono, & ordinano cose, che poco durano: imperoche ogni cosa, che nõ procede da me, non puo lungamente durare. Tieni a mente un breue e perfetto parlare, che dice. Lascia ogni cosa, & ogni cosa trouerai: non ti lasciar legare dall'amore d'alcuna cosa, e trouerai la pace. Pensa questo, ch'io t'ho detto: e quando l'harai fatto, intenderai ogni cosa. O Signore, questa non è operatione d'un giorno, e non è giuoco da fanciulli: imperoche in questo breue si contiene la perfettione d'ogni Religioso. Figliuolo tu non ti dei contristare per hauer udito la uia de gli huomini perfetti: ma piu presto accenderti a maggior cose, o almeno aspirare a queste cose per desiderio. Vorrei, che tu fossi amatore di te medesimo: ma che tu stessi contento semplicemen-

Perfetione d'un Religioso in che consiste.

te alla mia uolontà,e che facesti quanto ch'io t'ho propo sto. Allhora tu mi piacerai grandemente:e la uita tua pas serà con gran pace,e gaudio. Molte cose anchora tu hai da lasciare: lequali, se tu non me le consegnerai tutte, non harai quello,che tu adomandi. Io ti conforto, che tu comperi da me l'oro infocato,accioche tu diuenti ricco della sapienza celeste: laquale fa che l'huomo dispregia tutte le cose terrene. Metti da parte tutta l'humana sapienza,e'l proprio compiacimento:e compera tutte quel le cose, che son uili, e dispette a questo mondo: accioche tu possa acquistare le cose pretiose, & alte del Paradiso: imperoche la uera e celeste sapiẽza è uile,e piccola;e quasi dimenticata in questo mondo:laquale fa,che l'huomo, che la posside,nõ ha riputatione,e nõ cerca essere honorato in terra. O quanti predicano questa sapienza con parole, e con la lor uita sono molto contrari: peroche essa sapienza è una pietra pretiosa,laquale è nascosa a molti.

DELLA STABILITÀ DEL CVORE.
CAPITOLO XXXVIII.

NON credere figliuolo al mio sentimento: ilquale al presente è d'un parere;e subito si muta in un'altro. Infino a tanto che tu starai in questa uita,sempre sarai soggetto alla mutabilità;etiando nõ uolendo:& hora sarai lieto, & hora tristo:hora pacifico,& hora turbato:hora diuoto,& hora in diuoto:hora graue,& hora leggiero. Onde l'huomo sapiente,e spirituale stà sempre costante sopra le cose mutabili di questo mondo,non attendendo a quello,che senta,o

Fermezza dell'huomo spirituale, quanto è grande.

ta,o porti.E uenēdo il uento della instabilità,nō si muoue,e stà fermo a un perfetto,& ottimo fine, stando in un medesimo sentimento,senza esser mutato:e passa cō semplice occchio della pura intentione per tante uarietà di cose,essendo dirizzate da me senza intermisione.Quanto sarà piu puro l'occhio della nostra intentione, tanto piu sicuramente si ua fra le auuersità.Ma perche l'occhio della nostra intentione è offuscato, risguarda nelle cose occorrenti, e pochi son trouati liberi dal ueleno della propria dilettatione.Cosi i Giudei uengono in Bethania a Marta, e Maria: non tanto per amor di Giesu, quanto per ueder Lazaro. L'occhio adunque della intentione è da esser purificato,accioche sia semplice, e diritto in tutte quelle cose, che a me indirizzano l'anima

COME DIO DA CONSOLATIONE A QVELLI CHE S'AMANO. CAP. XXXIX.

ECco lo Dio mio: & ogni cosa con lui. Hor che uoglio io,o posso piu desiderare? O quāto è dolce, e soaue la tua presenza al uero amatore di te. Certo, cio ch'è te presente, ogni cosa rende dolcezza spirituale: e non essendo tu presente, ogni cosa uiene in fastidio: imperoche la tua presenza fa il cuor tranquillo, & a noi dà gran pace,& allegrezza. Tu sai che l'huomo d'ogni cosa pensa bene, e loda te in ogni cosa, e senza te niuna cosa puo piacere lungamente.E se alcuna cosa c'è grata, e consolatoria:bisogna, che la tua gratia sia presente col condimento della tua sapienza. Quello,al quale tu dai il tuo sentimento, quale altra cosa gli piacerà? Et a chi tu non dai

consolatione, qual cosa lo potrà consolare? I sapienti del mondo, e quelli, che seguitano la carne sono priuati della dolcezza: nella sapienza del mondo si truoua molta uanità: & in seguitare i desiderii carnali si truoua la morte: ma quelli, che seguitano il dispregio del mondo, e la mortificatione della carne, sono conosciuti esser ueramente sapienti: imperoche sono passati dalla uanità alla uerità, e dalla carne allo spirito. Questi tali gustano Dio, e cio che si truoua di buono nelle creature, tutto riferiscono a lode del Creatore. Molto è dissimile il gusto del suo Creatore da quello delle creature, della eternità, e del tempo: della luce increata, e della luce illuminata. O luce perpetua, laquale auanzi tutte le cose create: laquale passi, e penetri da alto con lume, e con folgore, e con tuoni: purifica tutti i sentimenti del cuore, clarifica, e uiuifica il mio spirito con le tue potenze ad accostarsi a te con giocondi abbracciamenti. O quando uerrà quella beata hora lungamente desiderata: quando io sarò satiato con la tua dolcissima presenza. Ma oime, che anchora uiue in me l'huomo uecchio: ilquale non è al tutto crocifisso, ne mortificato: ma desidera fortemente contro allo spirito, e muoue battaglia continua, e non patisce, che il regno dell'anima sia quieto. Tu, ilquale hai la potestà del mare, e che tranquilli il suo mouimento, Lieuati su, & aiutami: e dispregia la gente, che uuol battaglia, e quella uinci con la tua uirtù. Io ti prego, che tu dimostri le tue marauigliose cose: e che la tua potenza sia glorificata: imperoche io non ho altra speranza, ne altro rifugio, se non in te Signor Iddio mio.

COME

COME IN QVESTA VITA NON CI E SICVRTÀ DELLE TENTATIONI. CAP. XL.

TV NON ſarai mai ſicuro, figliuolo, in queſta uita: e però ſempre ti ſono neceſſarie l'arme ſpirituali: tu ſei combattuto da' nimici da ogni parte. Adunque ſe tu nō uſerai da ogni parte lo ſcudo della patienza, tu non ſarai ſicuro, ne ſenza ferita. Finalmente ſe tu non fermerai il tuo cuore in me con patienza di ſopportare ogni coſa, non potrai ſoſtener queſte battaglie, ne uenire alla gloria de' Beati. Adunque e' ti biſogna fare un cuor uirile, e paſſar potēte mente cōtro alle coſe auuerſe: imperoche la manna celeſte è data a' uincitori: & molta miſeria è laſciata all'huomo pigro. Se tu cerchi ripoſo in queſto mondo: in che modo peruerrai tu alla uita eterna? Non ti apparecchiar gran ripoſo: ma a molta patienza: non cercar la uera pace in terra, ma in Cielo: non nelle creature, ma nel creatore. Per amor di Dio tu debbi ſopportar dolori, fatiche, tentationi, conturbationi, affanni, neceſsità, infermità, ingiurie, che ſia detto mal di te, riprenſioni, humiliationi, confuſione, correttione, e diſpregio. Queſte coſe ui aiutano alle uirtù, e prouano il mio caualiere, e gli fabricano la celeſte corona. Io ſon quello che io rendo eterna mercede per piccola fatica: & infinita gloria, & per la trāſitoria confuſione. Nō penſar d'hauer ſempre la conſolatione ſpirituale ſecondo che uorreſti: imperoche i miei Santi nō l'hebbero; ma hebbero molte grauezze, e gran tentationi; per modo, che alcuna uolta pareua ch'io gli haueſsi abbandonati: i quali ſopportono patientemente;

Arme ſpirituali ſō neceſſarie per cagion de' nimici noſtri.

e piu ſi confidarono in me, che in ſe; ſapendo, che le paſſioni di queſto tempo non ſono d'aſsomigliare alla futura gloria. Vuoi tu hauer ſubitamente quello, che gli altri appena hanno ottenuto dopo molte fatiche, e molte lagrime? Aſpettami, & adoperati uirilmente, e non ti diffidare, ne uoler partirti dalle fatiche: ma metti il corpo, e l'anima la gloria mia, & io ti rimunerarò pienamente, e ſarò coneſſo teco iñ ogni tribolatione.

CONTRO A' VANI GIVDICII DE GLI HVOMINI. CAPITOLO. XLI.

METTI il tuo cuor fermamente, figliuolo in me: e non temere il uano giudicio de gli huomini, quando tu ſarai buono e giuſto, ſecondo la conſcienza. Buona e beata coſa è patire tal coſe, ne queſto ſarà graue a quello che è di cuor humile, & che in me piu che in ſe ſteſſo ſi confida. Molti parlano molte coſe; a iquali però poca fede è da eſſer hauuta: imperoche ſodisfare a ogni perſona; queſto non è poſsibile. Impara dal ſeruo mio Paolo ilquale ſi ſtudiò di piacermi in ogni coſa: & ilqual fece aſſai, e quanto egli poteua, e quanto a lui s'apparteneua per la ſalute, & edification del proſsimo: nondimeno non pote tanto fare, che alcuna uolta nõ foſſe giudicato e diſpregiato, laqual coſa ſtimò di poca importanza, & ogni coſa ricommeſſe a me difendendoſi con patienza, & humiltà. Nientedimeno riſpoſe alcuna uolta, accioche non generaſſe ſcandalo a quelli ch'erano infermi. Chi ſei tu, ch'ai paura del l'huomo mortale: ilquale è hoggi, domani non appare? Temi me, e non temerai le minaccie de gli huomini. Hora, che

Dio ſi deue temere, e non gli huomini.

ra, che

rà, che ti puo fare alcuno con parole, o con ingiurie? Piu preſto nuoce a ſe, che a te: non potrà fuggire il giudicio mio, qualunque ſia quello, che habbi me dinanzi da gli occhi: e non ſtare a contendere con parole ingiurioſe. Se non ti pare al preſente poter ſopportare la confuſione, che non hai meritato; non ti ſdegnare per queſto, e non uoler diminuirti la tua corona per impatienza: ma piu preſto guarda a me in Cielo, che ſono potente a liberarti da ogni confuſione, & ingiurie, e rendere a ciaſcuno ſecondo l'opere ſue.

COME L'HVOMO SI DEBBE TVTTO RASSEGNARE A DIO PER HAVER LIBERTA DI CVORE. CAP. XLII.

ABBANDONA te medeſimo, figliuolo, e trouerai me. Sta ſenza alcuna proprietà, e ſenza alcuna coſa, laqual uada ſecōdo il tuo ſentimento: e ſempre auanzerai, e ſaratti aggiunto gratia ſopra gratia. Oh Signore, in qual coſa uuoi tu ch'io abbandoni me medeſimo? Io uoglio, che ſempre in ogni tempo tu abbandoni te medeſimo, coſi nelle piccole coſe, come nelle grandi: imperoche io uoglio, che tu ſia trouato nudo, e ſpogliato in ogni coſa: altrimenti come potrai tu eſſer mio, & io tuo? Quanto piu preſto tu ti ſpoglierai, tanto piu mi piacerai. Alcuni ſi offeriſcono a me con alcuna accettione: & perche pienamente non ſi confidano in me: & però cercano di prouederſi. Alcuni altri ſi offeriſcono a me; e poi ſopravenendo la tentatione, ritornano alle coſe proprie: e però nō diuentano mai uirtuoſi. Queſti tali non uerranno alla libertà del cuore, ne alla gratia della mia gioconda familiarità; ſe prima

L'huomo in che modo ſi deue offerire a Dio.

non faranno l'intero ſacrificio di lor medeſimi a me. Io te l'ho detto molte uolte:& hora di nuouo te lo dico. Abbandonati, e raſſegnati a me:e ſentirai gran pace nell'animo tuo:e le tenebre non ti oſcureranno. Sforzati a queſto, e pregami per queſto:cio è, d'eſſer ſpogliato da ogni proprietà, e di morire a te, e uiuere a me eternamente. Allhora ſcaccierai tutte le uane fantaſie, e le conturbationi inique, e ſuperflue cure: & ancora ſi partirà il timore diſordinato, & l'amore uitioſo morirà.

DEL BVON REGGIMENTO NELLE COSE INTERIORI ET ESTERIORI. CAP. XLIII.

O FIGLIVOLO attendi a queſto diligẽtemente:cioè, che in ogni luogo, & in ogni occupatione eſteriore tu ſia libero, e Signore di te medeſimo:& ogni coſa ſtia ſotto di te, e non tu ſotto di loro, accioche tu ſia Signore, e rettore delle tue opere; e non ſeruo, ne ſchiauo:e che tu poſſa paſſare alla libertà de' figliuoli miei: i quali ſtanno ſopra le coſe preſenti, e contemplano le coſe eterne:i quali riſguardano le coſe tranſitorie con l'occhio ſiniſtro:e le coſe celeſti con l'occhio deſtro:ſi che le coſe temporali non le tirano a ſe; anzi eſsi uſano tal coſe a quel fine, che ſon fatte da me: ilquale non ha laſciato alcuna coſa inordinata nelle ſue creature. Non conſiderar le coſe occorrenti, ſecondo il uedere humano, e carnale: ma entra con Moiſe nel Tabernacolo a domandar conſiglio a me. Tu udirai alcuna uolta la riſpoſta mia, e tornerai ammaeſtrato ſecondo il tuo biſogno. Onde Moiſe nelle coſe dubbioſe, e nelle quiſtioni, ſempre ricorreua all'aiuto dell'oratione: &

L'oratione mitiga l'auerſità eſteriori.

coſi

cosi mitigaua l'auuersità de gli huomini: & tu debbi rifuggire nel segreto del tuo cuore, domandando in soccorso il Diuino mio aiuto: imperoche si legge, che i figliuoli d'Israel con Giosuè furono ingannati da quelli di Gabaoñ: imperoche in prima non addimandarono il mio aiuto: ma essendo troppo facili a credere alle dolci parole, furono ingannati dalla falsa pietà.

COME L'HVOMO NON DEBBE ESSER IMPORTVNO NELLE FACENDE. CAP. XLIIII.

COMMETTI a me sempre la tua operatione, figliuolo; & io la disporrò bene al tẽpo suo. Aspetta la mia ordinatione. O Signore uolentieri io ti commetto le mie operationi: imperoche il mio pensiero non puo operare alcuna cosa. Et cosi ti prego che tu mi dia gratia di non accostarmi ne confidarmi nelle cose, che presto hanno a uenir meno: ma che tutto m'offeri alla tua uolontà. Figliuolo, alcuna uolta l'huomo fa alcuna cosa, ch'egli desidera: ma, quãdo peruiene a quella, comincia a sentir quello, che non pensaua: imperoche i uostri pensieri nõ sono durabili, ne stabili; ma ui mandano da una cosa a un'altra. Non è senza fatica lasciar la sua uolontà; etiandio nelle cose minime. Adunque il uero profitto dell'huomo è di non far quello, che desidera: e quello, che non fa a suo modo, nõ rimane molto libero, e sicuro. Onde l'antico nimico non cessa di ritrarui il giorno, e la notte; sforzandosi d'ingannarui, se per alcun modo possa far cader quello, che è poco cauto nel lacciuolo del suo inganno: e però è di necessità che uegliate & che oriate, accioche nõ entriate in tentatione.

COME L'HVOMO PER SE MEDESIMO NON HA ALCVN BENE. CAP. XLV.

SIGNORE, che cosa è l'huomo, che tu ti debba ricordar di lui? e che cosa è il figliuol dell'huomo, che tu lo uisiti? e che ha meritato l'huomo, accioche tu gli dessi la tua gratia? Signor Iddio, che mi posso lamentare, se tu mi abbandoni? o uero qual cagion posso io mostrare, se tu non mi darai quello, ch'io dimanderò? Certo, ch'io posso dir questo in uerità: ch'io sono niente; e ch'io non ho alcun bene da me, e d'ogni cosa manco, e uo sempre in niente. E s'io non sarò aiutato da te, & informato dentro, diuento tepido, e dissoluto: ma tu Signore sempre sei quel medesimo: e così stai in sempiterno sempre buono, giusto, e santo: ilquale fai tutte le cose; e con la sapienza disponi ogni cosa. Ma io terreno e uile, sempre sono inchinato piu presto al uitio, che alla uirtù, e non duro sempre in un stato: imperoche sette tempi son mutati sopra di noi: ma se tu mi porgerai la tua mano, dandomi il tuo aiuto, la mia mente non sarà mutata piu in diuersi luoghi, e diuerse cose: ma il cuor mio si riposerà in te. Se io ben sapessi fuggire ogni humana consolatione per acquistar diuotione: allhora giustamente potrei sapere dalla tua nuoua consolatione: ma io sono uanità, e niente dinanzi a te: e sono huomo inconstante, & infermo. Hor d'onde mi posso gloriare: e di che mi debbo riputare? certamente il riputarmi alcune cosa è somma uanità. Veramente la uana gloria è somma pestilenza: imperoche ci rimuoue

L'huomo terreno è piu tosto inchinato al uitio che alla uirtù.

dalla

dalla uera gloria, priuandoci della gratia celeſte. E mentre che l'huomo compiace a ſe medeſimo, diſpiace a Dio: e cercando le lodi humane, è priuato delle uirtù. Ma la uera gloria, e uera eſaltatione è ſolamente rallegrarſi nel tuo ſantiſsimo nome, e non nella ſua propria uirtù. Adunque Signor mio, tu ſia la mia gloria, e l'eſaltatione del mio cuore: io mi gloriarò, e rallegrarò in te il giorno e la notte: e per me non mi gloriarò, ſe non nella mia infermità; che certamente ogni gloria humana, & ogni honor temporale, & ogni altezza terrena aſſomigliãdo alla gloria celeſte, è uanità e ſtoltitia. O uerità mia, miſericordia mia: Dio mio, Trinità beata: a te ſolo lode, honore e uirtù, e gloria, per infinita ſecola ſeculorum Amen.

DEL DISPREGIO D'OGNI HONORE TEMPORALE. CAP. XLVI.

NON ti cõtriſtare figliuolo, ſe tu uedi gli altri honorare, e te eſſer diſpregiato, & humiliato. Leua il tuo cuore a me in cielo, e non ti contriſterai in terra. Signore, noi ſiamo poſti nel diſpregio de gli huomini in cecità: e preſto ſiamo ingannati dalla uanità. Si'o mi conſidero diritamente, mai non riputerò che' mi ſia fatto ingiuria da alcuna creatura. Ma perche io nõ mi conſidero, mi pare eſſere offeſo da ogni creatura. Adunque hauendo io grauemente peccato, giuſtamente debbo eſſer diſpregiato, & humiliato. Ma a te ſi conuien lode, honore, e gloria. E ſe io non m'apparecchiarò ad eſſer diſpregiato da ogni creatura, & eſſer abbandonato, e totalmẽte eſſer riputato da niente, nõ poſ-

so esser pacifico, ne stabile nella mēte mia, ne esser illuminato pienamente, ne congiungermi a te spiritualmente.

COME LA PACE DEBBE ESSER CERCATA IN DIO. CAPITOLO. XLVII.

SE TV porrai, figliuolo, la pace tua in alcuna persona, sarai inquieto, & instabile: ma se tu ricorrerai a me, che uiuo, & alla uerità, non ti contristerai per la partita dell'amico, ne per la sua morte. La morte dell'amico debb'esser secondo me: e qualunque ti par buono è da essere amato per me. Quello che t'è molto caro in questa uita senza me, non ual niente: e tale amicitia, e tal'amore, che non è secondo me, non puo troppo durare: onde in tal modo debbi amar gli huomini: si come quanto a te s'appartiene d'esser priuato da ogni humana conuersatione: imperoche tanto l'huomo piu s'accosta a me, quanto piu si discosta da ogni solazzo humano: & etiandio tanto piu alto ascende, quanto piu uiuifica se medesimo. Ma chi attribuisce a se alcun bene, impedisce, che la gratia mia non uenga in lui: imperoche la gratia dello Spiritosanto sempre cerca il cuor humile. Se tu ti sapessi perfettamente suegliare, e separare da ogn'amor di creatura, abondantemente uerrebbe in te la gratia. Quando tu risguardi alle creature, ti è tolto l'aspetto di me tuo Creatore. Impara a uincerti in ogni cosa per amor mio: & allhora potrai uiuere al mio conoscimento. Se alcuna cosa è amata disordinatamente, quantunque minima sia, è uitiosa, & impedisce la gratia mia.

L'amore sēza DIO, nō ual cosa alcuna.

CONTRO

CONTRO ALLA SCIENZA VANA, E SECOLARE CAPITOLO. XLVIII.

FIGLIVOLO nō ti lasciar mouere da i begli, e sottili parlari de gli huomini: imperoche il Regno mio non stà in parole: ma in uirtù. Considera le mie parole, lequali accendono, & illuminano il cuore, & inducono l'huomo a compuntione:& etiandio danno uarie consolationi. Non legger per diuentar sapiente, e dotto: ma studia di mortificare i uitii: imperoche questo ti sarà piu utile, che il conoscer di molte sottili quistioni. Quando tu harai conosciuto molte cose, finalmente ti bisogna uenire al tuo principio: imperoche io sono quello ch'insegno all'huomo la scienza piu chiara, che non insegnarebbe qualunque altro huomo. Quello, al quale io insegno, presto uerrà sapiente, e dotto in spirito. Guai a quelli, che cercano molte cose curiose da gli huomini: e poco si curano di cercar di seruire a me. Verrà tempo, quando apparirà il Maestro de' maestri: cioè il mio figliuolo Signore di tutti gli Angioli: ilquale esaminerà le conscienze di tutti: e saranno manifeste le cose nascose: e gli argomenti humani staranno in silentio. Io son quello, che in un punto solleuo la mente humile, accioch'ella possa intendere le cose dell'eterna uerità, molto piu, che se uno hauesse studiato dieci anni alla scuola. Io insegno senza strepito di parole, senza confusione d'openione, senza ambition d'honore, senza astutia d'aumentatione d'honore, e senza astutia d'argomentatione. Io son quello, ch'insegno a dispregiare le cose terrene, & hauer in fastidio le cose presenti: e cercare, e gusta-

Virtù del uerbo di Dio.

Iddio, in qual maniera insegna a gli huomini.

re le cose celesti:fuggire gli honori,e sofferire gli scanda li: porre la speranza tutta in me:non cercare alcuna cosa fuori di me: & amarmi ardentemente sopra ogni cosa: percioche alcuni amandomi cordialmente, hanno impa rato le cose diuine, & hanno parlato le cose mirabili. L'huomo ha piu guadagnato abbandonando ogni cosa, che studiando le cose sottili. Ma io parlo ad alcuni le cose communi: ad alcuni altri le cose speciali: ad alcuni altri apparisco dolcemente in segni: & ad alcuni altri riuelo i misterii con molto lume. La scrittura parla in un modo: ma tutti non l'intendono a un modo: imperoche io Dot tore d'essa sono dentro in essa scrittura: & esamino i cuori, e conosco i pensieri: & muouo l'huomo alle buone operationi: e dò a ciascuno secondo, che ha dibisogno.

La scrittura non è intesa da tutti.

DI NON SI TIRARE ADOSSO LE COSE ESTERIORI CAP. XLIX.

O Figlivolo e' bisogna, che tu diuenti come ignorãte, sopra la terra, in molte cose: isti marti come morto, e come, se tutto'l mondo ti sia crocifisso. Bisogna passare molte cose, come se l'huomo non l'udisse: & attendere a quelle cose, che s'appartẽgono alla tua pace; piu util cosa è rimuouer gli occhi dalle cose, che dispiacciono, e lasciare a ciascuno il suo uedere, che stare a contendere. Se tu starai bene con me, e guarderai il suo discreto giudicio, leggiermẽte por terai l'ingiurie. Ecco Signore, che l'huomo s'affatica, e corre per piccolo guadagno, e dimentichiamo il guadagno spirituale, e tardi è ricuperato. L'huomo attende po

co, o

co,o nulla a quella coſa che gli è utile;& che ſommamen te gli è neceſſaria: & attende alle coſe mondane, lequali alla fine menano gli amatori alla morte eterna.

COME NON È DA CREDERE AD OGNI PERSONA SECONDO LE SVE PAROLE. CAP. L.

DAMMI aiuto Signore nelle mie tribolationi: imperoche la ſalute dell'huomo è uana. Molte uolte non ho trouato la fede in quello che io credeua trouare: molte uolte l'ho trouata doue io non credeua: è per tanto in ogni coſa ſi truoua uana la ſperãza: ma la ſalute de' giuſti è ſolo in te Signor benedetto. Sia tu Signore in tutte le coſe, che ci interuen gono: imperoche noi ſiamo infermi,& inſtabili: e preſto ſiamo ingannati, e mutati. Chi è quell'huomo ſi cauto, e circonſpetto, che ſi poſſa guardare in ogni coſa; che alcũ na uolta nõ ſia ingannato,& inuiluppato? ma quello che ſi confida in te Signore; e che ti cerca ſemplicemente, nõ è ingannato coſi leggiermente: ma eſſendo poſto in alcũ na tribolatione, preſto ſarà da te confortato, e liberato: imperoche tu non abandoni quelli, che ſperano in te: Rare uolte ſi truoua l'amico fedele, ilquale ſtia fedele nel le tribolationi del ſuo amico: ma tu Signore ſei fedeliſsi mo in tutte le coſe; e fuori di te non ſi truoua ſimile. O quanto ben guſtaua colui, che diceua. La mia mẽte è fon data e fermata in Chriſto; e ſe coſi foſſe di me, non mi ſol lecitarebbe il timor humano; e le parole d'altrui non mi mouerebbono. Hor chi puo antiuedere ogni coſa, e guar darſi da' mali che hanno a uenire? onde, eſſendo alcuna

Neſſun huomo è tanto accorto, che non poſſa eſſer qualche uolta ingannato.

uolta preueduti, ci danno tribulatione: hor che farebbono non essendo preueduti? Certo è, che ferirebbono molto piu grauemente. Ma oime, che noi siamo huomini infermi, e deboli: e non facciamo alcun prouedimento. E però io chiamerò te, Signore: imperoche tu sei uerità, che non puoi ingannare alcuno: e non puoi dipoi essere ingannato da nessuno. Ogn'huomo è mendace, infermo, e labile in tal modo, che appena si puo credere quella cosa, che giudica esser diritta. O Signore quanto prudentemente ci hai ammaestrati, quando dicesti: che noi ci guardassimo da gli huomini: e che i nimici dell'huomo sono i suoi dimestici, e familiari: onde dice uno. Sii cauto, e tieni secreto quel ch'io ti dico: e mentre ch'io sto in silentio, e credo che sia secreto quel che m'hai detto, allhora subitamente lo manifesta. O Signore guardami da tali huomini parlatori, accioche io non uenghi alle loro mani: e che io non commetta mai a loro i miei segreti. Signor concedi alla mia bocca parlar cose uere, e stabili: e dilungami dalle lingue, che dicono male. Io mi debbo guardar di fare ad altri quelle cose, che io nõ uoglio per me. O quanto è buona cosa tacere i fatti altrui; e non credere leggiermente ogni cosa, ne facilmente parlare: & con poche parole manifestar quello, che è bisogno: e sempre cercar colui, che conosce il nostro cuore: e non si lasciar menare da ogni uento di parole. O quanto è sicura cosa fuggir l'humana consolatione per conseruar la gratia celeste; & etiandio non desiderar quelle cose, che paiono dare esteriore ammiratione: ma seguitar quelle cose, che ci fanno emendare la uita nostra: e ci habbino ad

Tacere i fatti altrui, fu sempre buono.

accendere

accendere il feruore dello ſpirito. A molte perſone è ſta to nociuo l'eſſer ſtato manifeſto la loro uirtù, e lodata la ſantità loro. E per contrario a molti è ſtato utile la gratia conſeruata con ſilentio in queſta fragil uita: laquale è pie na di tentationi, e di battaglie.

DELLA CONFIDENZA CHE DOBBIAMO HAVERE IN DIO. CAP. LI.

O FIGLIVOLO ſtà fermo, e ſpera in me: imperoche le parole; che altro ſono, che parole, che uolano per l'aria; ma non offendono? Se tu hai fatto il male uolentieri, te ne emenda: ſe non ti pare hauerlo fatto, penſa, che tu uogli ſopportar uolentieri queſto per amor mio: & aſſai poco, che tu ſia abbattuto fortemente per alcune parole, alle quali tu nõ eri apparecchiato. E perche ti paſſono il cuore con picco le coſe, ſe non perche tu ſei anchora carnale, & attendi a gli honori piu, che non fa biſogno: & hai paura d'eſſer diſpregiato, e di eſſer ripreſo de' tuoi mancamenti, e cerchi l'ombre delle tue iſcuſationi? ma conſidera meglio, e conoſcerai, che anchora uiue in te il mondo, & il uano amor di piacere a gli huomini. Quando tu fuggi eſſere humiliato, e ſuergognato per i tuoi difetti: è coſa manife ſta, che tu non ſei humile, ne morto al mondo: ma odi le mie parole: e non ti curar delle parole di dieci mila huo mini. Ecco, che ogni coſa, che poteſſe dir l'huomo cõtro a te malitioſamente, non ti nocerebbe; ſe tu le laſciaſsi paſſare; e che la conſideraſsi, come una feſtuca: imperoche non ti potrebbono cauare un capello: ma colui, che

Chi fugge d'eſſer punito de' ſuoi difetti, nõ è pentito d'hauergli cõmeſsi.

non considera il suo cuore; e non pone Iddio dinanzi a gli occhi suoi leggiermente si conturba, quando è uituperato:ma chi si confida in me,spogliandosi del suo proprio giudicio,sarà senza humano timore.Io son giudice, e conoscitor di tutti i secreti:e so,come le cose sono state fatte:e conosco tutti coloro,che fanno ingiuria:e quelli, che la sostengono:e però il mio giudicio è stabile, e non sarà gettato in terra:ma molte uolte è nascoso a gli huomini:& pochi lo conoscono pienamente:& a gli occhi de gli insipienti non par che sia giusto. Adunque in ogni litigio è da ricorrere a me:e non si confidare del proprio arbitrio. Il giusto non sarà conturbato da alcuna cosa, che gli permetta Iddio;etiandio ingiusta,e poco se ne curerà:e non si rallegrarà uanamente, quando sarà scusato da gli altri ragioneuolmente:imperoche egli pensa ch'io conosca i cuori de gli huomini;e che non giudico secondo la humana apparenza: onde spesse uolte quella cosa è colpabile dinanzi a me; che, secondo il giudicio humano, è lodabile. O Signore Iddio giusto giudice, forte, e potente: ilqual conosci la fragilità de gli huomini, e la lor malitia: tu sii la mia fortezza, e speranza:perche conosci quello, ch'io non conosco:la mia conoscenza non m'è a sofficienza: e però io mi debbo humiliare in ogni riprensione,& sostener mansuetamente. Perdonami Signore,& habbi compassione di me, quando io non ho così patienza: & donami gratia, ch'io n'habbia maggiore. La tua copiosa misericordia m'è piu utile a riceuer l'indulgenza, che non è la mia pensata giustitia; e se non mi pare esser colpabile, io non mi posso per questo giu-

Conditione del huomo giusto.

ſto giuſtificare: imperoche niun'huomo è giuſtificato nel tuo coſpetto ſenza la tua miſericordia.

COME TVTTE LE COSE GRAVI SONO DA ESSER SOPPORTATE PER AMOR DI DIO. CAP. LII.

NON t'affligghino figliuolo, e non ti gettino a terra le tribolationi, lequali tu patiſci per mio amore:ma ſpera nella mia promeſſa:imperoche io ti farò conſolato in ogni luogo:e ſono ſofficiente a rimeritarti ſopra ogni modo,e miſura. Tu non durerai molta fatica in queſto mondo, e non ſarai ſempre aggrauato da' dolori. Aſpetta un poco,e preſto uedrai il fine d'ogni male. Verrà il tempo, quando ceſſerà ogni fatica, & ogni dolore: imperoche è molto breue cio che paſſa col tempo:& per tanto opera quello, che tu operi fedelmente, e lauora nella mia Vigna, & io ſarò la tua mercede.Scriui,leggi,canta,piangi,taci,ora,& ſopporta uirilmente le coſe contrarie:imperoche a queſto modo ſi acquiſta uita eterna: doue non ſarà piu notte:ma luce perpetua,& in me infinita pace ferma,e ripoſo ſicuro. Allhora tu non dirai. Chi mi libererà dal corpo di queſta morte? & non chiamerai: oime, che la mia peregrinatione è molto prolungata: imperoche allhora non ſarà piu morte;ma ſarà ſalute ſenza fine: & non ſarà alcuna moleſtia, ne affanno alcuno:ma una beata, e gioconda uita: & ſatietà dolce, & amabile. O ſe tu uedeſsi in Cielo le corone de' miei Santi, in quanta perpetua gloria ſi rallegrano: i quali in queſto mondo erano diſpregiati, e pareuano eſſere riputati, come indegni del-

Chi ſopporta l'auerſità, è conſolato da DIO

la preſente uita. Certo, che tu diuentereſti molto humile, e molto patiente: e piu toſto uorreſti a molti eſſere ſottopoſto, ch'eſſer ſopra a uno ſolo. E fuggireſti la letitia temporale, & abbracciareſti, lietamente ogni tribolatione:& eſſer riputato niente fra gli huomini,riputareſti grandiſsimo guadagno. O ſe tu guſtaſsi queſte coſe, non hareſti audacia di lamentarti per una uolta.Hor non debbe l'huomo ſopportare ogni fatica,e dolore per hauere uita eterna?Non è picciola coſa quella,che tu guadagnerai.Lieua adunque la faccia tua in Cielo:& uedrai, che io,& i miei Santi habbiamo hauuto grãdiſsimi affanni,& tribolationi nel mondo: & hora al preſente ſi rallegrano, & ſono tutti conſolati, & ſono ſicuri, & ſtaranno nel Regno del mio Padre coneſſo meco ſenza fine.

DEL GIORNO DELL'ETERNITÀ, E DELL'ANGVSTIE DI QVESTA VITA. CAP. LIII.

O BEATISSIMA manſione dell'eterna uita: o chiariſsimo giorno di quell'eternità:doue la notte non è oſcura: ma la ſomma uerità ſempre la illumina. Quel glorioſo giorno ſempre è lieto e giocondo: ſempre ſicuro,e mai non muta lo ſtato in coſe contrarie. Hor uoleſſe Iddio ch'io haueſsi ueduto quel dì:accioche ogni coſa temporale haueſſe fine. Certo è, che quel giorno lucente illumina i Santi con perpetua chiarezza:ma quelli,che per fede ſono peregrini in terra,non illumina ſenon da lungi. I cittadini del Cielo conoſcono, e guſtano quanto ſia glorioſi quel felice giorno:e però piangono i figliuoli d'Eua sbanditi

Lodi del giorno dell'eternità.

in queſta

in questa ualle di miseria,doue sono i breui giorni,e cattiui,pieni di dolori,e di angustie,e gli huomini son macchiati da molti mali peccati: legati da molte passioni, e contristati dal molto timore,e sono offesi da molte cure, e tratti da molte curiosità,& inuiluppati in molte uanità, e confusi da molti errori,& affaticati da molte fatiche,& aggrauati da molte tētationi,& indeboliti dalle ricchezze,e tormentati dalla pouertà. O quando sarà la fine di tante fatiche: & quando sarò liberato da questa misera seruitù di uitii?o Signore, quando mi ricorderò io solamente di te,pienamente mi rallegrarò in te? o quando senza alcuno impedimento, & aggrauamento dell'anima, e del corpo, e constituto in perfetta libertà?o quando sarà la pace ferma,e sicura dentro, e di fuora, e senza alcuna tribolatione? O buōn Giesu, quando starò io dinanzi a te a contemplar la gloria del tuo regno: quando mi farai tu generale in ogni cosa? O quādo starò nel tuo regno?ilquale tu hai apparecchiato alli tuoi amatori dal principio del mondo? Io sono stato lasciato pouero, e sbandito nella terra de' nimici,doue sono continoue battaglie,e gran disauenture. O Signore cōsola il mio esilio, & alleggerisci il mio dolore: imperoche il mio desiderio tutto aspira a te, & ogni cosa che'l mōdo mi facesse in appiacere,m'è molesto. Io desidero di gustarti cordialmente,e non ti posso hauere.Io desidero d'accostarmi alle cose del Cielo: ma le cose temporali,e le mie passioni,che nō sono ancora mortificate,mi tirano al basso. Io uoglio soprastare con la mente ad ogni cosa:e non uolendo,son costretto ad esser soggetto ad ogni cosa,& al corpo.E co

ſi io huomo infelice combatto, e ſon diuentato graue a me medeſimo: mentre lo ſpirito uuole andare in ſu, e la carne tira pure in giu. O che coſe patiſco dentro di me, quando io penſo delle coſe celeſti: certo, che ſubitamente la moltitudine delle coſe carnali mi uengono incontro. E per tanto Signor mio nõ ti dilungare da me, e non laſciare il ſeruo tuo perire. Manda la tua gratia, e diſsipa quelle: e manda le tue ſaette, e ſiano conturbate tutte le fantaſie del nimico. Raccogli i miei ſentimenti a te, e fammi dimenticar tutte le coſe mondane, e diſpregiar tutte le uitioſe fantaſie. O eterna ſapienza ſoccorrimi, accioche non mi nuoca alcuna uanità: o celeſte ſoauità uieni, & ogni malitia fugga dal tuo coſpetto: imperoche io ho conſuetudine di penſare a molte coſe diſutili: e molte uolte non ſono con la mente doue ſono col corpo, e però Signor mio habbi compaſsione, e miſericordia alla mia fragilità. Doue è continuamente il mio penſiero: quiui è quel che io amo: preſto io penſo quello, che diletta, & quello, che mi piace: per laqual coſa tu dici apertamente nell'Euangelio. Doue è il tuo theſoro, quiui è il tuo cuore. Se io amo il Cielo, uolentieri penſo delle coſe del Cielo: e ſe io amo il mondo, uolentieri mi allegro col mondo, e contriſtomi delle ſue auuerſità. E ſe io amo la carne, ſpeſſe uolte imagino le coſe carnali: ſe io amo lo ſpirito, ho piacer di pẽſar le coſe ſpirituali: imperoche io parlo, & odo di quelle coſe, ch'io amo: e riporto al mio cuor di quelle tali coſe, ch'io amo: ma beato è quell'huomo, che licenza tutte le creature per tuo amore: e che fa uiolenza alla natura, e crocifigge la concupiſcenza

Contrarietà di chi penſa alle coſe celeſti.

L'amante ſempre penſa della coſa amata.

cupiſcenza della carne col feruore dello Spirito, accioche conſeruata la cõſcienza offeriſca la ſua oratione pura:& ſia degno d'eſſer preſente a' chori de gli Angioli.

DEL DESIDERIO DELLA VITA ETERNA.

CAPITOLO. LIIII.

FIGLIVOL mio, quando ſenti, che t'è dato il deſiderio dell'eterna uita, deſiderando d'uſcire della habitatione di queſto corpo, accio che tu poſsi contemplare la chiarezza ſenza alcuno impedimento: apri il tuo cuore, e riceui queſta inſpiratione con tutto il tuo deſiderio. Rendi altiſsime gratie alla ſuperna bontà, laquale ſi degna operare coſi teco, e miſericordioſamente ti uiſita, frequentemente ti ſollecita, e potentemente ti ſolleua, accioche tu non ſia tirato alle coſe terrene per propria infermità. Tu non hai queſta buona inſpiratione per tuo penſiero: ma ſolamente per benignità della gratia mia, e del mio riſguardo, accioche ti ſia profitto nelle uirtù con maggior humiltà: e che t'apparecchi alle battaglie, c'hanno a uenire: e che t'accoſti a me con tutto l'affetto del cuore: e ſtudiandoti di ſeruire ardentemente. Figliuolo, ſpeſſe uolte il fuoco arde, ma la fiamma non ſi accende ſenza fumo. E coſi i deſiderii di alcuni ſi aſpirano alle coſe del Cielo: nientedimeno non ſono liberi dalle tentationi del carnal deſiderio, e non ſi eſercitano puramente per l'honor mio in quello, che loro ardentemente mi domandano. Speſſe uolte tale è il tuo deſiderio, ilquale tu hai dimoſtrato coſi importunamente: ma queſto nõ è puro & perfetto, quando è infet-

I buoni deſideri ſono cõbattuti dalle tentationi carnali.

tato della propria commodità. Domanda, non quella cosa, che ti piace, e che t'è commoda: ma quello che m'è accetto, e che è mio honore: imperoche se giustamente tu giudichi la mia ordinatione, tu l'habbi a mettere innanzi al tuo desiderio, & ad ogni cosa, che tu puoi desiderare. Io conosco il tuo desiderio, & ho udito i tuoi continui pianti. E gia tu uorresti esser nella libertà de i figliuoli miei: gia ti diletta l'habitatione eterna: e la celeste patria piena di gloria: ma questa felice hora non è anchora uenuta: imperoche ti resta il tempo delle fatiche, e della proua: tu desideri d'esser ripieno del sommo mio bene: ma questo al presente non puoi conseguire, aspettami in sino a tanto ch'io uenghi: imperoche tu debbi esser prouato in molte cose. Alcuna uolta ti sarà data la consolatione: ma la copiosa satietà del tutto non t'è concessa. Confortati adunque, e sia forte, cosi in operare, come in patir le cose auuerse. E ti bisogna spogliar l'huomo uecchio, e uestirti nuouo huomo: e far quello, che tu non uorresti: e lasciar quel che uorresti fare. Quel che ti piace, non uada piu oltre: e tutto quel che piace ad altri, sia seguitato: quello che dicono glialtri, sia udito: e quello che tu di, sia riputato per niente. Glialtri domanderanno, e riceueranno: e tu domanderai, e non otterrai: glialtri saranno lodati da gli huomini, e di te non sarà detto niente, a quello, & a quell'altro sarà commesso diuerse cose, e tu sarai giudicato da niente: onde per queste cose alcuna uolta la natura si contrista; e gran cosa sarà riputata, se lo porterai con silentio. In queste, e simili altre cose è prouato il fedel seruo, mio: e massimamente

mamente

mamente in quello, che t'è comandato: quando è contrario alla tua uolontà: & etiandio, che ti paia inconueniente, e meno utile, è perche essendo tu posto sotto gouerno spirituale, non hai ardire a resistere: e però ti par dura cosa andar secondo l'altrui sentimento, e lasciare ogni tuo proprio sentire. Ma o figliuolo pensa, che presto uerrai al fine di queste fatiche; e molto gran premio n'acquisterai: onde in Cielo trouerai ogni cosa che uorrai, e cio che tu puoi desiderare. In quel luogo è ogni bene, e non ui sarà paura di perderlo. Qui la tua uolontà sarà insieme con la mia: e non potrai desiderare alcuna cosa strana. In quel luogo niuno ti farà resistenza: niuno si lamenterà di te: niuno t'impedirà: niuno ti sarà contro: ma cioche potrai desiderare ti sarà presente, e darà consolatione al tuo desiderio riempiendolo copiosamente per l'ingiuria c'harai portato per amor mio. Io ti darò il uestimento della gloria delle lodi per la tristitia: per il luogo humile io ti darò la sedia nel Regno. Quiui apparirà il frutto della ubidienza: la fatica della penitenza si alleggierirà, e l'humil soggettione sarà coronata gloriosamente. Adunque inchina il capo humilmente sotto di tutti quanti: e non considerare chi son quelli, che ti comandano: ò Prelato, o minore ch'egli sia: ma a ciascuno ubidissi uolentieri. Lasci cercare a ciascuuo quello, che gli piace in questa uita. Ma tu non ti rallegrare se non nel dispregio di te medesimo: e di far la mia uolontà: o per morte, o per uita ogni cosa sia a mio honore, & a mia gloria: e questo sia il tuo gaudio, e la tua consolatione.

La consideratione del premio fa parer le fatiche minori.

Il seruo di Dio, non debbe cercare altro che piacere a Dio.

IN CHE MODO L'HVOMO ABBANDONATO SI DEBBE OFFERIRE A DIO. CAP. LV.

O Santo Padre Signor Iddio ſia benedetto il tuo nome al preſente, e ſempre mai: imperoche è fatto, come hai uoluto: e quello, che tu fai è giuſto. Rallegriſi adunque il tuo ſeruo in te, e non in ſe, ne in altra coſa: imperoche tu ſolo ſei uera letitia: tu ſei mia ſperanza, e mia corona: tu mio gaudio, e mio honore. Che coſa ha il tuo ſeruo, ſenon quello che tu gli hai dato, non per ſuo merito? Io ſon pouero, & in fatiche inſino dalla mia giouentù: e contriſtaſi l'anima mia alcuna uolta inſino alle lagrime per le paſsioni, che ſi truoua hauere? io deſidero il gaudio della pace de' tuoi figliuoli: laquale, ſe tu la mandi all'anima del tuo ſeruo, ſarà pien di diuotione, e diuoto nelle tue lodi: ma ſe tu rimouerai da me, come tu ſuoli fare ſpeſſe uolte, non potrò correr per la uia de i tuoi comandamenti: e non ſarò guardato ſotto l'ombra delle tue ali, e dalle tentationi ſoprauenenti. O Padre giuſto, e ſanto, e degno d'eſſer lodato, e uenerato in perpetuo, uenuta è l'hora, che'l tuo ſeruo ſia prouato: laquale tu ſai pur che hora doueua uenire ab eterno: cio è, che io ſia diſpregiato nel coſpetto de gli huomini, e ſia abbattuto dall'infermità, e paſsione, accioche un'altra uolta riſuſciti nell'aurora del la nuoua luce, e ſia clarificato in Cielo. Padre ſanto, tu hai coſi ordinato, e coſi hai uoluto, e coſi è fatto: imperoche queſta è la gratia del tuo amico: cio è patire, & eſſer humiliato nel mondo per tuo amore per qualunque modo, e da qualunque perſona tu permetterai: imperoche

niuna cosa è fatta in terra senza la tua uolontà, e prouidenza, e senza il tuo consiglio. Buono è a me Signore, che tu m'hai humiliato, accioche impari le tue giustitie, e cacci da me la elettione, e presontione del cuore. Vtil cosa m'è data esser stato confuso, accioche per mia consolatione io cerchi piu tosto te, che gli huomini. Anchora ho imparato per questo a temere il tuo occulto giudicio, ilquale affligge il giusto insieme con l'impio, e non senza equità, e giustitia. Io ti rendo gratie: imperoche tu non hai perdonato a' miei mali: anzi m'hai afflitto con i flagelli dell'amore, dandomi dolori, & angustie dentro, e di fuori. Tutte le cose, che sono sotto il Cielo, niente mi danno consolatione, se non tu Signor mio celeste, medico dell'anime: il qual percuoti, e salui, e conduci nelle gran tribolationi: e poi ci liberi, e la tua disciplina riduci sopra di me, & il tuo flagello m'ha ammaestrato. O Padre diletto, ecco, che io sono nelle tue mani, & inchinomi sotto la uerga della tua correttione. Percuoti le mie spalle, & il mio collo, accioch'io pieghi la mia inchinatione alla tua uolonà. Fammi pietoso, & humil discepolo, si come tu hai per consuetudine di fare, accioche io camini secondo il tuo uolere, e correggi ogni mio errore: imperoche meglio è esser corretto nella presente uita, che nel l'altro mōdo. Tu sai quel, che mi bisogna al mio profitto: e quanto m'è utile la tribolatione a purgar la ruggine de' uitii. Signor fammi saper quello, che è da sapere, e lodar quello che ti piace, e uituperar quello che t'è in dispregio. Non mi lasciar giudicar secondo la uisione de gli occhi esteriori, e secondo l'udito de gli orecchi de gli

Le cose mōdane, non contentano l'huomo giusto

huomini peruerſi: ma laſciami diſcerne re il uero giudicio ſecondo il tuo uolere: imperoche ſpeſſe uolte i ſentimenti de gli huomini ſono ingannati a giudicare. Hor credi tu, che l'huomo ſia maggiore per eſſer riputato grande da un'altro? Veramente l'huomo ingannatore inganna l'altro: e l'huomo uano inganna l'altro; e mentre che l'eſalta, e loda, allhora piu lo confonde; imperoche ciaſcuno è da tanto, quanto è, e non piu.

COME L'HVOMO SI DEBBE DARE ALL'HVMILI OPERATIONI. CAP. LVI.

TV NON puoi ſempre, figliuolo, ſtar nel feruente deſiderio delle uirtù: ne anchora nel maggior grado della contemplatione: ma è neceſſario alcuna uolta, che tu diſcenda alle coſe terrene per difetto della natura: e portar cō tedio il peſo della uita corrottibile. Biſogna adunque ſpeſſe uolte in queſto corpo pianger la grauezza della carne: imperoche tu non puoi accoſtarti indeficientemente a gli ſtudi ſpirituali, & alla diuina contemplatione: allhora ti ſarà utile a ricorrere alle humili eſteriori, ricreandoti in buone operationi: & aſpettare il mio auuenimento, e la ſuperna uiſitatione con ferma confidenza; e ſoſtener con patienza il tuo eſilio, e la tua inclinatione, inſino a tanto, che di nuouo ſii uiſitato da me, e ſia liberato da ogni affanno: e farotti dimenticar le fatiche, & uſerai l'eterno ripoſo: io ſpanderò da te i prati delle ſcitture, accioche allargato il cuore, cominci a correr per la uia de' miei comandamenti. Allhora conoſcerai, che le paſ-

Quel, che biſogna fare all'huomo in queſta uita.

ſioni

ſioni di queſto tempo non ſono condegne alla futura gloria,laquale ſarà manifeſta a noi.

COME L'HVOMO NON SI DEBBE RIPVTAR DEGNO DI CONSOLATIONE. CAP. LVII.

IO NON ſon degno,Signore,della tua conſolatione,ne d'alcuna uiſitatione ſpirituale:e però giuſtamente tu adoperi coneſſo meco, quando tu mi laſci pouero,e ſconſolato:onde,ſe io ſpargeſsi lagrime a ſimilitudine del mare,anchora non ſarei degno della tua dolce conſolatione: per laqual coſa non ſon degno,ſe non da eſſer flagellato,e punito:imperoche io ho offeſo, e mancato in molte coſe. Adunque compenſata la uera ragione,io non ſon degno di niuna conſolatione:ma tu pietoſo,e pien di miſericordia,ilquale non uuoi, che la tua fattura periſca: degnati di cõſolare il tuo ſeruo ſopra ogni ſuo merito,ſopra l'humano modo: imperoche le tue conſolationi auanzano ſopra ogni humano parlare. O Signore, che coſa ho io fatto,per laquale tu mi doueſsi dare alcuna conſolatione celeſte?Io non mi ricordo d'hauer fatto alcun bene: ma ſempre ſono inchinato al male, e pigro all'emendatione. Queſto è uero,e non lo poſſo negare:e ſe io diceſsi altrimenti, tu ſareſti contro a me, e non ſarebbe alcuno,che mi difendeſſe.Certo io non ho meritato, ſe non il fuoco dell'inferno. In uerità io confeſſo: che ſon degno di diſpregio: e non ſi conuiene a me ſtare con i tuoi diuoti ſerui.Et auuenga,che io oda queſto mal uolentieri:nientedimeno per la uerità io riprendo i miei difetti, accio-

L'huomo che uuole eſſer conſolato da dio biſogna che ſi rimetta tutto in lui.

che io riceua la tua misericordia piu facilmente. Io reo, e pien di confusione, non ho bocca da parlare, senon que sta parola: cio è. Io ho peccato, perdonami, & habbi misericordia di me. Lasciami stare un poco, e piangerò il mio dolore innanzi, che io uada alla terra tenebrosa, e coperta dalla oscurità della morte. O Signore, che cosa richiedi tu dal peccatore, se non che sia afflitto, & humiliato? La speranza dell'indulgenza nasce dalla uera contritione, & humiliation di cuore: laquale riconcilia la conscienza turbata, e la gratia perduta si racquista, e l'huomo è guardato dall'ira di Dio, e l'anima del penitente si scontra insieme nella santa riconciliatione: imperoche l'humil contritione, e a te sacrificio molto accetto, ilquale molto piu soauemente senti quell'odore, che quello dell'unguento. Questo è grato incenso, ilquale hai uoluto, che sia gittato sopra de' tuoi piedi: e non mai hai dispregiato il cuor contrito, & humiliato: quello è luogo di refugio alla fatica del nimico: quiui è leuato, e mondato cio che l'huomo ha mancato.

Che cosa chiede Dio al peccatore.

DELLA GRATIA, CHE NON E DATA A GLI HVOMINI MONDANI. CAP. LVIII.

LA mia pretiosa gratia, figliuolo, non patisce esser congiunta alle consolationi terrene: e però bisogna rimuouer da te tutti gli impedimenti della gratia, se tu desideri di riceuer la sua infusione. Eleggiti un luogo secreto, ama la solitudine, non cercar di parlar con altri, manda la tua diuota oratione a me, e tieni la mente in compuntione, e la conscienza

ſcienza pura. Tutto'l mondo ſtima niente, e la conſideration mia metti innanzi ad ogni coſa: imperoche tu non potrai inſieme attendere a me, e pigliar diletto delle coſe tranſitore. E ti biſogna fuggire, e dilungarti da' tuoi amici, e conoſcenti, e tener la mente priuata da ogni conſolation terrena, ſi come dice il mio Apoſtolo Pietro: cio è. Che i fedeli Chriſtiani ſi aſtenghino da queſto mondo come foreſtieri, e peregrini. O quanta ſperanza harà quell'huomo al tempo della morte, l'affetto del quale non è legato a queſto mondo: ma l'animo infermo non puo hauere il cuor libero, e non conoſce la libertà dell'huomo interiore. Onde uolendo uoi eſſere ſpirituali, biſogna rinuntiare non ſolamente alle coſe, che ui ſono da lungi: ma etiandio a quelle che ui ſono appreſſo, e da niuno guardarſi piu, quanto da ſe medeſimo. Se tu uincerai te medeſimo perfettamente, facilmente ſarai ſignore dell'altre coſe: imperoche la perfetta uittoria è l'eſſer uincitore di ſe medeſimo. E quello, che tien ſoggetta la ſenſualità, ubidirà alla ragione, e la ragione ubidirà a me in ogni coſa. Ma, quando l'huomo ama ſe diſordinatamente, allhora naſcono in lui tutti i difetti: ma dipoi che harà uinto e ſuperato ſe medeſimo, ſubito gli uerrà gran de utilità: ma perche pochi ſi affaticano a mortificare ſe medeſimi, rimangono inuiluppati, e nō poſſono ſopra di loro leuarſi in ſpirito: ma chi deſidera caminare coneſſo meco perfettamente, è neceſſario, che mortifichi tutte le paſsioni, e diſordinate affettioni: & che non ſi accoſti ad alcuna cretura con amor priuato, e uitioſo.

Chi uince ſe ſteſſo, è Signore di tutte le coſe.

DE' DIVERSI MOVIMENTI DELLA NATVRA, E DELLA GRATIA. CAP. LIX.

CONSIDERA figliuolo, diligentemente gli huomini della natura, & i mouimenti della gratia:imperoche continuamente,e ſottilmẽte ſi muouono: & a pena ſono conoſciuti, ſe non dall'huomo ſpirituale,& illuminato. Certo è, ch'ogn'un deſidera bene:& alcuna uolta lo moſtrano ne i lor detti,& operationi:& molti ſotto color di bene, ſono ingannati. La natura è aſtuta, e malitioſa:e molti ne tira, e piglia,& inganna;e ſempre ha ſe per ſuo fine. Ma la gratia ua ſemplicemente, e guardaſi da ogni color di male: non inganna niuno,& ogni coſa adopera per amor mio: laquale ſimilmente ſi ripoſa. La natura non uuol'eſſer mortificata,ne ſuperata,ne ſotto altrui ſottomeſſa: ma la gratia ſtudia alla propria mortificatione,e reſiſte alla ſenſualità, e cerca eſſere ſotto altrui,e deſidera d'eſſer uinta, non uuol uſar la propria libertà: & ama eſſer tenuta ſotto la diſciplina:e non deſidera di ſignoreggiare alcuno: deſidera ſempre d'eſſer ſotto di me,& inchinarſi ad ogni creatura per amor mio. La natura s'affatica per il ſuo commodo: e conſidera,che guadagno gli uenga per altrui: ma la gratia conſidera non quello che ſia utile a ſe: ma quel che ſia utile a molti.La natura uolentieri riceue utile,& honore;ma la gratia mia dà a me ogni honore,e gloria.La natura teme il diſpregio,e la confuſione:ma la gratia ſi rallegra di patire ogni uergogna per amor mio. La natura ama l'otio,& il ripoſo corporale: ma la gratia non puo ſtare otioſa:ma abbraccia ogni fatica.La natura

Differenza tra la natura, e la gratia.

deſidera

deſidera coſe belle,e gratioſe,hauendo in abhomination le coſe uili, e le coſe groſſe:ma la gratia ſi diletta delle co ſe humili, e ſemplici. La natura ſi rallegra di guadagni temporali, e contriſtaſi del danno, e conturbaſi d'ogni piccola ingiuria:ma la gratia attende alle coſe eterne,fug gendo le coſe temporali,non domandando ſenon la ſua neceſsità. La natura deſidera lode, e fauore delle buone operationi:e che le ſue parole,& i ſuoi fatti ſieno ben con ſiderati, & appregiati : ma la gratia non domanda altro premio, ſe non me ſolo. La natura molto ſi rallegra di molti amici,e propinqui:e fa gran feſta del nobil luogo, e naſcimento,e fa feſta & humanità a gli huomini ricchi, potenti:ma la gratia ama i nimici,e non ſi rimuoue dalla turba de' nimici,e non fa ſtima alcuna,ne di luogo,ne di nobiltà;e dà piu fauore al pouero,che al ricco,e rallegra ſi con l'huomo giuſto; e ſempre conforta i buoni alle gratie maggiori.La natura preſto ſi lamenta della moleſtia, e del difetto : ma la gratia preſto ſi offeriſce alla pouertà.La natura ogni coſa tira a ſe,e difende ſe, e riprende altrui : ma la gratia riduce a me ogni coſa, onde hanno origine;e non ſi attribuiſce a ſe alcuna coſa di bene; e non preſume arrogantemente,non contende,e non prepone il ſuo uedere ad altrui in ogni ſentimento, & intelletto:ſi ſottomette all'eterna mia ſapienza,& alla mia eſtimatione.La natura cerca le coſe ſegrete,& udir le nouelle:uuole apparere eſteriormente, & hauer iſperienza di molte coſe : ma la gratia non ſi cura per niente di queſte tali coſe : ma cerca le coſe mie ſpirituali,e diuine. Adunque la gratia ci ammaeſtra di riſtringere i ſentimenti, e

fuggire il uano piacere, e naſconder le coſe lodabili, e marauiglioſe: & in ogni coſa cercar l'honore, e la gloria mia. Queſta gratia, è ſopra il lume naturale, & è ſpecial dono mio, & è proprio ſignacolo de gli eletti, e degno della ſalute eterna: imperoche la gratia leua l'huomo dalle coſe terrene, e conducelo alle coſe del Cielo, e d'huomo carnale lo fa ſpirituale. E per tanto quanto piu la natura è premuta, e uinta, tanto piu ha biſognò di maggior gratia: & ogni giorno l'huomo interiore è uiſitato da nuoue uiſitationi, ilqual'è fatto all'imagine mia.

DELLA CORROTTION DELLA NATVRA E DEL L'EFFICACIA DELLA GRATIA DIVINA. CAP. LX.

SIGNORE IDDIO mio, ilquale mi creaſti alla tua imagine, e ſimilitudine, dammi queſta gratia, che tu m'hai moſtrata coſi grande, e coſi neceſſaria alla ſalute, accioche io poſſa uincer la mia corrotta natura, laquale mi tira a' peccati, & alle perditioni: imperoche io ſento nella mia carne la legge del peccato: laquale cõtradice alla legge della mente mia, laquale mi mena legato ad ubidire alla ſenſualità, e non poſſo reſiſtere alle ſue paſsioni, ſe io non ho la tua ſantiſsima gratia. Imperoche la natura dalla ſua giouentù ſempre è inchinata al male; e queſto è per lo peccato del primo huomo Adam. Onde il ſuo mouimento ſempre è di tirarci alle coſe baſſe, & è come una ſcintilla di fuoco naſcoſa nella cenere: ma io ho piu preſto ubidito alla legge del peccato, ubidiendo piu preſto alla ſenſualità, che alla ragione. E di qui è nato, ch'io ho il buon uolere, e non lo poſſo adoperare: imperoche io mi propongo di

La natura ꝑ qual cagiõ ſia inchinata al male.

go di far mo lti beni: ma perche io non ho la gratia, che aiuti la mia infermità, manco, e caſco in terra per ogni piccola coſa. Io conoſco la uia della perfettione, e quello, che debbo fare: ma moleſtato dal proprio peſo della natura corrotta, non mi leuo ſu alla perfettione. O quanto m'è neceſſario Signor la tua gratia a cominciare il bene, & a far profitto, & a finirlo: imperoche ſenza eſſa non poſſo fare alcun bene: ma con la tua gratia io poſſo ogni coſa in te. Veramēte, Signore, l'arte, la bellezza, la ricchezza, la fortezza, l'ingegno, l'eloquenza, non ſono riputate alcuna coſa appreſſo di te, ſenza la tua gratia: imperoche i doni della natura ſono communi a' buoni, & a' rei: ma il proprio dono de gli eletti è la tua gratia, & il tuo amore; mediante laquale ſono eſtimati degni di uita eterna, tanto è grande queſta gratia; che ſenza lei il dono della profetia, e l'operatione de' miracoli ſono ſtimati niente. La fede anchora, e la ſperanza, e l'altre uirtù, ſenza la carità non ti ſono grate, ne accette. O beatiſsima gratia, laquale fai ricchi di uirtù quelli, che ſon poueri di ſpirito, e quel lo ch'è ricco di molti beni, fai manſueto, & humile, uieni, e diſcendi a me, e fammi ripieno d'eſſa tua conſolatione, accioche l'anima mia non manchi per ſtracchezza, & aridità di mente. O Signore fammi gratia nel tuo coſpetto, laquale mi baſti ſenza alcun'altro bene di natura. Eſſa è la mia fortezza: eſſa è il mio conſiglio, laquale è piu potente, che tutti gli auuerſarii: è piu ſapiente che tutti i ſauii: è maeſtra d'ogni uerità: lume del cuore, e conſolation di coloro, che ſono tribolati: laqual diſcaccia la triſtitia, & il timore: madre della diuotione, e principio del pian-

A cominciare e finire il bene, è neceſſaria la gratia diuina.

L'huomo ſenza gratia, non è buono a nulla.

to. Hor che son'io senza la gratia, senon un legno arido, e secco, e torto da gittar uia? Adunque Signore la tua diuina gratia discenda in me, e stia conesso meco, accioche io sia sempre sollito alle buone operationi per Giesu Christo tuo unico figliuolo. Amen.

COME NOI DOBBIAMO NEGARE NOI MEDESIMI. CAPITOLO. LXI.

QVANTO piu negherai te medesimo, figliuolo, tanto piu facilmente potrai uenire a me. Si come non desiderare alcuna cosa mondana fa l'huomo pacifico, cosi lasciar la sua consuetudine cattiua congiunge l'huomo a me. Io uoglio, che tu impari la perfetta negatione di te medesimo secondo la tua uolontà senza contraditione, e querela: imperoche io son uia, uerità, e uita. Senza uia non si puo caminare, e senza uerità non si conosce, e senza uita non si puo uiuere. Io son la uia, per laquale tu debbi andare: son la uerità alla quale tu debbi credere: sono uita, laquale tu debbi sperare: io son uia immacolata, uita, senza fine: io sono uia rettissima, uerità altissima, uita uera, uita beata, uita increata. Se tu starai nella mia uia, conoscerai la uerità, e faratti libero, & harai uita eterna. Se uuoi entrare in uita eterna, osserua i miei comandamenti: se uuoi essere perfetto, uendi ogni cosa, e dallo a' poueri: se uuoi conoscere la uerità, credi a me: se uuoi essere mio discepolo, lascia la tua uolontà: se tu uuoi possedere la uita beata, dispregia la presente: se uuoi essere esaltato in cielo, humiliati nel mondo: se uuoi regnar meco, porta la croce conesso meco: imperoche solamẽte i serui della croce truouano

Come s'impari a negar se medesimo.

uano la uia della beatitudine, e della uera luce. Signor mio Giesu Christo, perche la tua uia è stretta, e dispetta al mondo, fa ch'io la seguiti conesso teco: imperoche il seruo non è maggior del suo Signore: ne il discepol è sopra il maestro. Cio ch'io odo, o leggo fuor d'essa, non mi diletta, e non mi dà alcuna ricreatione. Figliuolo, perche tu hai questo sentimento, sei beato, se questo adopererai. Chi conosce i miei comandamenti, e quelli osserua questo è quello che mi ama, & io amerò lui, & manifesterogli me, e farò che sederà conesso meco nel Regno del mio Padre. Adunque ueramente la uita del monaco è la croce, laquale conduce al Paradiso. O fratelli carissimi per amor di Giesu habbiamo tolto questa croce. Per amor di Giesu perseueriamo nella croce: & quello che è nostro Duce, e nostra guida, sarà nostro adiutorio. Ecco, che il nostro Re, & Signore è andato dinanzi da noi, ilquale combatterà per noi: e per tanto, combattiamo uirilmente, e non habbiamo paura; e siamo apparecchiati insieme a morir nella battaglia: e non macchiamo la nostra gloria: cio è, che non fuggiamo la croce.

COME L'HVOMO NON SI DEBBE TROPPO AFFLIGGERE, QVANDO CADE IN ALCVN DIFETTO. CAP. LXII.

FIGLIVOLO perche ti cótristi tu per una picCola cosa che ti sia fatta, ouero per una minima parola che ti sia detta? Se ben fusse cosa grande, tu nó ti doueresti turbare, imperoche non sarà la prima ne l'ultima se uiuerai longo tempo. Sappi figliuolo che piu mi piace, la patienza, e l'hu-

miltà nelle cose auuerse, che molta consolatione, e diuotione nelle cose prospere. Tu sei molto forte insino a tanto, che nõ ti uiene alcuna auuersità: e sai ben consigliare, e confortare altrui con parole: ma quando la tribolatione uiene alla tua porta, ti manca il consiglio, e le forze. Considera adunque la tua gran fragilità, laquale spesse uolte manca nelle cose piccole: nondimeno tutte queste cose ti auengono per la tua salute. Però come ti intrauiene tal cose, considera bene nel cor tuo a che fine siano da me lasciate incorrere. Se tu odi mal uolẽtieri la riprensione, raffrenati, e non patire ch'alcuna disordinata parola esca della tua bocca, accioche i semplici nõ siano scandalizati: e cosi presto cesserà la conturbatione, & il dolore della tua mente ritornãdo la gratia mia. Ancora io uiuo (dice il Signore) e sono apparecchiato a darti aiuto, e cõsolarti piu che l'usato: se tu harai cõfidanza alcuna in me, e diuotamente mi chiamerai, e sarai piu pacifico per l'auuenire. Non è in tutto senza merito, se ti ritruoui sempre tribolato. Se tu sei huomo, e nõ Dio: carne, e non Agnolo; in che modo puoi stare in un medesimo stato di uirtù: laqual cosa non puote far l'Agnolo, ne il primo huomo in Paradiso, nel quale nõ stettero lungamente? Io son quello, che dò cõsolatione a quelli, che piangono, e quelli che conoscono la loro infermità gli conduco alla mia diuinità. Signore, benedetta sia la tua parola, piu dolce alla mia bocca del mele. Hor che farei io in tãte mie angustie, e tribolationi, se tu non mi confortasſi con i tuoi sermoni? E però Signore fortificami, e dammi buona fine, e felice passaggio, accioche io possa uenire al tuo Regno.

COME

COME L'HVOMO NON DEBBE CERCARE LE COSE ALTE, ET I GIVDICII OCCVLTI DI DIO. CAP. LXIII.

GVARDATI figliuolo di nõ diſputare delle coſe alte, de gli occulti giudicii miei: di ſaper per qual cagione queſto è tribolato e quell'altro ha tanta gratia, & quello è coſi eſaltato, e quell'altro è coſi humiliato. Queſte coſe auanzano ogni humano intelletto: & niuna ragione, e diſputa è ſofficiente a cercare il giudicio mio. Quando adunque il nimico ti ſollecita a queſto, come fanno alcuni huomini uani, riſpondi quel detto del Profeta. O Signore, tu ſei giuſto, & il tuo giudicio è diritto: & anchora queſto altro detto. I giudicii di Dio ueramente ſono giuſtificati, & ſono da eſſer temuti, e non eſaminati: imperoche ſono incomprenſibili all'humano intelleto. Non uolere etiandio cercare, ne diſputare de' meriti de' Santi luoghi: e che è piu ſanto, e maggior nel Regno del cielo: imperoche tal coſe ſpeſſo generano liti, e contentioni inutili, e danno nudrimento alla ſuperbia, alla uanagloria: & etiando naſcono diſcordie, & inuidie, quando ſi prepone un Santo ad un'altro Santo. E uoler ſaper tali coſe, non danno frutto niuno; ma diſpiacciono a' Santi: imperoche io nõ ſono Dio di diſcordia; ma di pace: laqual cõſiſte piu preſto in humiltà, che in propria eſaltatione. Alcuni per zelo di diuotione ſon tratti ad alcuni Santi, non per affetto ſpirituale, ma humano. Io ſon quello, che ho fatto tutti i Santi: & ho dato loro la gratia, e la gloria. Io conoſco di tutti i meriti. Io gli ho fatti peruenire nella beneditione della mia

Le coſe della preſcienza, e predeſtinatione ſi debbõ piu toſtò ammirare, che intendere

dolcezza. Io conosco i miei diletti prima che'l mondo fosse fatto: i quali io ho eletti del mondo, e con loro me ancora. Io gli ho chiamati per gratia, e tratti per misericordia: io gli ho menati per uarie tentationi: & ho dato loro marauigliose consolationi: io gli ho dato perseueranza, & ho coronato la loro patienza: io conosco il primo, e l'ultimo, e sono da esser lodato da tutti i miei Santi, e benedetto in ogni cosa: imperoche io gli ho coronati, e beatificati senza loro meriti. Adunque chi dispregia uno de' miei Santi humili, non fa honore al maggiore: imperoche io ho fatto il grande, il piccolo; e chi dice mal d'alcun Santo, dice mal di me, e di ciascun'altro del Regno del Cielo: Tutti sono congiunti con carità, & hanno un sentimento, & un uolere, e tutti s'amano insieme: & etiandio che è maggior cosa, che piu amano me, che lor proprii meriti: imperoche son rapiti, e tratti fuori della propria dilettione, e tutti trasformati nella dilettion mia, e niuno gli puo rimuouere, ne impedire: imperoche ardono di fuoco di carità inestinguibile. Adunque gli huomini carnali, & animali lascino stare il disputar de gli stati de' Santi: imperoche essi solamẽte sanno amare i proprii gaudii, & aggiungono, e scemano secondo il sentimento loro: ma non come piace all'eterna mia sapienza: & essendo ciechi, credono che i meriti spirituali uadino secõdo'l giudicio del secolo; e che si conuersi cosi in cielo come in terra. Guardati adunque figliuolo di non cercar queste cose uanamente, che sono sopra il tuo sentimento. Ma piu presto attendi a fare in tal modo, che possi essere almeno il minimo del Regno del Cielo; e poniamo, ch'alcuno sapessi uno

Chi dispregia i Santi, fa poco honore a Dio.

pesſi uno eſſer piu ſanto, o maggiore in cielo, che un'altro; che gli giouarebbe queſto ſapere: s'egli non diuentaſſe piu humile nel mio coſpetto, e non lodaſſe maggiormente il nome mio? Molto è piu accetto a me colui, che penſa della grauezza de' ſuoi peccati, e della pouertà delle ſue uirtù, & quanto ſia lungi dalla perfettione de' Santi, che quello che diſputa di chi è maggiore, o minore. Meglio è pregare i Santi con diuote lagrime domandando il loro aiuto, che cercar le uani diſputationi. I Santi nõ ſi gloriano, & non ſi attribuiſcono alcuna bontà, ma l'attribuiſcono a me, ilquale ho donato lor tutti i beni per propria carità, e tãto ſon ripieni del mio amore, che non manca lor mai alcuna coſa alla loro beatitudine: e quãto ſon maggiori in gloria, tãto ſono piu humili in ſe medeſimi, e piu mi ſono appreſſo. E però tu truoui ſcritto cioè nell'Apocalipſe, ch'eſsi poneuano le ſue corone dinanzi a Dio, & inginocchiauanſi dinanzi all'Agnello, & adorauano quello, che uiue in ſecula ſeculorum. Certo, che molti cercano quello, che ſia maggiore del Regno mio. i quali non ſanno ſe ſaranno degni d'eſſer annouerati fra i minimi ſerui miei: onde domandando i diſcepoli, qual foſſe maggiore nel Regno del Cielo, udirono tal riſpoſta. Se uoi non diuenterete, come uno di queſti fanciulli, non entrarete nel Regno del cielo. Adunque qualunque ſi humilia, come uno di queſti piccioli, ſarà maggiore nel Regno del Cielo. Guai a quelli, che non ſi degnano d'eſſer humiliati uolontariamente con i piccioli: imperò che non potranno entrare in Cielo. Guai a' ricchi, iquali hanno in queſto mondo la loro conſolatione: imperoche

Chi è meglio inuocare i Sãti, che diſputar de' loro meriti.

i poueri entreranno nel Regno mio: e lor ſtaranno fuora piangendo e ſoſpirando. Rallegrateui adunque humili, & eſaltateui o poueri: imperoche il Regno del cielo è uoſtro, ſe uoi andarete in uerità.

COME OGNI SPERANZA E' DA ESSER POSTA IN DIO. CAPITOLO. LXIIII.

SIGNORE, qual'è la mia fiducia: qual'è il maggior diletto ch'io habbia ſotto il cielo? Hor non ſei tu Signor Iddio mio la miſericordia del quale è ſenza numero? quando ho io hauuto bene ſenza te, o uero, quando ſono ſtato male a te preſente? O Signore io uoglio piu preſto eſſer pouero per tuo amore, che ricco ſenza te. Io ho eletto piu preſto peregrinare in terra coneſſo teco, che ſenza te poſſedere il cielo. Doue tu ſia, quiui è il Paradiſo, e doue tu manchi, quiui è la morte, e l'inferno. Io non mi poſſo confidare in alcuna perſona, laquale m'aiuti ne' miei biſogni occorrenti, ſe non in te ſolo Dio mio: imperoche tu ſei la mia ſperanza, la mia fiducia, e la mia uita. Tu ſei in ogni coſa il mio fedeliſsimo cõſolatore. Ogn'uno cerca la ſua utilità: ma tu ſolo attendi al mio profitto, & alla mia utilità, & ogni coſa conuerti in mia utilità; & etiandio, ſe tu mi metti in molti pericoli, e tentationi: ilquale hai per conſuetudine per uarii modi prouare i tuoi eletti: nella qual prouatione non debbi eſſer meno amato, ne men lodato, che ſe tu mi riempieſsi tutto di celeſte cõſolatione. In te adunque Signor mio dolciſsimo pongo tutta la mia ſperanza, & il mio rifugio. & a te raccomando ogni mio affanno, e

Dio fa proua de' ſuoi eletti in uarii modi.

tribolatio

tribolatione:imperoche ogni cosa fuori di te è inferma, & instabile. Onde, non giouano molti amici,& i forti aiutatori non mi possono aiutare, & i saui e prudenti nō mi possono dare utile consiglio, ne il libro de' Dottori non mi puo consolare,ne alcuna altra sostanza non mi puo liberare,ne alcun segreto luogo non mi potrà guardare, se tu non sarai presente & che m'aiuti, conforti, ammaestrimi,e guardimi da ogni offensione. Tutte quelle cose, che sono d'hauer pace, e felicità te assente, sono niente, e non danno alcuna felicità ueramēte. E però Signor mio dolcissimo benedici, e santifica l'anima mia della celeste benedittione,accioche ella diuēti tua habitatione, e sedia dell'eterna gloria:e niente sia truouato nel suo santissimo Tempio,che offenda gli occhi della tua Maestà. Risguardami pietosissimo Signore,secondo la moltitudine delle tue misericordie: e con la grandezza della tua somma bontà esaudisci l'oratione del tuo pouero seruo,ilquale è in esilio nella ragione dell'ombra della tenebrosa morte.

Guarda,dolce Signor mio, e conserua l'anima del tuo seruo infra tanti pericoli di questa uita fallace,e corrottibile:& accompagnandolo la tua santa,e diuina gratia, sia dirizzato alla felice patria della perpetua felicità,e gloria.

Amen.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

COMINCIA IL QVARTO LIBRO DELLA DIVOTA ESORTATIONE DELLA SACRA COMMVNIONE DEL CORPO DI CHRISTO. CAP. I.

VENITE a me,dice Chriſto,tutti uoi, che ui affaticate,e ſete aggrauati:& io ui darò ricreatione. Il pane ch'io ui darò è la mia carne per la ſalute del mondo. Togliete, e mangiate: che queſto è il mio corpo,ilqual ſarà tradito per uoi;e queſto farete in mia commemoratione. E chi mangia il mio pane; e bee il mio ſangue,ſi ferma in me,& io in lui.Le parole ch'io u'ho detto ſono ſpirito, e uita. Oh eterna uerità, queſte ſono le tue parole,lequali ſono da eſſer riceuute allegramente, e fedelmente da me.Sono tue,perche le diceſti tu:e ſon mie, percioche per mia ſalute tu le diceſti.Io le odo uolentieri dalla tua bocca,accioche piu fortemente ſieno fermate nel mio cuore:e le parole di tanta pietà mi ſollecitano, lequali ſon piene di dolcezza, e di diuotione: ma i miei peccati,e la mia cattiua conſcienza mi fanno temere,e tirare in dietro dalla ſacra communione.La dolcezza delle tue parole mi prouoca al Sacramento: ma la moltitudine de' miei uitii mi rimuouono da quello. Tu mi comandi, che io uenga a te confidentemente, ſe io uoglio

hauer

hauer parte conesso teco nell'eterna uita: imperoche tu dici. Venite a me tutti uoi che ui affaticate, e ſiete aggrauati,& io ui darò ricreatione. O parola ſoauiſsima, con la quale tu inuiti il pouero al conuito del tuo glorioſo corpo. Ma chi ſon'io Signore, che preſumo a te uenire? Ecco, che i cieli non ti poſſono tenere: e tu dici. Venite a me tutti uoi che ui affaticate. O Signore, in che modo ti riceuerò io nella mia caſa, ilquale ſpeſſe uolte ho offeſo la tua faccia? Gli Agnoli, e gli Arcagnoli t'hanno riuerenza, & i Santi inſieme con i giuſti ti temono. O Signore, chi preſumerebbe di uenire a te, ſe tu non lo comandaſsi? Ecco, Noè huomo giuſto s'affaticò cento anni a fabricar l'Arca, accioche con pochi foſſe ſaluo: & io, in che modo mi potrò apparecchiare in un'hora a riceuer degnamente il Fattor del mondo? Il tuo ſeruo Moiſe grande, e ſpecial tuo amico fece l'Arca de' legni incorrottibili, laquale adornò d'oro mondiſsimo, accioche poneſſe in quella le Tauole della legge: & io fetido, e puzzolente harò ardire di riceuere il Fattor di quelle, e l'auttore della uita coſi leggiermente. Il ſapientiſsimo Salomone edificò il Magnifico Tempio in ſette anni a lode, e gloria del tuo nome, e celebrò otto giorni la feſta della ſua dedicatione, & offerſe mille oſtie pacifiche, e l'arca del Teſtamẽto poſe nel preparato luogo con ſuoni di trombe, e con giubili, e canti ſolennemente: & io huomo infelice, e poueriſsimo in che modo ti metterò in caſa mia, che non ſo ſpendere una meza hora in diuotione? O Signor Iddio mio, quante coſe ſi ſtudiorno far quelli, accioche ti piaceſsino: ma oimè, quando è poco quel ch'io ſo, e quanto poco

La cattiua conſciẽza fa l'huomo pauroſo.

tempo ho occupato,quando mi diſpongo alla commu-
nione.Rare uolte ſon tutto raccolto,e libero da ogni di-
ſtrattione.Certo,che niun diſutil penſiero mi douerreb-
be uenire dinanzi alla tua preſenza; e niuna creatura mi
douerrebbe occupare: imperoche io ho a riceuere in al-
bergo,non Agnoli,ma il Signore de gli Agnoli.Molto è
gran differenza tra l'Arca di Dio con le ſue reliquie, e
tra il mondiſsimo corpo ſuo con le ſue ineffabili uirtù, e
tra i ſacrificii della legge: quali figurauano il ſacrificio
del tuo glorioſo corpo, nel qual ſono adempiute tutte le
figure de gli antichi ſacrificii. Hor perche non m'accen-
do io tutto alla tua dolciſsima preſenza?e perche nõ m'ap
parecchio io con maggior ſollecitudine a riceuer tanto
Sacramento,quanto quelli antichi Santi Patriarchi,Re,e
Prencipi in preſenza di tutto'l popolo moſtrarono tan-
to affetto di diuotione uerſo il culto diuino; e maſsima-
mente il diuotiſsimo Re Dauid ſaltando dinanzi dal-
l'Arca con tutta la ſua induſtria in preſenza di tutto'l po
polo, ricordandoſi de' tuoi benefici fece diuerſi ſuoni, e
compoſe i Salmi, i quali ordinò che foſſero cantati con
gran letitia, & eſſo frequentemente cantaua con la Ci-
thara, infiammato dallo Spiritoſanto: & ammaeſtrò il
popol d'Iſrael, che benediceſſe Iddio con tutto il cuore,
e con la bocca bene cõſonante ogni giorno.Se allhora ſi
faceua tanta diuotione,e tanto ricordo del tuo nome di-
nanzi all'Arca del Teſtamento;hor con quanta riueren-
za, e diuotione douerebbe eſſer preſo da noi tanto eccel
lentiſsimo Sacramento?Molti corrono in diuerſe parti a
uiſitare le reliquie de' Santi: e marauiglianſi della uita,e

Differenza tra l'arca del teſtaméto, e'l ſacraméto del l'altare.

de'

de' miracoli loro, & hanno ammiratione de gli grandi edificii de' loro Tempii; per diuotione basciano l'ossa lor coperte di seta, e d'oro. O Signor mio, ecco che tu sei presente in su l'altare quiui dinãzi da me, ilquale sei Santo de' Santi, e Creatore e fattore d'ogni cosa, e Re e Signore de gli Agnoli, e spesse uolte t'ho preso con poca diuotione, ilquale sempre sei Iddio mio buono Christo Giesu: nel quale si truoua il frutto dell'eterna salute a chi ti riceue degnamente. A questo Sacramento nõ ci entra leuità, curiosità, ne sensualità: ma la ferma fede, la diuota speranza, e la sincera carità. O Dio inuisibil Fattore dell'uniuerso, quanto inuisibilmente tu adoperi coneſſo noi, quanto soauemente tu ordini, e gratiosamente con i tuoi eletti: a' quali tu dai te medesimo in questo Sacramento, ilquale auanza ogni intelletto. Questo Sacramento entra spiritualmente nel cuore de gli huomini diuoti, & accende l'affetto dell'amor diuino, e dispone la uita nostra ad emendatione, e riceuiamo grãdissima gratia di diuotione, & amore alle uirtù. O ammirabil gratia nascosa in questo Sacramento, laqual'è solamente ne' fedeli di Christo. Gli infedeli, e gli amatori di questo mondo al tutto non lo possono sentire. In questo Sacramento si dà la gratia spirituale, e la uirtù perduta si racquista, e la bruttezza dell'anima è tornata nella prima bellezza. Alcuna uolta è tanta la pienezza della gratia, che si riceue in questo Sacramento, che non solamente l'anima, ma etiandio il corpo ne riceue grandissima forza. E per tanto è molto da dolersi della nostra tepidità, e negligenza, che non ci sforziamo a riceuer questo santissimo Sacramento con

Gli amatori di questo mondo non gustano il sacramento.

maggior effetto di diuotione: nel quale è tutta la ſperanza di quelli, che ſi debbono ſaluare: imperoche eſſo e noſtra ſantificatione, e Redentore, e guida, e conſolatione de peregrini, e fruitione eterna di coloro, che ſono nella patria. Adunque è molto da dolerſi, che gli huomini peruerſi poco penſino a queſto ſalutifero miſterio, ilquale rallegra il cielo, e conſerua l'uniuerſo mondo. O cecità, e durezza di cuor humano, ilquale non conſidera tanto ineffabil dono: e per il quottidiano uſo cade in non hauer auertenza, ne conſideratione. Se queſto Sacramento foſſe celebrato ſolamente da un Sacerdote, & in un luogo; con quanta diuotione credi tu, che gli huomini deſideraſſero d'udire la Meſſa, e uedere il Sacerdote? Chriſto ha offerto in molti luoghi, accioche maggiormente la gratia, e la dilettion di Dio ſia illuſtrata all'huomo, eſſendo ſparſa per tutto'l mondo. O Signor Gieſu Chriſto Paſtor buono, io ti ringratio, perche ti ſei degnato dare a noi coſi nobil refettione del tuo ſacro corpo, pretioſo ſangue: & inuitarci a queſti ſanti miſteri, dicendo con la tua bocca. Venite a me tutti uoi, che ui affaticate, e ſiate aggrauati, & io ui darò ricreatione.

COME DIO CONCEDE GRAN GRATIA AL-L'HVOMO NEL SACRAMENTO. CAP. II.

CONFIDANDOMI, Signore, nella tua bontà e miſericordia, uengo come infermo al Saluatore, & affamato, & aſſetato alla fonte della uita: pouero e mendico al Re de' cieli: ſeruo al ſuo Signore: creatura al creatore, & abbandonato al mio pietoſo conſolatore: ma che coſa ho io fatto, o che

ſon'io

ſon'io,che non ti degni uenire?In che modo ardirà il pec catore uenir nel tuo coſpetto?Tu conoſci che'l tuo ſeruo non ha in ſe bene alcuno,per ilquale tu gli debbi preſta- re la tua dolciſsima preſenza. Adunque io cõfeſſo la mia uiltà,e conoſco la tua bontà:lodo,e ringratio la tua gran diſsima carità:imperoche tu fai queſto per gratia, e non per mio merito,accioche la tua bontà mi ſia manifeſta,e creſca in me maggior ardor di perfetta carità,e di humil tà.E per tanto poi che coſi ti piace,e coſi hai comandato, che ſia fatto;piace anchora a me;purche io non ti diſpiac cia.O dolciſsimo,e benigniſsimo Gieſu,quanta riueren- za,e ringratiamento ſono io obligato a renderti con per petua lode per lo riceuimento del tuo ſacratiſsimo cor- po?La degnità del quale niuno è ſofficiẽte a narrare.Ma, che penſerò io andando à queſto glorioſiſsimo conuito, ilquale non poſſo degnamente honorare,ſenõ humilian domi nel tuo coſpetto profondamente, e magnificando,& eſaltando la tua infinita bontà uerſo di me? O Dio mio te lodo,te magnifico,te benedico in eterno,e me me deſimo diſpregio, e ſottomettomi nel profondo della mia uiltà.Ecco Signore,che tu ſei Santo de' Santi:e ſe t'in chini a me peccatore,non ſon degno di guardarti,e uuoi eſſere meco:e ſe mi hai inuitato al tuo conuito,dandomi a mangiare il cibo ſpirituale,il pane de gli Agnoli, il pa- ne della uita: ilqual diſceſe dal Cielo per dar la uita al mondo. O quanto fu ſalutifero, & utile il tuo conſiglio, quando tu ordinaſti queſto Sacramento: o quanto è ſoa ue,e giocondo queſto conuito,nel quale ti donaſti te me deſimo:o quanto è mirabile la tua operatione: quanto è

Come ſi Deue dar per parato al ſacramen to.

potente la tua uirtù : quanto è ineffabile la tua uerità:im peroche tu hai comandato,e tutte le cose son fatte:e solo è fatto quello,che hai comandato.O quanto è cosa mara uigliosa,e degna di fede:laquale auanza ogn'humano in telletto : cio è che tu Signor mio Dio,& huomo, sii tutto intero in poca specie di pane e di uino, e sii mangiato senza alcuna diminutione. Tu Signor dell'uniuerso , ilquale non hai alcun bisogno, ti sei degnato discendere in noi in questo Sacramento,conserua l'anima, & il corpo mio immacolato,accioche continuamente posi celebrare i tuoi misterii;& quelli riceuere a mia perpetua salute.O anima mia rallegrati,e ringratia Dio di tanto singolar e nobile sollazzo , che t'è stato lasciato in questa ualle di lagrime : imperoche tu ti ricordi di questo misterio ogni uolta riceuendolo: e così anchora fai memoria della tua redentione, e partecipi di tutti i meriti di Christo.Certo, che la carità di Christo mai nō è diminui ta:e la grandezza della sua misericordia mai non manca. E però tu ti debbi sempre disporre con buona rinouatione a questo sacro misterio della tua salute, e quello considerar attentatamente.E quādo tu odi, o dici la Messa,fa cōto,che in quel giorno Christo discendesse nel uen tre della Vergine,e morisse in croce per l'humana salute.

COME LO SPESSO COMMVNICARSI E' VTILE. CAPITOLO. III.

ECco,ch'io uengo spesso a te,Signore,accioch'io ne riceui bene per il tuo dono, & ch'io sia rallegrato nel tuo santo Conuito, ilquale tu hai apparecchiato nella tua dolcezza al

tuo

tuo pouero seruo:in te è tutto quello,che io posso, e debbo desiderare. Tu sei la mia salute,e mia redentione: tu sei la mia fortezza,e bellezza,e gloria. Adunque rallegra hoggi l'anima del tuo seruo:laqual'ho auiata a te Signor Giesu Christo: e desidero di riceuerti in casa mia diuotamente, accioche io meriti d'esser benedetto con Zacheo; & esser annouerato fra i tuoi eletti: imperoche fuori di te non uale alcuna consolatione. Io non posso essere, ne uiuer senza la tua uisitatione: e però bisogna continuamente uenire a te,e ricrearmi col rimedio della mia salute;accioche io non manchi per uia, essendo priuato del cibo celeste: imperoche tu Signore predicando alla turba nel diserto, dicesti. Io non gli uoglio lasciare andar digiuni,accioche non manchino per uia andando ne a casa loro. Adunque adopera conesso meco in questo modo,ilquale lasciasti in questo sacramento a consolatione de' fedeli;e chi ti mangierà fedelmente, sarà partecipe della gloria sempiterna. Ma ecco, ch'io sono spesso affaticato,e presto diuento tepido, e freddo; e spesso manco: onde necessarie mi sono le frequenti orationi,e spesse confessioni,e communioni,accioche mi accenda, e riscaldi nel ben'operare; che forse astenendomi lungamente,non manchi dal buon proposito.I sentimenti del l'huomo sono inclinati al male fino dal principio della sua adolescenza;se la diuina medicina nõ ci aiutasse, presto caderemmo in peggior cose.Adunque la sacra communione ci rimuoue dal male,e confortaci al bene. O se al presente noi siamo tanto freddi,e tanto tepidi, hauendo cosi buoni e perfetti rimedii:hor che farremmo noi,

Senso del huomo inchinato al male.

quando fuſsimo priuati; & auuenga, che ogni giorno io non ſia atto a celebrare:nientedimeno darò opera a riceuere la ſacra communione al tempo debito, accioche io ſia partecipe di tanta gratia. Queſto Sacramento è una principal conſolatione dell'anima, mentre che ſta peregrina in queſto miſero corpo, accioche ſpeſſo ſi ricordi del ſuo Iddio, e riceua il ſuo diletto con mente pura, e diuota. Oh grande ammiratione della tua pietà uerſo di noi, che tu Signore Iddio creatore, e giuſtificatore di tutti gli ſpiriti beati, ti degni di uenire all'anima pouerella, & ingraſſare la ſua magrezza con tutta la tua diuinità, & humanità. O felice anima beata, laquale è fatta degna di riceuere il ſuo Signore diuotamente, & eſſer ripiena di gaudio ſpirituale nel tuo riceuimento. O quanto gran Signore eſſa riceue: o quanto grand'hoſpite alberga nella ſua caſa: o quanto giocondo compagno, e deſiderabile amico accetta: o quanto pretioſo, e nobile ſpoſo abbraccia degno d'eſſere amato ſopra ogni coſa. O dolciſsimo Signor mio dinanzi alla tua preſenza tenga ſilentio il cielo, e la terra, & ogni loro ornamento: imperoche la tua lode dura in ſecula ſeculorum. Amen.

COME MOLTI BENI SONO CONCESSI A QVELLI, CHE DIVOTAMENTE SI COMMVNICANO. CAP. IIII.

SIGNOR mio dà la benedittione, dà la tua ſoauità al ſeruo tuo, acciò ch'io poſſa degnamente uenire al tuo Sacramento. Muoui il mio cuore uerſo di te, e ſpogliami dalla graue triſtitia della mente, e del corpo. Viſitami nella ſoauità del

tà del

tà del tuo figliuolo: la quale è nascosa in questo sacramento, come in una fonte. Tira i miei occhi a guardar tanto misterio con uera e perfetta fede, e senza alcuna dubitatione: imperoche questo misterio non è opera humana, ne inuentione d'huomo, ma opera diuina: ilquale auanza ogni humano, & angelico intelletto. Adunque io peccatore indegno, che sono terra, e cenere: che posso io cercare, & intēdere di questo cosi alto, e nobil Sacramento; senon ch'io uenga a te nella semplicità del mio cuore, e con buona, e ferma fede e per tuo comandamento, accioche le mie infermītà sieno medicate, e curate; e le uirtù sieno fortificate? O Signore, quanti marauigliosi doni tu hai dato in questo Sacramento al tuo diletto: imperoche tu sei consolator dell'anima, e liberator dell'humana infermità, e datore della consolatione eterna. Tu gli liberi da uarie tribolationi, e dal profondo della disperatione. Tu gli solleui alla speranza della tua perfettione; e quelli ch'erano affamati dinanzi alla communione, e senza diuotione, dipoi gli hai confortati della misericordia celeste: & alcuna uolta tu lasci uenire i tuoi serui in disspiratione, accioche prouino manifestamente, che non hanno alcun bene da se medesimi; ma dalla tua gratia: imperoche da lor medesimi son duri, freddi, & indiuoti: ma per te sono feruenti, allegri, e diuoti. Hor chi è quello, che uada humilmente alla fonte della soauità, che non riporti gran dolcezza? o ueramente stando presso a un gran fuoco, che non riceua gran calore? per laqual cosa, se a me non è lecito cauare la pienezza dell'acqua di te fonte indeficiente, e bere a satietà, almeno porrò la bocca

Effetti del sacramento in chi si comunica degnamente.

alla canella celeſte,accioche io bea un poco,e la mia ſete habbia alcun refrigerio,& al tutto non arda di ſete. E ſe ancora io non poſſo eſſere infuocato come Cherubino,e Serafino celeſte,nientedimeno mi darò alle diuotioni,acciocheio poſſa ſentire una picciola fauilla del Diuin'amore, per ritenere humilmente il uiuifico Sacramento. O buon Gieſu Saluator benigniſsimo ſopplici a i miei difetti,e mancamenti: ilquale ti ſei degnato chiamar ciaſcuna perſona,dicendo.Venite a me tutti uoi,che ui affaticate, e ſete aggrauati,& io ui darò ricreatione.Certo io m'affatico nel ſudore del mio uolto,e ſon torm̃etato dal dolor del mio cuore;e ſono aggrauato, e moleſtato da diuerſe tentationi; e non è chi m'aiuti,e mi facci ſaluo,ſe nõ tu Signore,e Saluator mio,ilquale m'hai apparecchiato il tuo corpo in cibo,& il tuo pretioſo ſangue in beueraggio.O Signor Iddio Saluator mio,fa che l'affetto della noſtra ſalute creſca cõ la freqũetatione di queſto ſanto miſterio.

DELLA DEGNITÀ DEL SACRAMENTO E DELLO STATO SACERDOTALE. CAP. V.

ANCOR che tu haueſsi la purità de gli Agnoli,e di San Giouanni Battiſta, non ſareſti però degno di trattare,ne riceuer queſto ſantiſſimo Sacramento: ilquale non ſi dà ſecondo il merito de gli huomini. Grande è l'officio, e la degnità del Sacerdote,ilquale puo far quello,che non è conceſſo a gli Agnoli del Paradiſo:imperoche i Sacerdoti,che ſono ordinati nella Chieſa di Dio,hanno l'autorità di celebrare,e conſacrare il miſterio del corpo di Chriſto,uſando le

do le parole di Gieſu per comandamento,& ordine:nelle quali interuiene la potenza di D io;alla quale è ſoggetta ogni coſa.Adunque tu debbi piu credere a Dio in queſto eccellentiſsimo Sacramento,che al proprio ſentimento,o uero ad alcun ſegno uiſibile, & andar con timore & riuerenza. Attendi qual'officio t'è ſtato dato per l'impoſitione delle mani del Veſcouo:imperoche tu ſei fatto Sacerdote,e conſecrato a celebrare il diuin miſterio. Vedi di adoperare fedelmente il diuoto officio:imperoche tu debbi eſſere irreprenſibile. Tu non ſei alleggierito; ma ſei legato da piu ſtretto legame;e ſei obligato a maggior perfettione di ſantità.Il Sacerdote debbe eſſere ornato di tutte le uirtù e dar buono eſempio al proſsimo di uirtuoſa uita. Certo,che la uita del Sacerdote debb'eſſer molto differente dalla uita commune de gli huomini,e menare in terra uita da Agnoli,e d'ogni perfettione.Il Sacerdote ueſtito con le ſacre ueſte,ſignifica Chriſto:ilquale humilmente debbe pregare per ſe, e per tutto'l popolo. Porta dinanzi,e di drieto il ſegno della croce alla pianeta,accio che conſideri diligentemente le paſsioni di Chriſto,ſtudiandoſi di ſeguitarlo. Dietro ſi porta la croce,accioche d'ogni auuerſità, che riceueſſe dal proſsimo,la porti patientemente,e uolentieri per amor di Dio.Porta dinanzi a ſe la croce, accioche pianga i proprii peccati;e drieto a ſe, accioche pianga i difetti de' proſsimi; e ſia mezzano tra Dio,& il peccatore ad ottener gratia,e miſericordia. Quando il Sacerdote celebra la meſſa,honora Iddio, letifica gli Agnoli,edifica la Chieſa,aiuta i uiui,e dà refrigerio a' morti,e faſsi partecipe di tutti i beni.

Nel ſacramento biſogna piu adoperar la fede che la ragione.

Il ſacerdote ueſtito che ſignifica.

ESERCITIO DINANZI ALLA COMMVNIONE. CAPITOLO. VI.

O SIGNORE, quando io penſo alla tua dignità, & alla mia humiltà, molto mi ſpauento, e molto mi uergogno di me medeſimo. S'io non uengo a te, fuggo la uita: e s'io non uengo a te degnamente, caderò in errore della tua offenſione. O Dio mio aiutore, e conſolator mio; che farò io nelle mie neceſsità? Inſegnami la uita diritta, e qualche breue eſercitio conueniente alla communione: imperoche util coſa è, ch'io ſappia in che modo io diuotamẽte debba apparecchiare il mio cuore a riceuere il Sacramento, e celebrare, & amminiſtrar coſi grãde, e coſi eccellẽte miſterio.

DELLA ESAMINATIONE DELLA PROPRIA CONSCIENZA, E DELLA MEDITATIONE. CAP. VII.

O TV ſacerdote, che uai a miniſtrar il ſacramento dell'altare, attendi che ſopra ogni coſa gli uadi con ſomma humiltà, e riuerenza, e con piena, e pietoſa intentione dell'honor di Dio. Eſamina la conſcienza tua diligentemente, e monda, e chiarifica quella con uera contritione, accioche tu poſsi liberamente, e con fiducia andare a Dio. Habbi in odio, & in diſpiacere tutti i tuoi peccati in particolare, e confeſſa le tue paſsioni a Dio nel ſecreto del tuo cuore. Piangi ancora, & habbi dolore, che tu ſia coſi carnale, e mondano, e moleſtato dalle paſsioni, e pieno di mouimenti di mali deſiderii, & inordinato ne' ſentimenti di fuori, & inuiluppato in uarii penſieri, & inchinato al riſo, & alle diſſolutioni: e coſi duro al pianto & alla compuntione:

puntione: e così pronto a' commodi del corpo: & udir le nouelle, e ueder le cose belle: e così negligente ad abbracciare le cose humili, & abiette. E così considerato al parlare, e tardi al tacere: incomposto ne' costumi: importuno nelle operationi: dato tutto al cibo: sordo alla parola di Dio: ueloce al sonno: tardo alla fatica: uigilante alle fauole: alle uigilie sonnolento: negligente all'hore canoniche: tepido nel celebrare: arido in communicare: presto in dissoluermi: tardo raccolto in te: presto mi commuouo ad ira: pronto al dispiacere, & inclinato a giudicare: rigido a riprendere: lieto alle cose prospere: debole alle auuerse: spesso propormi molte cose, e rare uolte metterle in operatione. Dopoi, che harai confessati i sopradetti, & altri difetti con dolore, e dispiacere di quelli, fa un fermo proposito d'emendar la uita, & andar di bene in meglio. Dipoi offerisci te medesimo nel nome di Dio nel lato del tuo cuore in sacrificio perpetuo: mettendo nelle mani sue l'anima, & il corpo, accioche tu meriti d'andar degnamente ad offerirgli il sacrificio: & piglia con tua salute il Sacramento del corpo suo. Non è piu degno sacrificio, ne maggior sodisfattione per dissoluere i peccati, quanto è offerir se medesimo puramente, & interamente col sacrificio del corpo di Christo nella Messa, e nella communione. E se l'huomo farà dal canto suo quel, che puo, pentendosi d'ogni suo mancamento: & uerrà a domandare gratia, e misericordia. Viuo io (dice il Signore) ch'io non uoglio la morte del peccatore: ma, che piu presto si conuerta, e uiua: e non mi ricorderò piu de' suoi peccati: ma tutti gli saranno perdonati.

Che cosa bisogna fare auanti al sacramento.

COME CHRISTO SI OFFERSE IN CROCE, E DEL LA PROPRIA RASSIGNATIONE. CAP. VIII.

COSI come io offersi me medesimo uolontariamente al Padre mio con le mani distese in croce, e col corpo nudo per i tuoi peccati: in tal modo, che non rimase in me alcuna cosa, che non fosse offerta per placare la diuina Maestà: cosi ogni giorno tu dei offerir te medesimo nella Messa in puro è santo sacrificio, con tutto il desiderio del tuo cuore. Qualunque cosa tu mi dai senza te, non m'è grata; imperoche io non uoglio le tue cose: ma uoglio te. Cosi come hauendo tutte le cose senza me, non ti contristaresti: cosi non mi piace alcuna cosa delle tue, senza te. Offerisci tutto a me il tuo sacrificio, e sarà accetto. Ecco, ch'io offersi me tutto al Padre mio per te: e diedi tutto il mio corpo in cibo, & il sangue in beueraggio: accioche io fosși tutto tuo, e tu fosși mio. Ma, se starai duro non offenderoti alla mia uolontà, non sarà pieno sacrificio, & infra noi non sarà uera unione: imperoche a tutte le tue operationi debbe andare innanzi il uolontario sacrificio nelle mani del padre mio, se tu uuoi conseguir la gratia. E per tanto pochi diuentano illuminati; perche in tutto non sanno rinuntiare alla propria uolontà. E' mia uera sentenza: che se alcun non rinuntia al tutto cio che posșiede, non puo esser mio discepolo. Adunque se uuoi esser mio discepolo, offerisci te medesimo con tutti i tuoi affetti.

COME NOI DOBBIAMO OFFERIRE A DIO NOI, E TVTTE LE NOSTRE COSE. CAP. IX.

HAVENDO Signore, ogni cosa, ch'è in cielo, & in terra per tua, io desidero di offerir me medesimo uolontariamente in sacrificio; & esser tuo perpetuamente. Signore nella semplicità del mio cuore, Io t'offerisco hoggi me medesimo in tuo perpetuo seruo a tua perpetua lode, & honore. Riceuimi insieme con questo santo sacrificio del tuo pretioso corpo, il quale, io ti offerisco in presenza de' tuoi Santi Agnoli, i quali sono qui inuisibilmente in mia salute, e di tutto'l popolo, domandando perdonanza di tutti i miei difetti, e mancamenti commessi: ilquale prego, che abbruci col fuoco della tua carità: mondi la mia cōscienza da ogni macchia di peccato, e ristituiscami la gratia tua, laquale era perduta per il peccato: e riceuimi con misericordia al bascio della pace. Hor che posso io fare per i miei peccati, se non confessargli humilmente con dispregio di quelli, domandando misericordia? Esaudiscimi Signore in questo luogo; imperoche i miei peccati mi dispiacciono grandemente, e piu nō gli uoglio fare: e sono apparecchiato a fare ogni penitēza, e sodisfattione. O Signor Iddio perdonami i miei peccati: per amor del tuo santo nome salua l'anima mia, laquale tu ricōperasti col tuo pretioso sangue. Ecco, ch'io mi rassegno nelle tue mani, e fa meco secondo la tua misericordia, e non secondo le mie malitie, & iniquità. Io t'offerisco etiandio tutti i miei beni; auuenga, che sien pochi, & imperfetti, accioche tu gli mondi, e santifichi. Appresso ti offerisco la necessi-

In ogni cosa bisogna domandar misericordia a Dio.

tà de' padri,e delle madri:de' fratelli,de gli amici, e bene fattori: e per quelli, che domandano aiuto, e sossidio; e ciascuna persona,o uiua,o morta che sia:accioche ciascu no senta la tua gratia,& il tuo aiuto.E cosi essendo liberati, lodino, e ringratino il nome tuo. Anchora ti fo speciale oratione per quelli, che m'hanno offeso, contristato, o uituperato, o che m'hanno dato alcun danno, o grauezza. Offerisco etiandio per tutti quelli, ch'io ho contristati, conturbati, & aggrauati in parole, o in fatti, o in alcun modo, accioche tu perdoni loro, e doni loro la tua gratia. O benigno Signore rimuoui da i nostri cuori ogni sospitione, indegnatione, ira, discordia, & ogn'altra cosa, che possa offendere, e guastar la carità fraterna: perdonaci Signore, perdonaci, e dà la tua misericordia a quelli, che la domandano: e dà la tua gratia a quelli, che n'hanno bisogno: e fa noi esser tali, che noi siamo degni della tua gratia: e che meritiamo di peruenire alla celeste patria. Amen.

COME LA SACRA COMMVNIONE NON E' DA ESSER LASCIATA LEGGIERMENTE. CAP. X.

CONTINVAMENTE è da ricorrere alla fonte della gratia, e della diuina misericordia: alla fonte della bontà, e d'ogni purità, accioche tu posi essere curato da' tuoi uitii, e pasioni: e diuenti piu forte, e uigilante contro all'astutie del nimico. Il nimico infernale conoscendo il gran frutto, che seguita della communione, con ogni astutia si sforza d'impedire, e di rimuouere i fedeli Christiani da quella. Quádo alcuno si dispone, & apparecchiasi alla sacra communione,

nione, ſoſtiene maggior tentatione dal nimico, che prima:imperoche eſſo è in modo di ſpirito;come ſi legge in Giob. Viene tra i figliuoli di Dio, accioche gli conturbi con la ſua malitia, e che uadino a tal communione con poca diuotione, o uero accioche l'impediſca con alcuna infedeltà:o ueramente,accioche uadino con alcun tedio, o rincreſcimento. Ma in uerità non è da curarſi delle ſue aſtutie,& inganni;auuenga,che ſiano brutti,& abomineuoli:ma ſono da eſſere gettati tutti addoſſo a lui,e diſpregiarlo,e farſene beffe, come di coſa uana, e da niente: e per le ſue illuſioni non è da laſciar la ſacra communione; anzi a confuſion del nimico andarui con piu ſollecitudine, e diligenza. Speſſe uolte molta ſollecitudine, & una certa anſietà di far la confeſsione ci impediſce, che noi non habbiamo diuotione. Fa ſecondo il conſiglio de' ſapienti,e laſcia andare l'anſietà,& lo ſcropolo, ilquale impediſce la gratia di Dio, e fa perder la diuotione della mente. Non laſciar la ſacra communione per alcuna piccola tribolatione,e grauezza: ma preſtamente ua alla cõfeſsione; e uolentieri perdona ad altri le ſue offenſioni. Ma ſe tu hai offeſo alcuno,domanda perdonanza humilmente;& Iddio uolentieri perdonerà a te. Hor,che gioua il molto prolungare la confeſsione,o uer la communione? Preſto rimuoui da te il ueleno del peccato:riceui il rimedio,e ti ſentirai meglio, che ſe tu haueſsi indugiato la confeſsione. Se tu laſci hoggi per alcuna cagione, forſe che domani t'occorrerà impedimento maggiore:& coſi a poco potrai eſſer impedito a communicarti & diuentar tepido. Adunque, quanto piu preſto puoi, rimuoui

Chi s'ha apparecchiato a communicarſi, ha contraditione dal nimico

da te questa grauezza e pigritia; e frequenta la sacra communione; e rimuoui da te la conturbatione e molte occupationi: lequali rimuouono la mēte dalle cose diuine, & inducono gran pigritia. Oimè, che molti tepidi, e dissoluti uolentieri prolungano la confessione per indugiare la communione, accioche non sieno tenuti, ne obligati a maggior guardia di se medesimi. Oimè quanta poca carità, e poca diuotione hanno quelli, che cosi leggiermente lasciano la confessione: o, quanto è felice, e beato quello: ilquale in tal modo uiue; e con tal purità guarda la sua conscienza, che ogni giorno desidera, e sta apparecchiato a communicarsi, essendo confessato. Quando alcun si astien per humiltà qualche uolta dalla communione, o uer per leggittima cagione, è da esser lodato, e la sua riuerenza. Ma, se lascierà per sua pigritia, si debbe sollecitare, e ministrare a se medesimo la diuotiō del cuore. Ma, quando è impedito legittimamente, hauendo sempre buona intentione, e pietoso affetto di communicarsi, non sarà priuato del frutto della communione. Ciascun diuoto Christiano puo spiritualmente ogn'hora, & ogni punto communicarsi: nondimeno a certi tempi ordinati debbe riceuere il corpo del suo Redentore sacramentalmente con gran diuotione, & amore: e piu tosto cercar l'honor di Dio, che la sua consolatione: nel qual sacramento l'anima è cibata, e confortata inuisibilmente; e riceue in se il misterio della passion di Christo. Chi non s'apparecchia, senon quando si uuol communicare, spesse uolte non si truoua apparecchiato. Beato è quello, che offerisce se medesimo à Dio in questo

Come è lodato l'astenersi dal comunicarsi.

Come si puo comunicare un Christiano.

sto

sto sacrificio ogni uolta, che celebra, o che si communica. Non essere in celebrar troppo lungo, ne troppo presto: ma osserua la uia di mezzo: imperoche tu non debbi esser molesto: ma piu presto seruire alla utilità altrui, che all'effetto della propria diuotione: e sempre osseruando la uia di mezzo, secondo l'ordine de' maggiori.

COME IL CORPO DI CHRISTO, E LA SACRA SCRITTVRA SONO MOLTO NECESSARIE. CAP. XI.

O DOLCISSIMO Signor Giesu Christo, quanto è grande la dolcezza dell'anima diuota: la qual mangia nel tuo conuito, doue non gli è apparecchiato altro cibo, senon tu suo singolar amatore: ilqual sei desiderabile sopra ogni desiderio: e certo mi sarebbe molto amabile a pianger nella tua dolcissima presenza, e lauare i tuoi piedi di lagrime con la pietosa Maddalena. Ma doue si truoua questa diuotione, e queste lagrime? Certo nel tuo cospetto, presenti i tuoi Agnoli il mio cuor douerrebbe ardere, e piagnere d'allegrezza: imperoche io t'ho nel sacramento ueramente presente: auuenga, che tu sia sotto altra figura: percioche i miei occhi non ti potrebbon risguardar nella propria, e diuina chiarezza; ne etiandio tutto'l mondo non ti potrebbe risguardar nella gloria della tua Maestà: onde tu dai per consiglio in questo alla mia fragilità, ch'io inclini il mio intelletto alla fede. Veramente io adoro quello, che gli Agnoli adorano in cielo: ma io l'adoro in fede: e loro com'è nella sua gloria. A me bisogna esser contento in fede: e secondo quella uiuere insino a tanto, che uenga la sua chiarezza, e sieno rimosse da me le te-

nebre della mia mortalità. Quando uerrà quello, che è perfetto, allhora cesserà l'uso de' sacramenti: imperoche i beati nella gloria celeste non hanno bisogno del Sacramento uisibile: imperoche si rallegrano senza fine in presenza di Dio, contemplando la gloria del suo uolto a faccia a faccia: i quali sono trasformati nell'abisso della diuina chiarezza: e gustano il uerbo di Dio fatto huomo, si come egli fu da principio, e stà in eterno. Adunque ricordandomi di queste cose marauigliose, ho gran tedio, e fastidio: & ogni gaudio m'è tristitia, insino a tanto, ch'io non ueggo il mio Signore trionfante nella sua gloria. O Signor Iddio tu sei testimonio; che niuna cosa mi puo consolare, senon tu Signore mio: il quale io desidero uedere continouamente: ilquale non posso ueder stando in questo corpo. E però bisogna, ch'io habbia gran patienza; e ch'io mi sottometta alla tua uolontà; si come hãno fatto i tuoi Santi, che sono nel tuo Regno: i quali aspettano il tuo desiderato auuenimento cõ gran patienza. Io credo quello ch'essi credettero: e spero quello ch'essi sperarono: e confidomi di peruenire, doue essi sono peruenuti per la tua gratia. In questo mezzo io ui uerò in fede, confortandomi con esempi de' Santi. Anchora io ho i santi libri per mio solazzo: e per guida della uita: e sopra tutte queste cose ho il tuo pretiosissimo corpo per singolar rimedio. Io conosco, che due cose mi sono necessarie in questa presente uita: senza lequali il uiuer mi sarebbe insopportabile: cio è del cibo, e della gratia. Onde a me infermo tu m'hai dato per mia refettione il tuo sacratissimo corpo: & appresso m'hai dato il lume

delle

delle tue parole. E ſenza queſte due coſe, io non potrei ben uiuere:imperoche le parole di Dio ſon lume dell'anima mia:& il tuo Sacramento è pane di uita eterna. Queſte ſi poſſono chiamar due mēſe poſte nella ſanta madre Chieſa. L'una ſi è l'altare, nel qual ſi conſacra il glorioſiſsimo corpo di Chriſto:l'altra ſi è la legge diuina:laquale è dottrina perfettiſsima, e conduce l'anima inſino alla uita permanente. Gratie ti rendo Signor Gieſu, luce eterna:ilquale ti ſei degnato apparecchiar queſta menſa della Santa dottrina:laquale ci hai miniſtrato per tuoi Santi Profeti, Apoſtoli, e Dottori. Gratie ti rendo Creatore, e Redentore de gli huomini:ilquale hai dimoſtrato la tua gran carità a tutto'l mondo, apparecchiandoci una gran cena, nella quale non ſi mangia l'Agnello figuratiuo:ma il tuo pretioſo corpo, e ſangue:ilquale letifica tutti i diuoti, e fedeli: e ſi gli infiamma alle ricchezze del Paradiſo. O quāto è grande, & honoreuole l'officio del Sacerdote, ilquale puo conſecrare con ſante parole il Signore della Maeſtà, e benedirlo, e con la bocca riceuerlo, e con mano tenerlo in ſe, e darlo ad altri. O quanto debbono eſſer monde queſte mani, e pura quella bocca. O quanto debbe eſſer ſanto quel corpo, & immaculato il cuor del Sacerdote: ilqual miniſtra il Fattore dell'uniuerſo. Dalla bocca del Sacerdote nō debbe procedere, ſenon coſe ſante, honeſte, & utili:ilquale coſi ſpeſſo riceue tanto Sacramento: & i ſuoi occhi debbono eſſer ſemplici, e caſti; i quali riſguardano il corpo di Chriſto: le ſue mani debbono eſſer monde, e pure, leuate al cielo: lequali toccano il creatore del cielo, e della terra. A' Sacerdoti ſpecial

Senza il uerbo di Dio, e ſacramento dell'altare, non ſi puo uiuere ſpiritualmente.

mente è detto. Siate Santi: imperoche io ſon Santo, dice Dio. O Dio onnipotente aiutici la tua gratia, accioche noi, c'habbiamo hauuto l'officio del Sacerdotio, ti poſsiamo ſeruire degnamente, e lodeuolmente con ogni purità, e diuotione. E ſe noi non poſsiamo uiuer coſi innocentemente, come è noſtro debito: almeno dacci gratia, che poſsiamo piangere i noſtri difetti, e mancamenti con propoſito, e con effetto d'emendatione.

COME L'HVOMO S'HABBIA AD APPAREC- CHIARE INNANZI ALLA COMMVNIONE. CAP. XII.

IO SONO amatore della purità, e dator della ſantità. Io cerco il cuor puro, e quiui mi ripoſo. Apparecchiami la tua habitatione: e quiui farò la Paſqua con i miei diſcepoli. Se tu uuoi ch'io uenga a ſtar teco, monda, e rinuoua il tuo habitacolo: rimuoui da te il mondo, & i uitii: e ſta ſoletario come la paſſera, e penſa i tuoi difetti con amaritudine. Ogn'huomo ch'ama, apparecchia degno habitacolo alla ſua coſa amata: imperoche in queſto ſi conoſce l'affetto di quello, che riceue la coſa amata. Nientedimeno ſe tu ſteſsi un'anno apparecchiato, e non penſaſsi altro, non ſareſti degno apparecchiamento: ma ſolo per mia miſericordia, e pietà io ti laſcio uenire alla mia menſa, come ſe un pouero foſſe chiamato da un ricco alla ſua menſa: e quel pouero non habbi niente da darli per i ſuoi beneficii, ſenon humiliarſi, e ringratiarlo. E però fa quello che t'è poſsibile: e non per conſuetudine, o neceſsità: ma con timore, e riuerenza, e diuotione riceui il corpo del tuo Signore, che ſi degna uenire a te. Io ſon quello, che t'ho chiamato,

L'amante come ſi apparecchia alla coſa amata.

chiamato,& ordinato. Io ho ſupplito per te, uieni, e riceuimi, quando io ti dò la gratia della diuotione, rendi gratie a me tuo Dio: non perche tu ſia di tal gratia degno: ma perche io ho hauuto miſericordia di te: ſe tu ti ſenti arido, piangi, e picchia inſino a tanto, che tu meriti di riceuere un poco della gratia mia. Tu hai biſogno di me, e non io di te: e non uenni a ſantificar me, ma io uengo a ſantificar te, e farti migliore. Tu uieni, accioche da me tu ſia ſantificato & unito con meco: e riceui nuoua gratia, e nuouo dono: laqual gratia non diſpregiare: ma con diligenza apparecchia il tuo cuore, e mena a te il tuo diletto. Biſogna ancora, che non ſolamente tu t'apparecchi alla diuotione innanzi alla communione, ma che ti conſerui dopo la communione: e non biſogna minor guardia dopo, che prima: perciochc la guardia dopo non è altro, che diſporſi a conſeguire maggior gratia un'altra uolta. Se alcuno ſi ſpargerà al piacere eſteriore, è ſegno che non fu ben'apparecchiato. Guardati dal molto parlare, ſta in ſecreto, e leua il tuo cuore a Dio: imperoche tu harai quello, che tutto il mondo non ti potrà torre. Io ſon tuo, e tu dei eſſer mio: e non uiuer piu a te: ma tutto in me ſenza alcuna ſollecitudine.

COME L'ANIMA DIVOTA DEBBE DESIDERARE DI VIVERE A CHRISTO. CAP. XIII.

SIGNORE, chi mi concederà, che io ti truoui ſolo, e ſiati manifeſto il mio cuore; e ch'io ti poſſeda come deſidera l'anima mia; e che tu ſolo mi parli, & io a te: come ſuole l'un'amico con l'altro amico? Queſto deſidero, queſto amo: che

tutto ſia congiunto a te:e ch'io rimuoua il mio cuore dal mondo, & attenda a guſtar le coſe celeſti per la ſacra, e frequente communione.O Signor Iddio mio:quando ſarò io unito a te,& in tutto dimenticato di me?dammi gratia, ch'io lo poſſa fare.Tu ſei il mio diletto,ilqual piace all'anima mia habitare in eſſo tutto'l tempo della uita mia. Veramẽte tu ſei il mio riposo, nel quale è tutta la mia pace:e fuor di te non è altro che fatica, e dolore, e miſeria. Veramente tu ſei Dio naſcoſo, & il tuo conſiglio non è con gli huomini impii: ma è con gli humili, e ſemplici. O Signore,quanto è ſoaue il tuo ſpirito,ilquale accioche dimoſtraſsi la dolcezza a' tuoi figliuoli, ti ſei degnato cõfortarli con pane celeſte. Veramente nõ è alcuna generatione tanto grande, che habbia i ſuoi Dei coſi proſsimi a ſe, come il noſtro Dio ſi approſsima a noi: a' quali tu ti dai in cibo, & in beuanda per noſtro interno ſollazzo. Hor qual generation di gente è coſi glorioſa, come il popol Chriſtiano:ilquale è paſciuto di cibo celeſte?O ineffabile gratia: o gran degnità: o amor ſmiſurato, ch'è dato ſolamente all'huomo: ma che darò io al mio Signore in ricompenſa di tanto beneficio, e per coſi gran carità? Io non gli poſſo dar coſa piu grata,com'è il mio cuore,e che io in tutto mi congiunga in lui: & allhora ſarà ricreata, e conſolata l'anima mia: e queſto è il mio deſiderio, e la mia uolontà, di ſtar ſempre unito appreſſo di te Signor mio.

Dio ci è uicinisſimo, & è ſuauiſsimo.

DELL'ARDENTE

DELL'ARDENTE DESIDERIO D'ALCVNI, CIRCA LA COMMVNIONE. CAP. XIIII.

QVANTO è grande la tua dolcezza Signore: laquale tu hai nascosa a quelli, che t'amano: quando io mi ricordo d'alcuni tuoi diuoti, i quali son uenuti con grand'amore al tuo Sacramento, mi uergogno di uenire al tuo altare, & alla mensa della sacra communione cosi tepido, & arido, e senza diuotione: e non sono acceso del tuo amore, come sono stati molti diuoti; i quali per lo gran desiderio della communione, e per gran diuotione non si poteuano contener di piangere, e lagrimare, desiderandoti con tutto il cuore: e riceuendoti con ogni giocondità. O uera, & ardente fede di questi tali: laquale è uero segno della tua presenza: questi conoscono il lor Signore nel rompere del pane: il cuor de' quali è cosi ardente di Giesu, che ua con loro: oimè che tal diuotione è molto da lungi da me. Per tanto, o buon Giesu habbi di me misericordia, e fammi sentire un poco del tuo dolce amore in questa santa communione, accioche la fede piu si accenda, e la speranza diuenti maggiore, e la carità perfetta, & ardente, hauendo gustato la manna del cielo mai non manchi; & auuenga, che il mio desiderio non arda di cosi spiritual diuotione; nondimeno io desidero della tua gratia, e di quella infiammata diuotione, pregando ch'io diuenti partecipe de' meriti de' feruenti amatori, & esser annouerato nella lor santa e diuota compagnia.

COME LA GRATIA DELLA DIVOTIONE S'ACQVISTA PER HVMILTA'. CAP. XV.

BISOGNA, che tu cerchi la gratia della diuotione instantemente: & quella domandarmi frequentemente, & aspettarla patientemẽte, e riceuerla allegramente, e conseruarla poi humilmente, e con essa adoperar studiosamente. Quando tu non senti diuotione, non ti dare al tedio, ne alla tristitia, ma humiliati, & aspetta: imperoche spesse uolte io dò in un punto quello, ch'io non hauerò dato per lungo tempo: e spesse uolte dà in fine quello, che non ha mai dato nel principio. Se la gratia fosse sempre presto data; e che l'huomo l'hauesse secondo il suo uolere, non sarebbe troppo grata, ne ancho troppo utile all'infermo: & imperò la gratia della diuotione si debbe aspettare con buona speranza, & humile patienza: e quando non t'è data, o uero, che occultamente t'è tolta, biasima te medesimo, e dà la colpa a' tuoi peccati. Molte uolte piccola cosa toglie, e nasconde la gratia, che non possa uenire alla mente tua. La qual cosa rimouendo da te perfettamente, presto riceuerai quello, che domandi: imperoche subitamente, che tu ti darai a me con tutto'l cuore, e non cercherai alcuna cosa fuori di lui: e niuna cosa ti piacerà, quanto la uolontà mia: allhora sentirai la uera pace, e consolatione. Adunque qualunque leuerà la sua intentione semplicemente a Dio rimouendosi da ogni disordinato amore delle cose create, diuenta atto a riceuere la gratia, & il dono della deuotione: imperoche il Signore dà le beneditioni, doue truoua i uasi purificati. E quanto piu perfettamente

Ogni piccola cosa toglie la gratia.

mente ciascuno rinuntia le cose del mondo, e piu si mortifica, tãto piu presto uiene la gratia mia abondantemente: laquale lieua in alto il cuor leggiero, e libero. Allhora abonderà il suo cuore di diuotione, gustando le marauigliose cose mie. E cosi sarà benedetto l'huomo, che cerca me con tutto il suo cuore, & che non dispregia l'anima sua: questo tale in riceuere il Sacramento merita grande gratia, e dono da me, non risguardando alla propria diuotione, ma all'honor mio.

COME NOI DOBBIAMO MANIFESTARE I NOSTRI BISOGNI A CHRISTO. CAP. XVI.

DOLCISSIMO, & amãtissimo Signore, ilquale io al presente desidero diuotamente: tu sai la mia infermità, e la necessità ch'io patisco: & in quanti mali io sono auuiluppato. O quãte uolte io sono aggrauato, tentato, e macchiato. Io uengo a te per il rimedio, per la consolatione, e solleuatione. Io parlo a quello, che conosce ogni cosa: alquale sono manifesti tutti i miei segreti: ilqual mi puo consolare, e perfettamente aiutare e liberare. Signore tu sai ch'io son pouero di uirtù, dammi quel che mi bisogna. Ecco, ch'io sto dinanzi a te pouero, e nudo: e domando la tua gratia, e misericordia. Dà ricreatione a questo tuo affannato: accendi la mia tepidezza col fuoco della tua carità: illumina la mia cecità col lume della tua chiarezza, e della tua presenza. Conuertimi tutte le cose terrene in amaritudine: & ogni cosa graue, e fatica in patienza: e tutte le cose mondane in dispregio, e dimenticanza. Lieua il mio cuore a te in cielo: e non mi lasciar dilettare in terra. Tu solo,

ſei la mia perpetua conſolatione:tu ſolo ſei il mio cibo,& il beueraggio dell'anima mia:amor mio,allegrezza mia, dolcezza mia , & ogni mio bene . O ti piaceſſe Signore , che nella tua preſenza io foſsi acceſo , infiammato , e trasformato in te : accioche io diuentaſsi uno ſpirito con teco . Non mi laſciar partir digiuno , & arido : ma adopra con meco, ſi come tu hai adoperato marauigliosamente con i tuoi Santi eletti:iquali ſempre erano innamorati,& infiammati del tuo amore .

COME SI DEE RICEVERE CHRISTO CON ARDENTE AMORE. CAPITOLO. VII.

O SIGNORE,io deſidero con ardente amore, e diuotione, e con tutto'l cuor mio riceuerti come molte ſante , e diuote perſone t'hanno deſiderato nella Santa Communione:i quali maſsimamente ti piacquero per la ſantità della uita, e de' coſtumi:e perche furono anchora di ardentiſsima diuotione.O Dio mio,amore eterno,e tutto il mio bene,felicità ſenza fine : ilquale io deſidero riceuere con diuotiſsimo deſiderio, e degniſsima riuerenza . Auuenga, che io non ſia degno hauer tutti que' ſentimenti di diuotione, come haueuano i tuoi Santi : nientedimeno ti offeriſco tutto l'affetto del mio cuore,come ſe io haueſsi tutti que' grandiſsimi, & infiammati deſiderii: & anchora cio , che la pietoſa mente puo penſare, e deſiderare , offeriſco a te con ſomma riuerenza, & honore, e con cordiale amore non mi ritenendo alcuna coſa:ma ſacrificare a te uolontariamente tutte le mie coſe . Signor Dio mio:io deſidero di riceuerti con tal'effetto,e deſiderio, come riceuette

la tua

la tua madre ſantiſsima, quando riſpoſe humilmente al l'Agnol Gabriello, che gli annuntiaua la incarnatione, dicendo. Ecco, l'Ancilla del Signore: ſia fatto ſecondo la tua parola. Et, come il precurſor Giouambattiſta fece feſta, & allegrezza nel uentre della madre per la preſenza di Gieſu. E uedendol conuerſar con gli huomini coſi benignamente, diceua. L'amico della ſpoſa, che ſtà, & ode la uoce ſua, ſi rallegra della uoce dello ſpoſo: e coſi io deſidero d'eſſer infiãmato di queſti grãdi, e ſecreti deſiderii: onde le giubilationi de' cuori di tutti i diuoti ti offeriſco no: e rendeno lode, e gloria alla grandezza della tua larga carità. Signor Dio mio: riceui i deſiderii, e le lodi dell'infiãmata tua carità: laqual tu meriti giuſtamente per la tua ineffabil grandezza: e coſi ogni creatura ti renda lode, & honore. Tutti i popoli, tribu, e lingue lodino il tuo ſantiſsimo nome: e quello eſaltino con ſomma giubilatione, & ardente diuotione. E qualũque celebra queſto altiſſimo Sacramento con diuotione, e riuerenza: e fedelmente, e diuotamẽte lo piglia, merita di trouar miſericordia, e gratia nel tuo coſpetto, e prego che preghino per me peccatore. E quando haranno riceuuta la deſiderata diuotione, e gratia, rimanẽdo conſolati, e giocondi in Dio, ricordinſi di me peccatore, pouero, e mendico.

COME L'HVOMO NON DEBBE ESSER CVRIOSO INVESTIGATORE CIRCA IL SACRAMENTO. CAP. XVIII.

GVardati figliuolo dal curioſo, & inutile cercare di queſto profondiſsimo Sacramento: ſe tu non uuoi cadere nel profondo della dubitatione. Chi uorrà cercar la Maeſtà mia,

ſarà offuſcato dalla ſua gloria. Io poſſo piu operare, che non puo intender l'huomo. Tollerabile, & humile, e pie toſa è l'inquiſitione della uerità: laquale è ſempre apparecchiata ad eſſer inſegnata dalle utili ſentenze de' ſanti Dottori. Beata è la ſemplicità: laquale laſcia le difficil uie delle quiſtioni: e ua per la uia ferma, e piena di comandamenti miei. Molti hanno perduto la diuotione per lo inueſtigar l'alte coſe della fede. La fede; e l'innocenza della uita ti ſarà domandata, e l'altezza dell'intelligenza de' miſterii miei. Se tu non intendi le coſe che ſono minori di te, in che modo intenderai le coſe maggiori di te? Sottomettiti a me, & humilia il tuo ſentimento alla fede; e ſarat ti dato il lume dell'intelligenza, ſecondo che ti ſarà utile, e neceſſario. Alcuni ſono tentati grauemente della fede, e del ſacramento: ma queſto non è da eſſere imputato a loro: ma piu preſto al nimico. Non ti curare, e non diſputare con i tuoi penſieri, e non riſpondere alle dubitationi, che ti mette il nimico: ma credi alle parole mie & a i miei Santi, & a' Profeti: & il nimico fuggirà da te. Alcuna uolta è utile al ſeruo mio eſſer tentato di tal coſe: impero che il demonio non tenta gli infedeli, e peccatori: i quali ſicuramente gia poſsiede, e tien per ſuoi prigioni: ma i fedeli e diuoti s'ingegna di tentar grauemente.. Va dunque con ferma fede, e debita riuerenza al ſantiſsimo Sacramento del corpo mio: e quello che tu non puoi intendere, rimettilo all'onnipotentia mia: laquale non t'ingannerà: ma quello, che molto crede a ſe, è ingannato. Io ragiono con i ſemplici, e manifeſto i miei ſegreti a gli humili: dò l'intelletto a piccolini: apro il ſentimento alle menti

le menti pure:& naſcondo la mia gratia a i curioſi, e ſuperbi. La ragione humana è debole, & inferma; e facilmente puo eſſer ingannata: e però debbe ſeguitare, & fermarſi alla fede di queſto eccellentiſsimo Sacramento: e non andar drieto alle quiſtioni, e dubbi: i quali ſogliono alcuna uolta indurre l'huomo in gran tenebre d'hereſie. Io, ilqual ſono immenſo, & eterno, e d'infinita potenza faccio coſe marauiglioſe, & inueſtigabili in cielo, & in terra: e le mie mirabili operationi non ſi poſſono intendere, ne conoſcere: imperoche, ſe l'opere mie foſſero tali, che ſi poteſſero conoſcere, & intender dall'humano intelletto, non ſi potrebbono chiamar grande, ne marauiglioſe, ne glorioſe. E per tanto. Ad firmandum cor ſincerum, ſola fides ſufficit.

LAVS DEO.

IL FINE DEL QVARTO ET VLTIMO
LIBRO DI GIOVAN GERSON.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M.

Tutti ſono quaderni.


SEMPER
G G
F